

## VERTICE MONDIALE SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE

### PIANO DI ATTUAZIONE

#### I. Introduzione

1. La Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED), tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, ha definito i principi fondamentali ed il programma di azione necessari per assicurare uno sviluppo sostenibile. Riaffermiamo con forza il nostro impegno verso i principi di Rio, alla completa attuazione di Agenda 21 ed al Programma per l'Ulteriore Realizzazione di Agenda 21. Ci impegniamo inoltre a raggiungere gli obiettivi concordati a livello internazionale in materia di sviluppo, in particolare quelli contenuti nella Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, nelle risoluzioni finali delle grandi conferenze delle Nazioni Unite svoltesi dopo il 1992 e negli accordi internazionali conclusi nello stesso periodo.

2. Il presente piano di attuazione farà leva sui progressi compiuti dopo Rio e faciliterà la realizzazione degli obiettivi restanti. A tal fine, ci impegniamo ad avviare misure ed azioni concrete a tutti i livelli e ad accrescere la cooperazione internazionale, tenendo conto dei Principi di Rio, compresi, tra l'altro, il principio delle responsabilità comuni ma differenziate definito nel principio 7 della Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo. Queste iniziative favoriranno inoltre l'integrazione dei tre elementi dello sviluppo sostenibile - sviluppo economico, sviluppo sociale e tutela ambientale - come pilastri interdipendenti e sinergici. L'eliminazione della povertà, il cambiamento dei modelli insostenibili di produzione e consumo, e la protezione e gestione delle risorse naturali indispensabili allo sviluppo economico e sociale sono gli obiettivi generali e le condizioni essenziali dello sviluppo sostenibile.

3. Riconosciamo che la realizzazione delle risoluzioni finali del Vertice debba beneficiare tutti e, in particolare, le donne, i giovani, i bambini ed i gruppi vulnerabili. Deve, inoltre, coinvolgere tutti gli attori interessati attraverso la creazione di partenariati, soprattutto tra i governi del Nord e quelli del Sud, da un lato, e tra i governi ed i grandi gruppi, dall'altro lato, allo scopo di raggiungere gli obiettivi ampiamente condivisi dello sviluppo sostenibile. Come emerge dal Consenso di Monterrey, questi partenariati sono fondamentali per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile in un mondo globalizzato.

4. Una buona *governance* a livello nazionale ed internazionale è anch'essa un elemento essenziale per lo sviluppo sostenibile. Su scala nazionale, l'adozione di politiche ambientali, sociali ed economiche sane, l'esistenza di istituzioni democratiche che rispondano alle esigenze delle popolazioni, il rispetto della legalità, l'adozione di misure di lotta alla corruzione, la parità di genere e l'instaurazione di un clima favorevole agli investimenti costituiscono un fondamento dello sviluppo sostenibile. A causa della globalizzazione, alcuni fattori esterni ricoprono ormai un ruolo chiave nel successo o nel fallimento delle iniziative assunte dai paesi in via di sviluppo. Il divario tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo evidenzia che occorre creare, sul piano internazionale, un clima economico dinamico favorevole alla cooperazione tra i paesi, in particolare nel campo della finanza, del trasferimento di tecnologia, del debito e delle relazioni commerciali e permettere la piena partecipazione dei paesi in via di sviluppo

ai processi decisionali a livello globale, se si vuole mantenere ed accelerare il dinamismo per il progresso globale verso lo sviluppo sostenibile.

5. La pace, la sicurezza, la stabilità ed il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, compreso il diritto allo sviluppo, oltre che il rispetto per le differenze culturali, sono fattori essenziali per assicurare lo sviluppo sostenibile e far sì che questo tipo di sviluppo sia di beneficio per tutti.

*5 bis* Riconosciamo l'importanza dell'etica per lo sviluppo sostenibile, e quindi sottolineiamo l'esigenza di tenere conto dell'etica nell'attuazione di Agenda 21.

## **II. Eliminazione della povertà**

6. L'eliminazione della povertà è la principale sfida globale che il mondo si trova oggi ad affrontare ed un requisito indispensabile allo sviluppo sostenibile, in particolare per i paesi in via di sviluppo. Sebbene spetti a ciascun paese la responsabilità primaria di assicurare il proprio sviluppo sostenibile e l'eliminazione della povertà, e sebbene non si possa mai sottolineare abbastanza il ruolo delle politiche e delle strategie di sviluppo nazionali, sono necessarie a tutti i livelli misure concrete e concertate per realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile riguardanti la povertà concordati a livello internazionale, in particolare quelli contenuti in Agenda 21, nelle risoluzioni delle altre conferenze delle Nazioni Unite e nella Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite. Occorre agire a tutti i livelli allo scopo di:

(a) Dimezzare entro il 2015 la proporzione di persone il cui reddito è inferiore a \$1 al giorno e la proporzione di persone che soffrono la fame e, entro la stessa data, dimezzare la proporzione di persone prive di accesso all'acqua potabile;

(b) Costituire un fondo di solidarietà mondiale per l'eliminazione della povertà e per promuovere lo sviluppo sociale ed umano nei paesi in via di sviluppo, secondo modalità da stabilire nell'Assemblea Generale, sottolineando il carattere volontario dei contributi, l'esigenza di evitare una duplicazione dei fondi delle Nazioni Unite già esistenti, ed incoraggiando il ruolo del settore privato e dei cittadini a fianco dei governi nel finanziamento delle iniziative;

(c) Sviluppare programmi nazionali di sviluppo sostenibile e di sviluppo locale e comunitario, favorendo l'integrazione dei poveri e delle loro organizzazioni nell'ambito delle strategie nazionali di riduzione della povertà. Questi programmi dovranno tenere conto delle loro priorità e permettere loro un maggiore accesso alle risorse produttive ed ai servizi ed alle istituzioni pubbliche, in particolare alla terra, alle risorse idriche, all'occupazione, al credito, all'istruzione ed alla sanità;

(d) Promuovere la parità di accesso e la piena partecipazione delle donne, sulla base del principio di uguaglianza con gli uomini, a tutti i livelli dei processi decisionali, integrando le prospettive di genere in tutte le politiche e le strategie, eliminando tutte le forme di violenza e di discriminazione contro le donne e migliorando la condizione, la salute ed il benessere economico di donne e bambine attraverso il pieno accesso ad opportunità economiche, alla terra, al credito, all'istruzione ed alla sanità;

(e) Sviluppare politiche, modi e mezzi per migliorare l'accesso dei popoli indigeni e delle loro comunità alle attività economiche, assicurando loro maggiori possibilità di occupazione attraverso, dove opportuno, misure quali la formazione, l'assistenza tecnica ed il credito, tenuto conto del fatto che la loro dipendenza tradizionale e diretta dalle risorse rinnovabili e dagli ecosistemi, in particolare le forme ecologicamente sostenibili di raccolta, resta essenziale per il loro benessere culturale, economico e fisico;

(f) Assicurare a tutti i servizi di sanità di base e ridurre i rischi per la salute dovuti all'ambiente, tenendo conto delle esigenze particolari dei bambini e dei legami tra povertà, salute ed ambiente, apportando risorse finanziarie, assistenza tecnica e trasferimento del know-how ai paesi in via di sviluppo ed ai paesi con economie in transizione;

(g) Far sì che i bambini, a prescindere dal sesso e dal luogo in cui vivano, possano terminare la scuola primaria ed avere parità di accesso a tutti i livelli di educazione;

(h) Dare alle persone che vivono in povertà, soprattutto alle donne ed ai popoli indigeni, l'accesso alle risorse agricole e promuovere, secondo i casi, sistemi fondiari che riconoscano e tutelino i sistemi di gestione delle risorse indigene e comunitarie;

(i) Realizzare infrastrutture rurali di base, diversificare l'economia e migliorare il trasporto e l'accesso ai mercati, alle informazioni sui mercati ed al credito per i poveri delle aree rurali al fine di favorire l'agricoltura e lo sviluppo rurale sostenibili.

(j) Trasferire tecniche e conoscenze agricole di base sostenibili, in particolare in materia di gestione delle risorse naturali, ai contadini con fondi di piccole e medie dimensioni, ai pescatori ed ai poveri delle aree rurali, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, adottando anche approcci che facciano appello a più soggetti e creando partenariati tra il settore pubblico e quello privato, con l'obiettivo di incrementare la produzione agricola e migliorare la sicurezza alimentare;

(k) Incrementare la disponibilità di alimenti e ridurre il costo, anche attraverso l'adozione di tecnologie e tecniche di gestione per il raccolto e la produzione alimentare, nonché la realizzazione di sistemi di distribuzione equi ed efficienti, promuovendo ad esempio partenariati comunitari tra abitanti ed imprese urbane e rurali;

(l) Lottare contro la desertificazione e mitigare gli effetti della siccità e delle alluvioni, con misure quali un migliore utilizzo delle informazioni e delle previsioni climatiche e meteorologiche, sistemi di allerta rapida, una migliore gestione delle terre e delle risorse naturali, pratiche agricole e conservazione degli ecosistemi allo scopo di invertire le tendenze in corso e minimizzare il degrado della terra e delle risorse idriche, anche attraverso la fornitura delle risorse finanziarie idonee e prevedibili per la realizzazione della Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione nei Paesi che Attraversano Gravi Siccità e/o Desertificazione, soprattutto in Africa, in quanto uno degli strumenti atti all'eliminazione della povertà;

(m) Ampliare l'accesso alle misure igieniche per migliorare la salute pubblica e ridurre la mortalità neonatale ed infantile, dando alla distribuzione idrica ed alle misure igieniche la priorità nelle strategie nazionali di sviluppo sostenibile e nelle strategie di riduzione della povertà, laddove esistano.

7. La fornitura di acqua potabile purificata e di misure igieniche adeguate è necessaria per proteggere la salute pubblica e l'ambiente. In tal senso, concordiamo di dimezzare, entro il 2015, la proporzione di persone non in grado di raggiungere o permettersi acqua potabile (come sottolineato nella Dichiarazione del Millennio) e la proporzione di persone senza accesso a misure igieniche di base. Occorre agire a tutti i livelli per:

- (a) Sviluppare e realizzare sistemi igienici efficienti per le abitazioni;
- (b) Migliorare i sistemi igienici nelle istituzioni pubbliche, soprattutto nelle scuole;
- (c) Incoraggiare migliori pratiche igieniche;

(d) Promuovere un'azione educativa e di sensibilizzazione incentrata sui bambini, che sono agenti di cambiamento dei comportamenti;

(e) Promuovere l'utilizzo di tecnologie e pratiche poco costose nonché socialmente e culturalmente accettabili;

(f) Sviluppare meccanismi di finanziamento e partenariati innovativi;

(g) Integrare le misure igieniche nelle strategie di gestione delle risorse idriche.

8. E' necessario realizzare azioni congiunte e aumentare gli sforzi per collaborare insieme a tutti i livelli per migliorare l'accesso a servizi energetici affidabili e poco costosi per facilitare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo enunciati nella Dichiarazione del Millennio, compreso quello di dimezzare la proporzione di esseri umani che vivono in povertà entro il 2015, e per generare altri importanti servizi finalizzati a ridurre la povertà, tenendo a mente che l'accesso all'energia facilita l'eliminazione della povertà. Occorre prendere misure a tutti i livelli per:

(a) Migliorare l'accesso a servizi e risorse energetiche affidabili, poco costosi, economicamente fattibili, socialmente accettabili e rispettosi dell'ambiente, tenendo conto delle caratteristiche nazionali, attraverso mezzi diversi, quali l'elettrificazione rurale ed il decentramento di sistemi energetici, un maggiore utilizzo delle fonti di energia rinnovabili, e di combustibili liquidi e gassosi più puliti, attraverso una maggiore efficienza energetica, intensificando la cooperazione regionale ed internazionale in appoggio alle misure nazionali, anche attraverso la creazione di capacità, l'assistenza finanziaria e tecnologica e meccanismi di finanziamento innovativi, a livello locale e territoriale, riconoscendo i problemi specifici posti dall'accesso di queste risorse ai poveri;

(b) Migliorare l'accesso alle tecnologie moderne della biomassa ed alle fonti e forniture di legna da ardere, e commercializzare lo sfruttamento della biomassa, compreso l'utilizzo dei residui agricoli, nelle aree rurali e dove queste pratiche sono sostenibili;

(c) Promuovere un utilizzo sostenibile della biomassa e, quando possibile, di altre fonti di energia rinnovabile, attraverso un miglioramento degli attuali modelli di utilizzo, quali una migliore gestione delle risorse, un uso più efficiente della legna da ardere e prodotti e tecnologie nuovi o migliorati;

(d) Facilitare la transizione verso un utilizzo più pulito dei combustibili fossili, liquidi e gassosi, laddove siano considerati ecologicamente più sani, socialmente più accettabili e più economici;

(e) Elaborare politiche e quadri normativi nazionali sul tema dell'energia che contribuiscano a creare le condizioni economiche, sociali ed istituzionali necessarie nel settore energetico, per migliorare l'accesso a servizi energetici affidabili, poco costosi, economicamente fattibili, socialmente accettabili ed eco-compatibili, nell'ottica dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà nelle aree rurali, periurbane ed urbane;

(f) Incrementare la cooperazione internazionale e regionale per migliorare l'accesso a servizi energetici affidabili, poco costosi, economicamente fattibili, socialmente accettabili ed eco-compatibili, in quanto parte integrante dei programmi di eliminazione della povertà, facilitando la creazione di condizioni favorevoli e consolidando le capacità, prestando una particolare attenzione alle aree rurali ed isolate, se necessario;

(g) Assistere e facilitare in maniera accelerata, con l'aiuto finanziario e tecnico dei paesi sviluppati ed attraverso partenariati tra il settore pubblico ed il settore privato,

l'accesso dei poveri a servizi energetici affidabili, poco costosi, economicamente fattibili, socialmente accettabili ed eco-compatibili, tenendo conto del ruolo decisivo delle politiche nazionali dell'energia per lo sviluppo sostenibile, ricordando che nei paesi in via di sviluppo è indispensabile aumentare fortemente i servizi energetici per migliorare le condizioni di vita delle loro popolazioni e che i servizi energetici hanno un impatto positivo sull'eliminazione della povertà e sul miglioramento della qualità della vita.

9. Occorre rafforzare il contributo dello sviluppo industriale all'eliminazione della povertà ed alla gestione sostenibile delle risorse naturali. Si tratta in particolare a tutti i livelli di:

(a) Fornire assistenza e mobilitare risorse per incrementare la produttività e la competitività industriali nonché lo sviluppo industriale dei paesi in via di sviluppo, anche attraverso il trasferimento di tecnologie eco-compatibili a condizioni preferenziali, come convenuto reciprocamente;

(b) Fornire assistenza alla creazione di opportunità di lavoro remunerativo, rispettando la Dichiarazione sui Principi Fondamentali ed i Diritti del Lavoro dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL);

(c) Promuovere lo sviluppo di micro-imprese ed imprese di piccole e medie dimensioni, anche attraverso la formazione, l'istruzione e l'acquisizione di competenze pratiche, con un particolare accento sull'agroindustria che rappresenta una fonte di reddito per le comunità rurali;

(d) Fornire, secondo le esigenze, appoggio finanziario e tecnologico alle comunità rurali nei paesi in via di sviluppo per permettere loro di trarre vantaggio dalle attività minerarie di piccole dimensioni e di ricavarne mezzi di sussistenza sicuri e sostenibili;

(e) Aiutare i paesi in via di sviluppo a mettere a punto tecnologie poco costose e sicure che permettano di economizzare il combustibile e che servano a cucinare ed al riscaldamento dell'acqua;

(f) Fornire sostegno per la gestione delle risorse naturali per offrire ai poveri mezzi di sussistenza sostenibili.

10. E' necessario raggiungere l'obiettivo, enunciato nell'iniziativa "Città senza baraccopoli", di migliorare in maniera significativa entro il 2020 le condizioni di vita di almeno 100 milioni di persone che nel mondo vivono nelle baraccopoli. Si tratta in particolare, a tutti i livelli, di:

(a) Migliorare l'accesso dei poveri delle aree urbane e rurali alla terra ed alla proprietà, ad un alloggio adeguato ed a servizi di base, con una particolare attenzione alle donne capofamiglia;

(b) Utilizzare materiali poco costosi e sostenibili nonché tecnologie adeguate per la costruzione di alloggi adeguati e sicuri per i poveri, fornendo assistenza finanziaria e tecnologica ai paesi in via di sviluppo, tenendo conto della loro cultura, del loro clima, delle loro specifiche condizioni sociali e della loro vulnerabilità alle catastrofi naturali;

(c) Incrementare l'occupazione dignitosa, il credito ed il reddito dei poveri delle aree urbane attraverso politiche nazionali adeguate, promuovendo pari opportunità tra uomini e donne;

(d) Eliminare ogni ostacolo non necessario di ordine regolamentare o di altro tipo al buon funzionamento delle micro-imprese e del settore informale;

(e) Appoggiare le autorità locali nell'elaborazione dei programmi di risanamento di quartieri degradati nell'ambito dei piani di urbanizzazione, e facilitare l'accesso, in particolare per i poveri, alle informazioni sulla legislazione abitativa.

11. Occorre prendere misure immediate ed effettive per eliminare le peggiori forme di lavoro minorile, ai sensi della Convenzione OIL n° 182, nonché elaborare e realizzare strategie di eliminazione di quelle forme di lavoro minorile contrarie alle norme accettate a livello internazionale.

12. Occorre promuovere la cooperazione internazionale per assistere i paesi in via di sviluppo, su loro richiesta, a lottare contro il lavoro minorile ed eliminarne le radici, tra l'altro attraverso politiche sociali ed economiche miranti ad eliminare le condizioni di povertà, sottolineando tuttavia che le norme relative al lavoro non debbono essere invocate a fini protezionistici.

### **III. Cambiamento dei modelli di consumo e di produzione non sostenibili**

13. E' necessario cambiare radicalmente il modo in cui le società producono e consumano se si vuole assicurare uno sviluppo sostenibile. Tutti i paesi dovrebbero promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili con i paesi sviluppati in testa e con tutti i paesi che beneficino del processo, tenendo conto di Principi di Rio, compreso tra l'altro il principio delle responsabilità comuni ma differenziate esposto nel principio 7 della Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo. I governi, le organizzazioni internazionali competenti, il settore privato e tutti i grandi gruppi hanno un ruolo essenziale da svolgere nel cambiare i modelli di consumo e di produzione non sostenibili. Si tratta in particolare, a tutti i livelli, di fare quanto di seguito riportato.

14. Incoraggiare e promuovere l'elaborazione di un quadro decennale di programmi in appoggio alle iniziative regionali e nazionali per accelerare il passaggio verso modelli di consumo e produzione sostenibili atti a promuovere lo sviluppo sociale ed economico entro i limiti della capacità di carico degli ecosistemi affrontando e, dove necessario, rompendo il legame tra crescita economica e degrado ambientale, migliorando l'efficienza e la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse e dei processi produttivi e riducendo il degrado, l'inquinamento e lo spreco di risorse. Tutti i paesi dovrebbero agire, con i paesi sviluppati in testa, tenendo conto delle esigenze e delle capacità di sviluppo dei paesi in via di sviluppo, mobilitando tutte le fonti di assistenza finanziaria e tecnica e consolidando le capacità a favore dei paesi in via di sviluppo. Si tratta in particolare, a tutti i livelli, di:

(a) Identificare attività specifiche, strumenti, politiche, misure, meccanismi di monitoraggio e valutazione, compresi - dove opportuno - analisi del ciclo di vita ed indicatori nazionali che permettano di misurare i progressi, tenendo conto che gli standard applicati da alcuni paesi possono non essere opportuni per altri e che i costi economici e sociali possono essere ingiustificati per altri paesi, in particolare per quelli in via di sviluppo;

(b) Adottare e realizzare politiche e misure finalizzate a promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili, applicando tra l'altro il principio "chi inquina, paga" descritto al principio 16 della Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo;

(c) Elaborare politiche di produzione e consumo atte a migliorare i prodotti ed i servizi forniti, riducendo nel contempo l'impatto ambientale e sulla salute ed utilizzando, dove opportuno, approcci scientifici, quali l'analisi del ciclo dei vita dei prodotti;

(d) Elaborare programmi di sensibilizzazione sull'importanza dei modelli di produzione e di consumo sostenibili, soprattutto tra i giovani ed i settori interessati in tutti i paesi, soprattutto nei paesi sviluppati, anche attraverso l'istruzione, l'informazione del pubblico e dei consumatori, la pubblicità ed altri media, tenendo conto dei valori culturali locali, nazionali e regionali;

(e) Mettere a punto ed adottare, dove opportuno e su base volontaria, mezzi di informazione per i consumatori efficaci, trasparenti, verificabili, non fuorvianti e non discriminatori, allo scopo di diffondere informazioni sul consumo e sulla produzione sostenibile, anche per quanto concerne sanità e sicurezza. Questi strumenti non debbono essere utilizzati come barriere commerciali occulte;

(f) Incrementare l'efficienza energetica, con un sostegno finanziario da tutte le fonti, laddove reciprocamente convenuto, per il consolidamento delle capacità, il trasferimento tecnologico e lo scambio di tecnologie con paesi in via di sviluppo e paesi con economie in transizione, in cooperazione con le organizzazioni internazionali competenti.

15. Incrementare gli investimenti nei settori della produzione non inquinante e dell'eco-rendimento in tutti i paesi grazie, tra l'altro, a politiche, programmi e sistemi di incentivazione e di sostegno finalizzati alla realizzazione di quadri normativi, finanziari e giuridici adeguati. Si tratta in particolare, a tutti i livelli, di:

(a) Realizzare ed appoggiare programmi e centri di produzione meno inquinanti e metodi di produzione più efficaci grazie a misure di incentivazione ed al consolidamento delle capacità finalizzate ad assistere le imprese, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, e soprattutto nei paesi in via di sviluppo, a migliorare la produttività e promuovere lo sviluppo sostenibile;

(b) Offrire incentivi agli investimenti in sistemi di produzione meno inquinanti e nell'eco-rendimento in tutti i paesi, quali prestiti finanziari dallo Stato, capitali di rischio, nonché assistenza tecnica e programmi di formazione per le piccole e medie imprese, evitando misure di distorsione commerciale incompatibili con le norme dell'OMC;

(c) Raccogliere e diffondere informazioni su esempi economicamente efficienti di produzione non inquinante, eco-rendimento e gestione ambientale, e promuovere lo scambio tra le istituzioni pubbliche e private sulle pratiche ed il know-how ottimali sull'impiego di tecnologie compatibili con l'ambiente;

(d) Realizzare programmi di formazione per le piccole e medie imprese sull'utilizzo delle tecnologie informatiche e di comunicazione.

16. Integrare la questione dei modelli di produzione e consumo nelle politiche, nei programmi e nelle strategie di sviluppo sostenibile e, dove applicabile, nelle strategie di riduzione della povertà.

17. Promuovere la responsabilità e la trasparenza ecologica e sociale delle imprese. Si tratta in particolare, a tutti i livelli, di:

(a) Incoraggiare il settore industriale a migliorare gli impatti sociali ed ambientali attraverso iniziative volontarie, nei campi dei sistemi di gestione dell'ambiente, dei codici deontologici, delle misure di certificazione e la pubblicazione di informazioni su questioni ambientali e sociali, tenendo conto di iniziative quali le norme dell'Organizzazione Internazionale per la Standardizzazione (ISO) e le direttive del Global Reporting Initiative sull'elaborazione di rapporti sulla sostenibilità, tenuto conto del principio 11 della Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo;

(b) Incoraggiare il dialogo tra le imprese e le comunità in cui operano ed altre parti interessate;

(c) Incoraggiare gli istituti finanziari ad integrare le considerazioni relative allo sviluppo sostenibile nei loro processi decisionali;

(d) Realizzare sul luogo di lavoro partenariati e programmi, tra cui programmi di formazione ed educazione.

18. Incoraggiare le autorità competenti a tutti i livelli a tenere conto delle considerazioni sullo sviluppo sostenibile nei loro processi decisionali, nella pianificazione dello sviluppo su scala nazionale e locale, negli investimenti in infrastrutture, nello sviluppo delle imprese e nelle commesse pubbliche. Si tratta in particolare, a tutti i livelli, di:

(a) Fornire appoggio all'elaborazione di strategie e di programmi di sviluppo sostenibile, anche nei processi decisionali riguardanti investimenti in infrastrutture e nello sviluppo delle imprese;

(b) Continuare a promuovere l'internalizzazione dei costi ambientali e l'utilizzo di strumenti economici, partendo dall'idea che in linea di principio l'inquinatore debba sostenere i costi dell'inquinamento nel rispetto dell'interesse pubblico e senza distorsione degli scambi e degli investimenti internazionali;

(c) Promuovere politiche di appalti pubblici che incoraggino lo sviluppo e la diffusione di beni e servizi ecologicamente compatibili;

(d) Offrire possibilità di consolidamento delle capacità e di formazione per assistere le autorità competenti nella realizzazione delle iniziative elencate nel presente paragrafo;

(e) Utilizzare i protocolli di valutazione d'impatto ambientale.

\* \* \*

19. Richiamare i governi, le organizzazioni regionali ed internazionali competenti e le altre parti interessate, ad attuare, tenuto conto delle specificità e delle circostanze nazionali e regionali, le raccomandazioni e le conclusioni della Commissione sullo Sviluppo Sostenibile in materia di energia per lo sviluppo sostenibile adottate nella sua nona sessione, compresi i temi e le opzioni di seguito riportati, senza dimenticare che alla luce dei differenti contributi al degrado globale dell'ambiente, gli Stati hanno responsabilità comuni ma differenziate. Si tratta in particolare, a tutti i livelli, di:

(a) Prendere nuove misure per mobilitare l'apporto di risorse finanziarie, trasferimento di tecnologie, consolidamento di capacità e diffusione di tecnologie eco-compatibili, secondo le raccomandazioni e le conclusioni della Commissione sullo Sviluppo Sostenibile contenute nella sezione A, paragrafo 3, e nella sezione D, paragrafo 30, della sua decisione 9/1 sull'energia per lo sviluppo sostenibile;

(b) Integrare le considerazioni energetiche, comprese quelle sull'efficienza, sul costo e sulla disponibilità dell'energia, nei programmi socioeconomici, soprattutto nelle politiche dei grandi settori consumatori di energia, e nella pianificazione, nella gestione e nella manutenzione di infrastrutture a consumo energetico di lunga durata, quali il settore pubblico, i trasporti, l'industria, l'agricoltura, l'urbanistica, il turismo e l'edilizia;

(c) Sviluppare e diffondere tecnologie energetiche alternative allo scopo di ampliare la quota nell'offerta energetica delle fonti di energia rinnovabili, migliorare l'efficienza energetica ed affidarsi maggiormente a tecnologie energetiche all'avanguardia, comprese quelle che utilizzano in maniera più pulita i combustibili fossili;

(d) Combinare, secondo il caso, il maggior utilizzo delle fonti di energia rinnovabili, l'uso più efficiente dell'energia, il maggior affidamento sulle tecnologie



energetiche all'avanguardia, comprese le tecniche meno inquinanti che fanno uso di combustibili fossili, all'uso sostenibile delle fonti di energia tradizionali per rispondere al bisogno crescente di servizi energetici nel lungo termine ed assicurare lo sviluppo sostenibile;

(e) Diversificare l'approvvigionamento energetico con lo sviluppo di tecnologie più avanzate, pulite, efficienti, meno care, comprese le tecnologie a combustibili fossili e ad energia rinnovabile, anche idroelettrica, ed il loro trasferimento ai paesi sviluppati attraverso concessioni a condizioni reciprocamente concordate. In maniera urgente, aumentare notevolmente la quota globale delle fonti di energia rinnovabile con l'obiettivo di aumentare il loro contributo dell'offerta energetica totale, riconoscendo il ruolo degli obiettivi e delle iniziative regionali volontarie e nazionali, laddove esistano, ed assicurare che le politiche energetiche contribuiscano agli sforzi dei paesi in via di sviluppo di eliminare la povertà, nonché valutare in maniera regolare i dati disponibili per monitorare i progressi a tal fine;

(f) Sostenere, anche apportando ai paesi in via di sviluppo assistenza finanziaria e tecnica, con la partecipazione del settore privato, gli sforzi finalizzati a ridurre l'eruzione di gas naturale in combustione associato alla produzione di petrolio grezzo;

(g) Sviluppare ed utilizzare per vari usi locali le fonti di energia e le infrastrutture indigene e promuovere la partecipazione delle collettività rurali, compresi i gruppi locali previsti in Agenda 21, con l'appoggio della comunità internazionale, nello sviluppo e nell'utilizzo di tecnologie che facciano uso di fonti di energia rinnovabili per rispondere al loro fabbisogno energetico quotidiano e per trovare soluzioni semplici e locali;

(h) Elaborare programmi nazionali di risparmio energetico, compreso, secondo il caso, lo sviluppo accelerato di tecnologie ad alta efficienza energetica, con l'assistenza necessaria della comunità internazionale;

(i) Accelerare lo sviluppo, la diffusione e l'utilizzo di tecnologie economiche e meno inquinanti di utilizzo e conservazione dell'energia, nonché il trasferimento di queste tecnologie, a condizioni favorevoli, preferenziali e privilegiate, convenute di comune accordo, soprattutto ai paesi in via di sviluppo;

(j) Raccomandare agli istituti finanziari internazionali e ad altre agenzie di adottare politiche che appoggino i paesi in via di sviluppo ed i paesi con economie in transizione, nei loro sforzi per elaborare politiche e quadri normativi che assicurino un migliore equilibrio tra: le fonti di energia rinnovabile, l'efficienza energetica, le tecnologie energetiche all'avanguardia, comprese tecnologie più pulite e di punta che utilizzano combustibili fossili, ed i sistemi energetici centralizzati, distribuiti e decentrati;

(k) Promuovere, a livello nazionale e nell'ambito della collaborazione internazionale, un aumento della ricerca e dello sviluppo nel campo delle tecnologie energetiche, in particolare sulle fonti di energia rinnovabile, sul risparmio energetico e sulle tecnologie all'avanguardia, comprese quelle più pulite e di punta che fanno uso di combustibili fossili; rafforzare gli istituti/centri nazionali e regionali di ricerca e sviluppo sull'approvvigionamento energetico per lo sviluppo sostenibile che sia affidabile, economico, socialmente accettabile ed eco-compatibile;

(l) Promuovere la costituzione di reti tra i centri di eccellenza sull'energia per lo sviluppo sostenibile, comprese le reti regionali, collegando i centri competenti sulle tecnologie energetiche finalizzate allo sviluppo sostenibile che possano sostenere e promuovere le attività di consolidamento delle capacità e di trasferimento tecnologico, soprattutto dei paesi in via di sviluppo, e servire da snodi di scambio di informazioni;

(m) Promuovere l'educazione per fornire agli uomini ed alle donne informazioni sulle fonti di energia e sulle tecnologie disponibili;

(n) Utilizzare diversi strumenti e meccanismi finanziari, in particolare il Fondo Mondiale per l'Ambiente (Global Environment Facility - GEF), nell'ambito del suo mandato, per mettere a disposizione dei paesi in via di sviluppo, soprattutto dei paesi meno sviluppati e dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo, risorse finanziarie per far fronte al loro fabbisogno in materia di formazione, know-how tecnico e di rafforzare le loro istituzioni nazionali, per l'approvvigionamento energetico economico, socialmente accettabile ed eco-compatibile, anche promuovendo l'efficienza ed il risparmio energetico, energia rinnovabile e tecnologie energetiche all'avanguardia, comprese nuove tecnologie meno inquinanti per l'utilizzo di combustibili fossili;

(o) Appoggiare le attività finalizzate a migliorare il funzionamento, la trasparenza e le informazioni sui mercati energetici sul fronte dell'offerta e della domanda, allo scopo di raggiungere una maggiore stabilità e prevedibilità, nonché assicurare l'accesso dei consumatori a servizi energetici affidabili, economici, socialmente accettabili ed eco-compatibili;

(p) Promuovere politiche che riducano le distorsioni della concorrenza per creare sistemi energetici compatibili con lo sviluppo sostenibile attraverso l'utilizzo di migliori segnali del mercato ed eliminando le distorsioni del mercato, compresa la revisione del sistema fiscale e la progressiva eliminazione di eventuali sussidi dannosi, tenuto conto dell'impatto sull'ambiente; tali politiche dovranno tenere pienamente conto delle specifiche necessità e condizioni dei paesi in via di sviluppo, nell'obiettivo di minimizzare gli eventuali effetti negativi sul loro sviluppo;

(q) Agire, dove possibile, per la progressiva eliminazione dei sussidi in questo settore che ostacolano lo sviluppo sostenibile, tenendo conto appieno delle specifiche condizioni e dei diversi livelli di sviluppo dei singoli paesi e considerando il loro effetto negativo soprattutto sui paesi in via di sviluppo;

(r) Incoraggiare i governi a migliorare il funzionamento dei loro mercati energetici nazionali affinché sostengano lo sviluppo sostenibile, superino le barriere commerciali e migliorino l'accesso a questi mercati, tenendo conto appieno del fatto che tali politiche debbano essere decise da ciascun paese e che occorre tenere conto delle specifiche caratteristiche, capacità e livello di sviluppo di ciascuno di essi, come definito nelle strategie nazionali di sviluppo sostenibile, laddove esistano;

(s) Rafforzare gli organismi o i meccanismi regionali o nazionali che si occupano delle questioni energetiche per migliorare la cooperazione regionale ed internazionale sulle questioni relative all'energia per lo sviluppo sostenibile, in particolare per aiutare i paesi in via di sviluppo nei loro sforzi per fornire a tutti i settori della popolazione servizi energetici affidabili, economici, socialmente accettabili ed eco-compatibili;

(t) Si invitano i paesi a sviluppare e realizzare le azioni rientranti tra quelle previste nella nona sessione della Commissione sullo Sviluppo Sostenibile, anche attraverso partenariati tra il settore pubblico e quello privato, tenendo conto delle circostanze specifiche dei diversi paesi, sulla base di quanto imparato dai governi, dalle istituzioni internazionali e da altri soggetti interessati, comprese le imprese e le industrie, nel campo dell'accesso all'energia e delle tecnologie energetiche all'avanguardia, comprese fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica e tecnologie di utilizzo dei combustibili fossili, all'avanguardia e meno inquinanti;

(u) Promuovere la cooperazione tra le istituzioni internazionali e regionali e gli organi che si occupano di aspetti diversi dell'energia per lo sviluppo sostenibile nell'ambito del loro mandato, tenendo conto del paragrafo 46 (h) del Programma di Azione per l'Ulteriore Realizzazione di Agenda 21, e rafforzando, dove opportuno, le

attività regionali e nazionali per la promozione dell'educazione e del consolidamento di capacità in materia di energia per lo sviluppo sostenibile;

(v) Rafforzare e facilitare, secondo il caso, i meccanismi di cooperazione regionale per la promozione del commercio transfrontaliero dell'energia, compresa l'interconnessione delle reti di distribuzione di elettricità, degli oleodotti e dei gasdotti;

(w) Rafforzare e, dove opportuno, facilitare, le istanze di dialogo tra produttori e consumatori di energia a livello regionale, nazionale ed internazionale.

\* \* \*

20. Promuovere un approccio integrato per la formulazione di politiche a livello nazionale regionale e locale per i servizi ed i sistemi di trasporto al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, comprese le politiche e la pianificazione della gestione del territorio, delle infrastrutture, dei sistemi di trasporto pubblico e delle reti di distribuzione commerciale, allo scopo di assicurare trasporti sicuri, economici ed efficienti, di aumentare l'efficienza energetica, di ridurre l'inquinamento ed il traffico, limitare gli effetti nocivi sulla salute e l'espansione urbana, tenendo conto delle priorità e delle situazioni nazionali. Si tratta in particolare, a tutti i livelli, di:

(a) Realizzare, tenendo conto delle condizioni particolari a livello regionale, nazionale e locale, strategie di trasporto per lo sviluppo sostenibile allo scopo di rendere i trasporti più economici, efficienti e comodi, nonché di migliorare la qualità dell'aria delle città e la salute, ridurre l'emissione di gas-serra, anche attraverso lo sviluppo di veicoli non inquinanti, economici e socialmente accettabili;

(b) Promuovere gli investimenti ed i partenariati per lo sviluppo di sistemi di trasporto multi-modali sostenibili ed a risparmio energetico, compresi sistemi di trasporto pubblici collettivi e migliori sistemi di trasporto nelle aree rurali, con assistenza tecnica e finanziaria ai paesi in via di sviluppo ed a paesi con economie in transizione.

\* \* \*

21. Minimizzare e prevenire gli sprechi e massimizzare il riutilizzo, il riciclaggio e l'uso di materiali alternativi eco-compatibili, con la partecipazione delle autorità statali e di tutti i soggetti interessati, per minimizzare gli effetti nocivi sull'ambiente e migliorare l'efficienza delle risorse, con assistenza finanziaria, tecnica e di altra natura ai paesi in via di sviluppo. Si tratta in particolare, a tutti i livelli, di:

(a) Elaborare sistemi di gestione dei rifiuti dando la massima priorità alla prevenzione ed alla minimizzazione dei rifiuti, al riuso ed al riciclaggio, ed a sistemi di smaltimento eco-compatibili, comprese tecnologie che permettano di recuperare l'energia proveniente dai rifiuti, ed incoraggiare le iniziative su scala ridotta di riciclaggio dei rifiuti che promuovano la gestione dei rifiuti in aree urbane e rurali ed offrano la possibilità di attività remunerative, con l'appoggio internazionale ai paesi in via di sviluppo;

(b) Promuovere la prevenzione e la minimizzazione dei rifiuti incoraggiando la produzione di beni di consumo riutilizzabili e di prodotti biodegradabili, realizzandone le infrastrutture necessarie.

\* \* \*

22. Rinnovare l'impegno, previsto in Agenda 21, di assicurare una sana gestione dei prodotti chimici per tutto il loro ciclo di vita e dei rifiuti pericolosi per lo sviluppo sostenibile e per la tutela della salute e dell'ambiente, con l'obiettivo, tra l'altro, di assicurare che entro il 2020 i metodi di utilizzo e di fabbricazione dei prodotti chimici non abbiano effetti nocivi significativi per la salute degli uomini e per l'ambiente,

facendo ricorso a procedure di valutazione del rischio scientifiche e trasparenti ed a procedure scientifiche di gestione dei rischi, tenendo conto del principio precauzionale previsto nel Principio 15 della Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo, ed appoggiando i paesi in via di sviluppo nel consolidare le loro capacità in tema di sana gestione dei rifiuti chimici e pericolosi, fornendo loro assistenza tecnica e finanziaria. Si tratta in particolare, a tutti i livelli, di:

(a) Promuovere la ratifica e l'attuazione degli strumenti internazionali in materia di prodotti chimici e rifiuti pericolosi, tra cui la Convenzione di Rotterdam sulle Procedure di Consenso Preventivo Informato per Alcuni Prodotti Chimici e Pesticidi Pericolosi Oggetto di Commercio Internazionale cosicché possa entrare in vigore entro il 2003, nonché la Convenzione di Stoccolma sugli Inquinanti Organici Persistenti cosicché possa entrare in vigore entro il 2004, ed incoraggiare e migliorare il coordinamento in questo campo ed appoggiare i paesi in via di sviluppo nella loro attuazione;

(b) Elaborare entro il 2005 un approccio strategico alla gestione internazionale dei prodotti chimici sulla base della Dichiarazione di Bahia e delle Priorità di Azione dopo il 2000 adottate dal Foro Intergovernativo sulla Sicurezza Chimica (FISC), e spingere il Programma sull'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP), il FISC, altre organizzazioni internazionali che si occupano della gestione della chimica ed altri organismi e soggetti competenti a collaborare strettamente a tal fine;

(c) Incoraggiare i paesi a realizzare appena possibile il nuovo sistema globale armonizzato di classificazione ed etichettatura dei prodotti chimici affinché divenga totalmente operativo entro il 2008;

(d) Incoraggiare i partenariati a promuovere attività finalizzate a migliorare la gestione eco-compatibile dei prodotti chimici e dei rifiuti pericolosi, ad applicare gli accordi multilaterali in materia ambientale, a diffondere la consapevolezza sui temi relativi ai prodotti chimici ed ai rifiuti pericolosi, nonché ad incoraggiare la raccolta e l'utilizzo di ulteriori dati scientifici;

(e) Promuovere gli sforzi per impedire il traffico illegale internazionale di prodotti chimici e rifiuti pericolosi e per impedire i danni risultanti dalla movimentazione e dallo smaltimento transfrontaliero dei rifiuti pericolosi, in coerenza con gli obblighi previsti dagli accordi internazionali in materia, quali la Convenzione di Basilea sul Controllo dei Movimenti Transfrontalieri dei Rifiuti Pericolosi e sul Loro Smaltimento;

(f) Incoraggiare la raccolta di informazioni coerenti ed integrate sui prodotti chimici, anche attraverso i registri nazionali sulle emissioni inquinanti;

(g) Promuovere la riduzione dei rischi legati ai metalli pesanti dannosi per la salute e per l'ambiente, anche attraverso un esame delle ricerche in materia, quali la valutazione globale del mercurio, e dei suoi composti, dell'UNEP.

#### **IV. Tutela e gestione delle risorse naturali per lo sviluppo economico e sociale**

23. Le attività umane hanno una crescente ripercussione sull'integrità degli ecosistemi che forniscono le risorse ed i servizi essenziali al benessere dell'umanità ed alle attività economiche. La gestione sostenibile ed integrata delle risorse naturali è essenziale per lo sviluppo sostenibile. A tale riguardo, per invertire il più rapidamente possibile la tendenza attualmente in corso di degrado delle risorse naturali, è necessario attuare strategie che includano gli obiettivi adottati a livello nazionale e, dove esistono, a livello regionale per tutelare gli ecosistemi e perseguire una gestione integrata della terra,

dell'acqua e delle risorse biologiche, rafforzando nel contempo le capacità regionali, nazionali e locali. Si tratta in particolare, a tutti i livelli, di:

24. Lanciare un piano di azione, con assistenza finanziaria e tecnica, per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio sull'acqua potabile. A tale riguardo, abbiamo concordato di dimezzare, entro il 2015, la proporzione di persone non in grado di raggiungere o permettersi acqua potabile, come sottolineato nella Dichiarazione del Millennio, nonché la proporzione di persone senza accesso a misure igieniche di base. Si tratta in particolare, a tutti i livelli, di:

(a) Mobilitare risorse finanziarie internazionali e nazionali a tutti i livelli, trasferire tecnologie, promuovere l'adozione di pratiche ottimali ed appoggiare il consolidamento delle capacità ai fini dello sviluppo delle infrastrutture idriche e sanitarie, vigilando affinché tali infrastrutture e servizi rispondano alle esigenze dei poveri e di entrambi i sessi;

(b) Facilitare l'accesso all'informazione ed alla partecipazione, compresa quella delle donne, a tutti i livelli in sostegno dei processi di elaborazione delle politiche e dei processi decisionali relativi alla gestione delle risorse idriche ed alla realizzazione dei progetti connessi;

(c) Spingere i governi, con il sostegno di tutti i soggetti interessati, ad agire con priorità allo scopo di assicurare una buona gestione delle risorse idriche ed il consolidamento delle capacità a livello nazionale e, dove opportuno, a livello regionale, e liberare nuove ed ulteriori risorse finanziarie e tecnologie innovative per la realizzazione del capitolo 18 di Agenda 21;

(d) Intensificare le attività di prevenzione dell'inquinamento idrico per ridurre i rischi sanitari e tutelare gli ecosistemi attraverso l'introduzione di tecnologie che permettano di assicurare servizi di risanamento ed il trattamento delle acque industriali e domestiche, attenuando gli effetti dell'inquinamento delle falde acquifere, ed istituendo, a livello nazionale, sistemi di monitoraggio e quadri normativi efficaci;

(e) Adottare misure di prevenzione e protezione per incoraggiare l'utilizzo sostenibile delle acque e lottare contro la penuria di acqua.

25. Elaborare piani integrati di gestione e di utilizzo razionale delle risorse idriche entro il 2005, e fornire appoggio ai paesi in via di sviluppo, avviando misure a tutti i livelli per:

(a) Avviare e realizzare strategie, piani e programmi nazionali/regionali di gestione integrata dei bacini idrografici, imbriferi e delle falde acquifere, ed introdurre misure finalizzate al miglioramento dell'efficienza delle infrastrutture idriche per ridurre le perdite ed aumentare il riciclaggio dell'acqua;

(b) Utilizzare l'intera gamma degli strumenti politici, tra cui la regolamentazione, il controllo, le misure volontarie, gli strumenti fondati sul mercato e sull'informatica, la gestione dell'utilizzo del suolo ed il recupero dei costi dei servizi idrici, senza che l'obiettivo del recupero di questi costi impedisca l'accesso dei poveri all'acqua potabile, nonché adottare un approccio integrato dei bacini idrografici;

(c) Utilizzare in maniera più efficiente le risorse idriche e promuoverne l'allocazione tra i diversi usi in modo da soddisfare in via prioritaria le esigenze umane essenziali e trovare un giusto equilibrio tra la necessità di preservare o risanare gli ecosistemi e le loro funzioni, soprattutto in ambienti vulnerabili, e quella di rispondere alle esigenze delle famiglie, dell'industria e dell'agricoltura, anche salvaguardando la qualità dell'acqua potabile;

(d) Elaborare programmi finalizzati ad attenuare gli effetti dei fenomeni gravi legati all'acqua;

(e) Promuovere la diffusione delle tecnologie ed il consolidamento delle capacità nei paesi e nelle regioni in via di sviluppo in condizioni di scarsità d'acqua o colpiti da siccità e desertificazione, fornendo loro appoggio tecnico e finanziario perché dispongano di tecnologie e di capacità che permettano loro di trovare risorse idriche non tradizionali e di preservare le acque;

(f) Appoggiare, dove opportuno, le iniziative ed i programmi finalizzati ad assicurare in maniera sostenibile ed economica, soprattutto sul piano energetico, la desalinizzazione dell'acqua marina, il riciclaggio delle acque ed il recupero delle acque dalla nebbia costiera nei paesi in via di sviluppo, soprattutto attraverso l'assistenza tecnologica, tecnica e finanziaria;

(g) Facilitare la costituzione di partenariati tra il settore pubblico e quello privato ed altre forme associative che diano la priorità alle esigenze dei poveri, mediante quadri normativi nazionali stabili e trasparenti stabiliti dai governi, nel rispetto delle specificità locali, riunendo tutte le parti interessate e monitorandone i risultati ed inducendo le istituzioni pubbliche e le società private a rendere maggiormente conto delle loro attività.

26. Appoggiare i paesi in via di sviluppo ed i paesi con economie in transizione nei loro sforzi per monitorare e valutare la quantità e la qualità delle risorse idriche, anche istituendo reti di monitoraggio nazionali e banche dati sulle risorse idriche o rafforzandoli qualora già esistano, ed elaborando gli indicatori nazionali necessari.

27. Migliorare la gestione delle risorse idriche e la comprensione scientifica del ciclo delle acque, cooperando alle attività di osservazione e ricerca congiunte, incoraggiare e promuovere a tal fine la condivisione delle conoscenze ed assicurare il consolidamento delle capacità ed il trasferimento delle tecnologie, secondo quanto reciprocamente concordato, comprese le tecnologie di telerilevamento e quelle satellitari, particolarmente verso i paesi in via di sviluppo ed i paesi con economie in transizione.

28. Promuovere un coordinamento efficace tra i diversi organi e meccanismi internazionali ed intergovernativi che si occupano di questioni legate all'acqua, sia nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite, sia tra le Nazioni Unite e gli istituti finanziari internazionali, attingendo ai contributi di altre istituzioni internazionali e della società civile nell'elaborazione delle decisioni a livello intergovernativo; occorre inoltre promuovere un maggior coordinamento per elaborare e sostenere proposte per l'Anno Internazionale dell'Acqua Dolce nel 2003 ed oltre, nonché avviare attività correlate.

\* \* \*

29. Gli oceani, i mari, le isole e le zone costiere costituiscono una parte integrante ed essenziale dell'ecosistema del pianeta e rivestono un'importanza cruciale per la sicurezza alimentare nel mondo, la prosperità economica ed il benessere di molte economie nazionali, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Assicurare lo sviluppo sostenibile degli oceani necessita di un coordinamento e di una cooperazione efficace, anche a livello globale e regionale, tra tutti gli organismi interessati e l'adozione di misure a tutti i livelli per:

(a) Invitare gli Stati a ratificare, aderire a, ed attuare la Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto Marino, che costituisce il quadro giuridico complessivo per le attività riguardanti gli oceani;

(b) Promuovere l'attuazione del capitolo 17 di Agenda 21, che enuncia il programma di azioni finalizzate allo sviluppo sostenibile degli oceani, delle aree

costiere e dei mari attraverso la gestione integrata e lo sviluppo sostenibile delle aree costiere, comprese le zone economiche esclusive; la tutela dell'ambiente marino; l'utilizzo sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine; tenere conto delle gravi incertezze legate alla gestione dell'ambiente marino e dei cambiamenti climatici; rafforzare la cooperazione ed il coordinamento a livello internazionale e regionale, e lo sviluppo sostenibile dei piccoli Stati Insulari;

(c) Istituire, nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite, un meccanismo di coordinamento tra le agenzie efficace, trasparente e permanente per le questioni legate agli oceani ed alle coste;

(d) Incoraggiare l'applicazione entro il 2010 dell'approccio ecosistemico, tenendo conto della Dichiarazione di Reykjavik sulla Pesca Responsabile nell'Ecosistema Marino e della decisione 5/6 della Conferenza delle Parti Firmatarie della Convenzione sulla Biodiversità;

(e) Promuovere a livello nazionale una gestione integrata, multidisciplinare e plurisettoriale delle coste e degli oceani, ed incoraggiare ed assistere gli Stati costieri ad elaborare politiche e meccanismi sulla gestione integrata delle zone costiere;

(f) Rafforzare la cooperazione ed il coordinamento regionali tra le organizzazioni ed i programmi regionali interessati, i programmi dell'UNEP in materia di mari regionali, le organizzazioni regionali di gestione della pesca ed altre organizzazioni regionali che si occupano di scienze, di salute e di sviluppo;

(g) Aiutare i paesi in via di sviluppo a coordinare le loro politiche ed i loro programmi a livello regionale e sub-regionale per la conservazione e la gestione sostenibile delle risorse ittiche e a realizzare piani integrati di gestione delle aree costiere, anche attraverso la promozione di piccole attività di pesca costiera sostenibile e, se necessario, attraverso lo sviluppo delle infrastrutture idonee;

(h) Prendere nota dei lavori del processo di consultazione informale aperto istituito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 54/33 per facilitare la revisione annua dell'andamento degli affari marittimi nonché l'esame dell'efficacia e dell'utilità di tale processo da svolgersi nella cinquantasettesima sessione, secondo le disposizioni della suddetta risoluzione.

30. Per assicurare la pesca sostenibile occorre l'adozione, a tutti i livelli, delle seguenti misure:

(a) Mantenere o ristabilire le riserve a livelli che permettano di ottenere il massimo rendimento sostenibile, allo scopo di raggiungere i presenti obiettivi in tema di esaurimento delle riserve in maniera urgente e se possibile non oltre il 2015;

(b) Ratificare, aderire a, ed applicare efficacemente gli accordi in materia delle Nazioni Unite e, dove opportuno, gli strumenti collegati in materia di pesca regionale, prendendo soprattutto nota dell'Accordo per l'Attuazione delle Disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto Marino del 10 dicembre 1982 relativa alla Conservazione ed alla Gestione delle Riserve Ittiche Transzionali e delle Riserve Ittiche Altamente Migratorie, nonché dell'Accordo del 1993 per la Promozione del Rispetto delle Misure Internazionali di Conservazione e Gestione da parte dei Pescherecci d'Alto Mare;

(c) Realizzare il Codice Deontologico del 1995 per la Pesca Responsabile, tenendo conto delle esigenze particolari dei paesi in via di sviluppo, come indicato nel suo articolo 5, nonché le direttive tecniche ed i piani di azione internazionali in materia emanati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO);

(d) Elaborare e realizzare urgentemente a livello nazionale e, dove opportuno, a livello regionale, piani di azione per l'attuazione dei piani di azione internazionale della FAO, in particolare il piano internazionale di azione per la gestione della capacità di pesca, entro il 2005, ed il piano internazionale di azione per impedire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata entro il 2004. Assicurare un efficace monitoraggio, reporting ed controllo dei pescherecci, anche da parte dei loro paesi di immatricolazione nonché il rispetto dei regolamenti, per il raggiungimento del piano di azione internazionale finalizzato a prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata, non regolamentata;

(e) Incoraggiare le organizzazioni ed i meccanismi regionali competenti nel campo della gestione delle attività di pesca a tenere debitamente conto dei diritti, dei doveri e degli interessi degli Stati costieri nonché delle esigenze particolari degli Stati in via di sviluppo nell'affrontare la questione della ripartizione delle risorse ittiche, per quanto riguarda sia le Riserve Transzionali sia le Riserve Ittiche ad Alta Migrazione, tenendo conto delle disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto Marino nonché l'Accordo per la Realizzazione delle Disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto Marino del 10 dicembre 1982 relativa alla Conservazione ed alla Gestione delle Riserve Ittiche Transzionali e delle Riserve Ittiche Altamente Migratorie, sia in alto mare che entro zone economiche esclusive;

(f) Eliminare le sovvenzioni che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata nonché al sovrasfruttamento, portando a termine gli sforzi avviati a livello dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) per rendere più chiare e migliorare le sue discipline sulle sovvenzioni alle attività di pesca, tenendo conto dell'importanza di questo settore per i paesi in via di sviluppo;

(g) Rafforzare il coordinamento dei donatori ed i partenariati tra gli istituti finanziari internazionali, le agenzie bilaterali ed altri soggetti interessati allo scopo di permettere ai paesi in via di sviluppo, soprattutto ai paesi meno sviluppati, ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo ed ai paesi con economie in transizione, di sviluppare le loro capacità nazionali, regionali e sub-regionali in materia di infrastruttura, di gestione integrata e di sfruttamento sostenibile delle attività di pesca;

(h) Promuovere lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura, anche su scala ridotta, data la sua crescente importanza per la sicurezza alimentare e lo sviluppo economico.

31. In conformità con il capitolo 17 di Agenda 21, promuovere la conservazione e la gestione degli oceani attraverso azioni a tutti i livelli, tenuto conto degli strumenti internazionali idonei, per:

(a) Conservare la produttività e la biodiversità di aree marine e costiere importanti e vulnerabili, anche in zone comprese o escluse dalle giurisdizioni nazionali;

(b) Realizzare il programma di lavoro derivante dal Mandato di Giacarta sulla Conservazione e l'Utilizzo Sostenibile della Biodiversità Marina e Costiera della Convenzione sulla Biodiversità, anche mobilitando urgentemente risorse finanziarie ed assistenza tecnologica, e sviluppando le capacità umane ed istituzionali, soprattutto nei paesi in via di sviluppo;

(c) Sviluppare e facilitare l'utilizzo di metodi e strumenti diversi, compreso l'approccio ecosistemico, l'eliminazione delle pratiche di pesca distruttive, la creazione di riserve marine protette, in conformità con il diritto internazionale e sulla base delle informazioni scientifiche, comprese le reti rappresentative, entro il 2012, nonché periodi/aree di fermo biologico finalizzati ad assicurare la protezione dei fregolatoi; l'utilizzo razionale delle zone costiere, la gestione dei bacini imbriferi e l'integrazione della gestione delle zone marine e costiere nei settori chiave;



(d) Sviluppare programmi nazionali, regionali ed internazionali finalizzati ad interrompere la riduzione della biodiversità marina, anche nelle barriere coralline e nelle zone umide;

(e) Applicare la Convenzione RAMSAR, compreso il suo programma di lavoro congiunto con la Convenzione sulla Biodiversità, ed il programma di azione emanato dall'Iniziativa Internazionale sulle Barriere Coralline, per rafforzare i piani di gestione comuni e le reti internazionali a favore degli ecosistemi delle zone umide nelle aree costiere, comprese le barriere coralline, le mangrovie ed i depositi di alghe.

32. Migliorare la realizzazione del Programma di Azione Mondiale per la Protezione dell'Ambiente Marino contro l'Inquinamento dovuto alle Attività Terrestri nonché della Dichiarazione di Montreal sulla Protezione dell'Ambiente Marino contro l'Inquinamento dovuto alle Attività Terrestri, con un particolare accento nel periodo 2002-2006 alle acque reflue municipali, all'alterazione fisica ed alla distruzione degli habitat, ed ai nutrienti, mediante azioni a tutti i livelli per:

(a) Facilitare i partenariati, la ricerca scientifica e la diffusione di conoscenze tecniche; mobilitare risorse nazionali, regionali ed internazionali; e promuovere il consolidamento delle capacità umane ed istituzionali, accordando una particolare attenzione alle esigenze dei paesi in via di sviluppo;

(b) Aumentare la capacità dei paesi in via di sviluppo nel rafforzare i loro programmi e meccanismi nazionali e regionali per integrare gli obiettivi del Programma di Azione Globale e per gestire i rischi e gli impatti dell'inquinamento degli oceani;

(c) Elaborare programmi di azione regionali e migliorare i legami con i piani strategici per lo sviluppo sostenibile delle risorse costiere e marine, con un particolare accento alle aree soggette a cambiamenti ambientali accelerati ed alle pressioni dello sviluppo;

(d) Fare ogni sforzo per raggiungere progressi sostanziali entro la prossima conferenza sul Programma di Azione Globale del 2006 per tutelare l'ambiente marino dalle attività terrestri.

33. Incrementare la sicurezza marittima e la protezione dell'ambiente marino dall'inquinamento mediante azioni a tutti i livelli per:

(a) Invitare gli Stati a ratificare, aderire a, e realizzare le convenzioni, i protocolli ed altri strumenti dell'Organizzazione Marittima Internazionale (OMI) relativi al miglioramento della sicurezza marittima ed alla protezione dell'ambiente marino dall'inquinamento dei mari e dai danni ambientali causati dalle navi, compreso l'uso di vernici tossiche antivegetative, e spingere l'OMI a prendere in considerazione meccanismi più rigidi per far applicare i suoi strumenti agli Stati di immatricolazione

(b) Accelerare l'elaborazione di misure finalizzate a trovare una soluzione al problema delle specie allojene invasive nelle acque di zavorra. Invitare l'OMI a concludere il testo finale della Convenzione Internazionale OMI sul Controllo e la Gestione delle Acque di Zavorra e dei Sedimenti delle Navi.

33.bis I governi, tenendo conto delle loro circostanze nazionali, sono incoraggiati, richiamando il paragrafo 8 della risoluzione GC (44)/RES/17 della Conferenza Generale dell'Agenzia Internazionale sull'Energia Atomica (IAEA) e tenendo conto del gravissimo pericolo per l'ambiente e per la salute degli effetti delle scorie radioattive, ad impegnarsi ad esaminare e migliorare ulteriormente le misure di sicurezza ed i regolamenti internazionali in materia di sicurezza, sottolineando l'importanza di disporre di meccanismi efficaci di responsabilizzazione, sia sul fronte dei trasporti marittimi internazionali che degli altri movimenti transfrontalieri di materiale radioattivo, di scorie radioattive e di combustibile irradiato, comprese tra l'altro misure di

comunicazione preventiva e di consultazione in conformità con gli strumenti internazionali in materia.

34. Migliorare la conoscenza e la valutazione scientifiche degli ecosistemi marini e costieri in quanto base fondamentale per processi decisionali razionali, attraverso misure a tutti i livelli per:

(a) Aumentare la collaborazione tecnica e scientifica, compresa la valutazione integrata a livello globale e regionale, incluso il trasferimento appropriato di tecniche e tecnologie marine e di scienza del mare per la conservazione e la gestione delle risorse biologiche e non biologiche del mare ed estendere le capacità di osservazione dell'oceano allo scopo di prevedere e valutare in maniera tempestiva le condizioni dell'ambiente marino;

(b) Istituire entro il 2004 nell'ambito delle Nazioni Unite un meccanismo regolare di comunicazione e valutazione dello stato, presente e futuro, dell'ambiente marino, compresi gli aspetti socioeconomici, facendo leva sulle valutazioni regionali esistenti;

(c) Consolidare le capacità nei campi della scienza, dell'informazione e della gestione marine, attraverso tra l'altro la promozione dell'uso delle valutazioni di impatto ambientale e di tecniche di valutazione ambientale e di rendicontazione per progetti o attività potenzialmente dannosi per gli ambienti costieri e marini e per le loro risorse biologiche e non biologiche;

(d) Consolidare la capacità della Commissione Oceanografica Intergovernativa dell'UNESCO, della FAO e di altre organizzazioni internazionali, regionali e sub-regionali competenti di consolidare capacità nazionali e locali nei campi delle scienze del mare e della gestione sostenibile degli oceani e delle loro risorse.

\* \* \*

35. Un approccio integrato, che tenga conto di tutti i rischi e che associ tutte le parti per regolare i problemi di vulnerabilità, valutazione dei rischi e lotta contro le catastrofi - prevenzione, attenuazione degli effetti, organizzazione preventiva, interventi di fronte alle catastrofi ed operazioni di recupero dopo le catastrofi - è un elemento indispensabile alla costruzione di un mondo più sicuro nel ventunesimo secolo. Sono necessarie azioni a tutti i livelli per:

(a) Rafforzare il ruolo della Strategia Internazionale di Prevenzione delle Catastrofi ed incoraggiare la comunità internazionale a dotare delle risorse finanziarie necessarie il suo Trust Fund appositamente creato;

(b) Appoggiare l'elaborazione di strategie efficaci a livello regionale, sub-regionale e nazionale ed apportare un appoggio istituzionale sul piano scientifico e tecnico per la gestione delle catastrofi;

(c) Consolidare le capacità istituzionali dei paesi e promuovere attività internazionali congiunte a livello di osservazione e ricerca, grazie ad un migliore monitoraggio a terra ed un maggior ricorso ai dati raccolti via satellite, alla diffusione di conoscenze tecniche e scientifiche ed alla fornitura di assistenza ai paesi vulnerabili;

(d) Ridurre i rischi di alluvione e di siccità nei paesi vulnerabili favorendo, tra l'altro, la protezione ed il risanamento delle zone umide e dei complessi idrografici, migliorando i programmi di gestione del territorio, migliorando ed applicando maggiormente le tecniche e le metodologie che permettono di valutare le possibili ripercussioni dei cambiamenti climatici sulle zone umide e, laddove necessario, assistere i paesi particolarmente vulnerabili a questi effetti;

(e) Migliorare le tecniche ed i metodi che permettono di valutare gli effetti dei cambiamenti climatici ed incoraggiare la valutazione costante di questi effetti da parte del Gruppo Intergovernativo di Esperti sullo Studio dei Cambiamenti Climatici;

(f) Favorire la diffusione e l'utilizzo delle conoscenze tradizionali ed indigene in materia di attenuazione degli effetti delle catastrofi e promuovere la pianificazione, a livello delle autorità locali, in materia delle gestioni delle catastrofi, anche attraverso attività di formazione e campagne di sensibilizzazione;

(g) Appoggiare la costante partecipazione volontaria, laddove opportuno, delle organizzazioni non governative, della comunità scientifica e di altri partner nella gestione delle catastrofi naturali, secondo linee-guida concordate ed adeguate;

(h) Realizzare e rafforzare sistemi di allerta rapida e reti di informazione nella gestione delle catastrofi, nello spirito della Strategia Internazionale di Prevenzione delle Catastrofi;

(i) Realizzare e consolidare a tutti i livelli le capacità di raccolta e di diffusione di informazioni scientifiche e tecniche, anche migliorando i sistemi di allerta rapida che permettano di prevedere fenomeni meteorologici estremi, soprattutto El Niño/La Niña, fornendo assistenza agli istituti responsabili di occuparsi di questi fenomeni, tra cui il Centro Internazionale di Ricerca su El Niño;

(j) Promuovere la cooperazione allo scopo di prevenire le grandi catastrofi tecnologiche e di altro genere che hanno ripercussioni sull'ambiente, di attenuarne gli effetti e di prepararsi a farvi fronte affinché i paesi colpiti siano maggiormente in grado di affrontare tali situazioni.

\* \* \*

36. Il cambiamento climatico della Terra e le sue conseguenze costituiscono una preoccupazione condivisa dall'umanità. Siamo profondamente preoccupati che tutti i paesi, soprattutto i paesi in via di sviluppo - compresi i paesi meno sviluppati ed i piccoli Stati insulari - debbano affrontare i rischi degli impatti negativi del cambiamento climatico e riconosciamo che, in questo contesto, i problemi della povertà, del degrado del suolo, dell'accesso all'acqua, al cibo ed alla salute rimangono al centro dell'attenzione del mondo. La Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici è lo strumento fondamentale per affrontare il tema del cambiamento climatico, un problema mondiale, e confermiamo il nostro impegno a perseguire il suo obiettivo ultimo di stabilizzazione delle concentrazioni dei gas-serra nell'atmosfera ad un livello che impedisca una pericolosa interferenza antropogenica con il sistema climatico entro tempi sufficienti a permettere agli ecosistemi di adattarsi naturalmente al cambiamento climatico, ad assicurare che la produzione di alimenti non sia minacciata ed a permettere allo sviluppo economico di procedere in maniera sostenibile, secondo le nostre comuni seppur differenziate responsabilità e rispettive capacità. Richiamando la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, nella quale i Capi di Stato e di Governo hanno deciso di impegnarsi ad assicurare l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), preferibilmente entro il decimo anniversario della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo del 2002, e di iniziare ad avviare la riduzione prescritta di emissioni di gas-serra, gli Stati che hanno ratificato il Protocollo di Kyoto fanno appello agli Stati che non lo hanno già fatto a ratificare tempestivamente il Protocollo di Kyoto. Sono necessarie azioni a tutti i livelli per:

- (a) Rispettare tutti gli impegni e gli obblighi previsti dall'UNFCCC;
- (b) Collaborare per il raggiungimento dei obiettivi dell'UNFCCC;

(c) Fornire assistenza tecnica e finanziaria nonché consolidare le capacità ai paesi in via di sviluppo ed ai paesi con economie in transizione in conformità con gli impegni previsti dall'UNFCCC, compresi gli accordi di Marrakech;

(d) Costruire e consolidare le capacità scientifiche e tecnologiche, anche attraverso il sostegno costante all'IPCC per lo scambio di dati ed informazioni scientifiche soprattutto nei paesi in via di sviluppo;

(e) Sviluppare e trasferire soluzioni tecnologiche;

(f) Sviluppare e diffondere tecnologie innovative relative a settori chiave dello sviluppo, soprattutto dell'energia, e relative agli investimenti in questo campo, anche attraverso il coinvolgimento del settore privato, approcci orientati al mercato, nonché politiche pubbliche e cooperazione internazionale di sostegno;

(g) Promuovere l'osservazione sistematica dell'atmosfera del suolo e degli oceani migliorando le stazioni di monitoraggio, aumentando l'utilizzo dei satelliti ed integrando queste osservazioni per produrre dati di alta qualità da divulgare in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo;

(h) Incrementare la realizzazione di strategie nazionali, regionali ed internazionali per il monitoraggio dell'atmosfera, del suolo e degli oceani comprese, laddove opportuno, strategie di osservazione integrata globale, tra l'altro in cooperazione con le organizzazioni internazionali competenti, soprattutto delle agenzie specializzate delle Nazioni Unite in cooperazione con l'UNFCCC;

(i) Sostenere iniziative, quali quella del Consiglio dell'Artico, finalizzate a valutare le conseguenze degli impatti ambientali, economici e sociali dei cambiamenti climatici ed in particolare la loro incidenza sulle comunità locali ed indigene.

37. Rafforzare la cooperazione a livello internazionale, regionale e nazionale per ridurre l'inquinamento atmosferico, compreso l'inquinamento atmosferico transfrontaliero, le piogge acide e la riduzione dello strato di ozono, tenendo a mente i principi di Rio, compreso tra l'altro il principio che, alla luce dei differenti contributi al degrado globale dell'ambiente, gli Stati hanno responsabilità comuni ma differenziate, avviando misure a tutti i livelli per:

(a) Consolidare le capacità dei paesi in via di sviluppo e dei paesi con economie in transizione di misurare, ridurre e valutare l'impatto dell'inquinamento atmosferico, comprese le conseguenze sulla salute, e fornire appoggio finanziario e tecnico per queste attività;

(b) Facilitare la realizzazione del Protocollo di Montreal sulle Sostanze che riducono lo Strato di Ozono, assicurando un adeguato finanziamento del suo fondo entro il 2003/2005;

(c) Appoggiare ulteriormente il regime efficace di protezione dello strato di ozono stabilito nella Convenzione di Vienna per la Protezione dello Strato di Ozono e nel Protocollo di Montreal, in particolare il meccanismo previsto per assicurare il rispetto di tali disposizioni;

(d) Migliorare entro il 2010 l'accesso dei paesi in via di sviluppo a prodotti alternativi alle sostanze nocive per lo strato di ozono che siano poco costosi, accessibili, con un buon rapporto costo/efficacia, sicuri ed eco-compatibili ed aiutare questi paesi a rispettare il calendario di progressiva eliminazione previsto dal Protocollo di Montreal, ricordando che la riduzione dello strato di ozono ed i cambiamenti climatici sono strettamente legati sul piano scientifico e tecnico;

(e) Prendere misure per combattere il traffico illecito di sostanze dannose per lo strato di ozono.

\* \* \*

38. L'agricoltura apporta un contributo essenziale alla soddisfazione dei bisogni di una popolazione mondiale crescente ed è indispensabile all'eliminazione della povertà, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. E' essenziale aumentare il ruolo delle donne a tutti i livelli dello sviluppo rurale, dell'agricoltura, della nutrizione e della sicurezza alimentare, in tutti i loro aspetti. E' importante promuovere lo sviluppo agricolo e rurale sostenibile adottando un approccio integrato che permetta di incrementare la produzione alimentare e di migliorare la sicurezza alimentare, assicurando nel contempo l'innocuità degli alimenti, in condizioni ecologicamente sostenibili. Occorrono misure a tutti i livelli per:

(a) Realizzare l'obiettivo enunciato nella Dichiarazione del Millennio di dimezzare entro il 2015 la proporzione di persone che nel mondo soffrono la fame e di realizzare il diritto ad un livello di vita sufficiente per assicurare la salute ed il benessere di ciascuno e delle proprie famiglie, anche per quanto riguarda l'alimentazione, promuovendo la sicurezza alimentare e lottando contro la fame, parallelamente all'adozione di misure finalizzate a ridurre la povertà, in conformità con le risoluzioni del Vertice Mondiale sull'Alimentazione e, per quanto riguarda gli Stati Membri in conformità con i loro obblighi previsti dall'articolo 11 del Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali;

(b) Elaborare e realizzare piani integrati di gestione del suolo e dell'acqua fondati sull'utilizzo sostenibile di risorse rinnovabili e sulla valutazione integrata delle potenzialità socioeconomiche ed ambientali, nonché consolidare la capacità dei governi, delle autorità locali e delle comunità in materia di monitoraggio e di gestione del suolo e delle risorse idriche sul piano quantitativo e qualitativo;

(c) Incrementare la comprensione dei concetti di uso sostenibile, di protezione e di gestione delle risorse idriche per assicurare una sostenibilità di lungo termine degli ambienti di acqua dolce, costieri e marini;

(d) Promuovere programmi finalizzati ad incrementare in maniera sostenibile la produttività del suolo e l'uso efficiente delle risorse idriche in agricoltura, silvicoltura, zone umide, pescherie artigianali ed acquacoltura, soprattutto utilizzando approcci e tecniche indigene o delle comunità locali;

(e) Appoggiare gli sforzi dei paesi in via di sviluppo per proteggere le oasi dall'insabbiamento, dal degrado del suolo e dalla crescente salinità, fornendo l'assistenza tecnica e finanziaria opportuna;

(f) Incrementare la partecipazione delle donne in tutti gli aspetti ed a tutti i livelli in relazione all'agricoltura sostenibile ed alla sicurezza alimentare;

(g) Integrare i sistemi di informazione esistenti sulle pratiche di utilizzo della terra rafforzando, a livello nazionale, le attività di ricerca ed i servizi di divulgazione e le organizzazioni di agricoltori per incoraggiare gli scambi tra agricoltori sulle pratiche positive, quali quelle relative a tecnologie eco-compatibili ed a basso costo, con l'assistenza delle organizzazioni internazionali competenti;

(h) Adottare, secondo i casi, misure che tutelino i sistemi indigeni di gestione delle risorse ed incoraggiare il contributo di tutte le parti interessate, uomini e donne, alla pianificazione ed allo sviluppo rurale;

(i) Adottare e far applicare politiche e leggi chiare che garantiscano i diritti relativi all'utilizzo del suolo e delle risorse idriche ed assicurare la sicurezza del diritto

fondario, riconoscendo l'esistenza di diversi regimi fondiari e leggi di accesso alla terra e di proprietà delle terre, nonché fornire un'assistenza tecnica e finanziaria ai paesi in via di sviluppo ed ai paesi con economie in transizione che avviino una riforma agraria per poter disporre di maggiori mezzi di sussistenza sostenibili;

(j) Invertire la tendenza a ridurre le spese pubbliche dedicate all'agricoltura sostenibile, fornire un'adeguata assistenza tecnica e finanziaria, favorire gli investimenti del settore privato ed appoggiare gli sforzi dei paesi in via di sviluppo e dei paesi con economie in transizione per sviluppare la loro attività di ricerca agricola, consolidare la loro capacità di gestione delle risorse naturali e comunicare i risultati delle ricerche alle comunità agricole;

(k) Utilizzare incentivi commerciali per incoraggiare le imprese agricole e gli agricoltori a monitorare e gestire l'uso e la qualità dell'acqua, anche applicando metodi quali piccole opere di irrigazione e di riciclaggio e riutilizzo delle acque reflue;

(l) Incrementare l'accesso ai mercati esistenti e sviluppare nuovi mercati per prodotti agricoli a valore aggiunto;

(m) Incrementare la riconversione dei terreni incolti dei paesi con economie in transizione, mediante idonea assistenza tecnica laddove la contaminazione costituisca un grave problema;

(n) Incrementare la cooperazione internazionale per combattere la coltivazione illegale di piante narcotiche, tenendo conto del loro impatto negativo di natura sociale, economica ed ambientale;

(o) Promuovere programmi di miglioramento della fertilità del suolo e di lotta contro i parassiti dell'agricoltura, che siano efficaci, efficienti ed eco-compatibili;

(p) Rafforzare e migliorare il coordinamento delle iniziative esistenti per incrementare la produzione agricola sostenibile e la sicurezza alimentare;

(q) Invitare i paesi che non lo hanno ancora fatto a ratificare il Trattato Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura;

(r) Promuovere la conservazione, nonché l'uso e la gestione sostenibile dei sistemi agricoli tradizionali ed indigeni e rafforzare i modelli indigeni di produzione agricola.

\* \* \*

39. Rafforzare l'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione nei Paesi che Attraversano Gravi Siccità e/o Desertificazione, particolarmente in Africa, per affrontare le cause della desertificazione e del degrado dei suoli allo scopo di proteggere e risanare le terre e combattere la povertà derivante dal degrado del suolo. Si tratta in particolare, a tutti i livelli, di:

(a) Mobilitare risorse finanziarie sufficienti e prevedibili, assicurare il trasferimento di tecnologie ed il consolidamento delle capacità a tutti i livelli;

(b) Formulare programmi di azione nazionali finalizzati all'applicazione tempestiva ed effettiva della Convenzione e dei progetti ad essa collegati, con l'appoggio della comunità internazionale, anche attraverso progetti decentrati a livello locale;

(c) Incoraggiare la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, la Convenzione sulla Biodiversità e la Convenzione per la Lotta alla Desertificazione a continuare ad esplorare e rafforzare le sinergie, tenendo conto dei rispettivi campi di applicazione, nell'elaborazione e nella realizzazione dei piani e delle strategie previsti dalle rispettive Convenzioni;

(d) Integrare misure atte a prevenire e combattere la desertificazione e ad attenuare gli effetti della siccità attraverso politiche e programmi pertinenti, riguardanti tra l'altro la gestione del suolo, dell'acqua e delle foreste, l'agricoltura, lo sviluppo rurale, i sistemi di allerta rapida, la protezione dell'ambiente, l'energia, le risorse naturali, la sanità e l'educazione, nonché strategie in materia di eliminazione della povertà e di sviluppo sostenibile;

(e) Assicurare l'accesso, ad un costo sostenibile, alle informazioni a livello locale per migliorare il monitoraggio e l'allerta rapida in materia di desertificazione e di siccità;

(f) Invitare la Seconda Assemblea del Fondo Mondiale per l'Ambiente (GEF) a dar seguito alle raccomandazioni del Consiglio del GEF affinché il degrado del suolo (desertificazione e deforestazione) sia considerato campo di intervento primario del GEF per permettere a quest'ultimo di promuovere l'effettiva applicazione della Convenzione per la Lotta alla Desertificazione; e, di conseguenza, prendere in considerazione l'idea di fare del GEF un meccanismo finanziario della Convenzione, tenendo conto delle prerogative e delle decisioni della Conferenza delle Parti della Convenzione, riconoscendo nel contempo i ruoli complementari del GEF e del Meccanismo Globale della Convenzione nel fornire e mobilitare risorse per l'elaborazione e l'attuazione di programmi di azione;

(g) Migliorare la sostenibilità dello sfruttamento dei pascoli rafforzando la gestione dei terreni da pascolo, promuovendo maggior rispetto delle leggi vigenti ed apportando ai paesi in via di sviluppo il sostegno finanziario e tecnico della comunità internazionale.

\* \* \*

40. Gli ecosistemi montani permettono sistemi di vita particolari e racchiudono importanti risorse nei loro bacini idrografici, caratterizzandosi per una notevole biodiversità ed una flora e fauna uniche. Molti sono particolarmente fragili ed esposti agli effetti nefasti dei cambiamenti climatici ed esigono una particolare protezione. Sono necessarie misure a tutti i livelli per:

(a) Elaborare e promuovere programmi, politiche ed approcci che integrino gli aspetti ambientale, economico e sociale dello sviluppo sostenibile delle regioni montane, e rafforzare la cooperazione internazionale per i suoi impatti positivi sui programmi di eliminazione della povertà, in particolare nei paesi in via di sviluppo;

(b) Applicare, secondo il caso, programmi di lotta contro la deforestazione, l'erosione, il degrado del suolo, la perdita di biodiversità, la diminuzione dei flussi idrici ed il ritiro dei ghiacciai;

(c) Sviluppare e realizzare, dove opportuno, politiche e programmi che tengano conto delle prospettive di genere, compresi investimenti pubblici e privati che contribuiscano ad eliminare le disegualianze sofferte dalle comunità montane;

(d) Realizzare programmi finalizzati a promuovere la diversificazione e le attività economiche tradizionali delle aree montane, modi di sussistenza sostenibili e sistemi di produzione su scala ridotta, compresi i programmi specifici di formazione ed un migliore accesso ai mercati nazionali ed internazionali, nonché la pianificazione dei sistemi di comunicazione e di trasporto, tenendo conto della particolare fragilità delle aree montane;

(e) Promuovere la piena partecipazione ed il coinvolgimento delle comunità montane nei processi decisionali che li riguardino ed integrare le conoscenze, il patrimonio ed i valori tradizionali indigeni in tutte le attività di sviluppo;

(f) Mobilitare l'appoggio dei paesi e della comunità internazionale per promuovere la ricerca applicata ed il consolidamento delle capacità, fornire l'assistenza finanziaria e tecnica per l'effettiva realizzazione dello sviluppo sostenibile degli ecosistemi montani nei paesi in via di sviluppo e nei paesi con economie in transizione, e lottare contro la povertà tra le popolazioni montane attraverso piani, progetti e programmi concreti, con l'opportuno appoggio di tutte le parti interessate, tenendo conto dello spirito dell'Anno Internazionale della Montagna 2002.

\* \* \*

41. Promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile, compreso l'ecoturismo ed il turismo responsabile, nello spirito dell'Anno Internazionale dell'Ecoturismo 2002, dell'Anno delle Nazioni Unite per il Patrimonio Culturale 2002, del Vertice Mondiale sull'Ecoturismo 2002 e della sua Dichiarazione del Quebec, e del Codice Deontologico Mondiale del Turismo adottato dall'Organizzazione Mondiale del Turismo, per aumentare i benefici delle risorse provenienti dal turismo per le popolazioni dei paesi di accoglienza, preservando nel contempo l'integrità culturale ed ambientale di questi ultimi e migliorando la protezione delle aree ecologicamente fragili e dei patrimoni naturali. Promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile ed il consolidamento delle capacità per contribuire al rafforzamento delle comunità rurali e locali. Si tratta in particolare, a tutti i livelli, di:

(a) Incrementare la cooperazione internazionale, gli investimenti esteri diretti ed i partenariati tra il settore pubblico e quello privato, a tutti i livelli;

(b) Elaborare programmi, compresi i programmi di istruzione e di formazione, che incoraggino il pubblico a praticare l'ecoturismo, che permettano alle comunità indigene e locali di svilupparsi grazie all'ecoturismo e di trarne vantaggio e di rafforzare la cooperazione delle parti interessate allo sviluppo del turismo ed alla tutela del patrimonio, per migliorare la protezione ambientale, le risorse naturali ed il patrimonio culturale;

(c) Fornire assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo ed ai paesi con economie in transizione per aiutarli a promuovere ed a finanziare lo sviluppo sostenibile dell'industria turistica, a concepire programmi di sensibilizzazione a favore del turismo locale ed a stimolare la creazione di imprese turistiche;

(d) Aiutare le comunità di accoglienza a far sì che le visite di attrazione turistica siano per esse le più redditizie possibili, assicurando nel contempo che producano il minor impatto negativo possibile sulle loro tradizioni, sulla loro cultura e sul loro ambiente e presentino il minor rischio in merito, con il sostegno dell'Organizzazione Mondiale per il Turismo e di altre organizzazioni competenti;

(e) Promuovere la diversificazione delle attività economiche, anche facilitando l'accesso ai mercati ed alle informazioni commerciali, nonché la partecipazione delle imprese locali emergenti, soprattutto delle piccole e medie imprese.

\* \* \*

42. La biodiversità, che ricopre un ruolo cruciale nello sviluppo sostenibile in generale e nella lotta alla povertà, è essenziale per il nostro pianeta, per il benessere dell'umanità, per i mezzi di sussistenza e per l'integrità culturale delle popolazioni. Tuttavia, la biodiversità si sta impoverendo ad una velocità senza precedenti a causa dell'attività umana; questa tendenza potrà essere invertita solamente se le comunità locali beneficeranno della conservazione e dell'uso sostenibile della biodiversità, in particolare nei paesi di origine delle risorse genetiche, in conformità con l'articolo 15 della Convenzione sulla Biodiversità. La Convenzione è lo strumento fondamentale per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità e per l'equa e giusta condivisione



dei benefici derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche. Per un'attuazione più efficiente e coerente dei tre obiettivi della Convenzione e per il raggiungimento entro il 2010 di una riduzione significativa dell'attuale ritmo di perdita di biodiversità sarà necessario assicurare nuove ed ulteriori risorse finanziarie e tecniche ai paesi in via di sviluppo, ed occorreranno azioni a tutti i livelli per:

(a) Integrare gli obiettivi della Convenzione nei programmi e nelle politiche settoriali ed intersettoriali, a livello mondiale, regionale e nazionale, in particolare nei programmi e nelle politiche dei settori economici dei paesi e delle istituzioni finanziarie internazionali

(b) Promuovere i lavori, nell'ambito della Convenzione, sull'uso sostenibile della biodiversità, anche sul turismo sostenibile, in quanto tema intersettoriale riguardante diversi ecosistemi, settori ed aree tematiche;

(c) Incoraggiare sinergie effettive tra la Convenzione ed altri strumenti multilaterali sull'ambiente, anche attraverso l'elaborazione di piani e programmi congiunti, tenendo in dovuto conto i loro rispettivi campi di azione, riguardanti responsabilità e preoccupazioni comuni;

(d) Applicare la Convenzione e le sue disposizioni, anche assicurando un follow-up attivo dei programmi di lavoro e delle decisioni che ne derivano, attraverso programmi di azione nazionale, regionale e globale ed in particolare strategie e piani di azione nazionali in materia di biodiversità, ed integrarli più sistematicamente nelle strategie politiche e nei programmi intersettoriali in materia, compresi quelli relativi allo sviluppo sostenibile ed all'eliminazione della povertà, comprese iniziative finalizzate a promuovere l'uso sostenibile della biodiversità a livello comunitario;

(e) Promuovere lo sviluppo e l'applicazione dell'approccio ecosistemico, attualmente elaborato nell'ambito dei lavori della Convenzione;

(f) Promuovere il sostegno concreto a livello internazionale ed i partenariati a favore della conservazione e dell'utilizzo sostenibile della biodiversità, anche per quanto riguarda la protezione degli ecosistemi, dei siti del patrimonio mondiale e delle specie in via di estinzione, in particolare assicurando trasferimenti adeguati di risorse finanziarie e tecnologiche verso i paesi in via di sviluppo ed i paesi con economie in transizione;

(g) Per assicurare la tutela e l'utilizzo sostenibile della biodiversità, promuovere ed appoggiare le iniziative a favore delle aree di ricchezza biologica e di altre aree essenziali per la biodiversità e promuovere la realizzazione di reti e corridoi ecologici a livello nazionale e regionale;

(h) Fornire un sostegno tecnico e finanziario ai paesi in via di sviluppo, anche in materia di creazione di capacità, per rafforzare gli sforzi realizzati dalle comunità locali ed indigene per conservare la biodiversità;

(i) Rafforzare gli sforzi avviati a livello nazionale, regionale ed internazionale per il controllo delle specie esogene invasive, che rappresentano una delle cause principali della perdita di biodiversità, ed incoraggiare a tutti i livelli l'elaborazione di un programma di lavoro efficace sulle specie esogene invasive;

(j) Subordinatamente alla legislazione nazionale, riconoscere i diritti delle comunità locali ed indigene detentrici di conoscenze, innovazioni e pratiche tradizionali e, con l'approvazione e la partecipazione di queste comunità, sviluppare ed applicare meccanismi di condivisione dei benefici a condizioni concordate reciprocamente per l'utilizzo di tali conoscenze, innovazioni e pratiche;

(k) Incoraggiare e mettere tutti i soggetti interessati in condizione di contribuire alla realizzazione della Convenzione, ed in particolare riconoscere il ruolo specifico dei giovani, delle donne e delle comunità indigene e locali nella conservazione e nell'utilizzo della biodiversità in maniera sostenibile;

(l) Promuovere l'effettiva partecipazione delle comunità indigene e locali nei processi decisionali e nell'elaborazione delle politiche in tema di utilizzo delle loro conoscenze tradizionali;

(m) Incoraggiare l'assistenza tecnica e finanziaria ai paesi in via di sviluppo ed ai paesi con economie in transizione in appoggio ai loro sforzi per realizzare ed applicare, secondo le esigenze, sistemi nazionali sui generis e sistemi tradizionali tenendo conto della legislazione e delle priorità nazionali, allo scopo di assicurare la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità;

(n) Promuovere il proseguimento dei lavori relativi alle Linee Guida di Bonn sull'Accesso alle Risorse Genetiche e l'Equa e Giusta Condivisione dei Benefici Derivanti dal Loro Utilizzo, nonché un'ampia diffusione di queste linee guida, che devono aiutare le Parti della Convenzione al momento dell'elaborazione e della formulazione di misure legislative, amministrative od operative riguardanti l'accesso e la condivisione dei benefici, nonché di contratti e di altri accordi conclusi a condizioni reciprocamente concordate sull'accesso e la condivisione dei benefici;

(o) Negoziare, nell'ambito della Convenzione sulla Biodiversità, tenendo a mente le Linee Guida di Bonn, un regime internazionale per la promozione e la salvaguardia della condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche;

(p) Promuovere la conclusione dei lavori in corso nel Comitato Intergovernativo sulla Proprietà Intellettuale e le Risorse Genetiche, le Conoscenze Tradizionali ed il Folklore dell'Organizzazione Mondiale sulla Proprietà Intellettuale, nonché nel gruppo di lavoro aperto ad hoc sull'articolo 8 (j) e disposizioni correlate della Convenzione;

(q) Promuovere l'adozione di misure praticabili per assicurare l'accesso ai risultati ed ai benefici derivanti dalle biotecnologie fondate sulle risorse genetiche, ai sensi degli articoli 15 e 19 della Convenzione, anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica e tecnica in materia di biotecnologie e di bio-sicurezza, compreso lo scambio di esperti, la formazione delle risorse umane e lo sviluppo di capacità istituzionali orientate alla ricerca;

(r) Allo scopo di promuovere la sinergia ed il reciproco sostegno, tenendo conto delle decisioni prese con gli accordi in materia, promuovere i dibattiti, senza pregiudicare i loro risultati, sui legami tra la Convenzione e gli accordi stipulati in materia di commercio internazionale e di diritti di proprietà intellettuale, come indicato nella Dichiarazione Ministeriale di Doha;

(s) Promuovere l'esecuzione del programma di lavoro dell'Iniziativa Globale in Materia di Tassonomia;

(t) Invitare tutti gli Stati che non l'hanno ancora fatto a ratificare la Convenzione, il Protocollo di Cartagena sulla Bio-sicurezza ed altri accordi relativi alla biodiversità, ed invitare gli Stati che già li hanno ratificati a promuovere l'applicazione effettiva di questi strumenti a livello nazionale, regionale ed internazionale ed a fornire un aiuto tecnico e finanziario ai paesi in via di sviluppo ed ai paesi con economie in transizione a tale riguardo.

\* \* \*

43. Le foreste e gli alberi ricoprono quasi un terzo della superficie terrestre. Lo sfruttamento sostenibile dei prodotti legnosi e non legnosi delle foreste naturali e delle foreste coltivate è indispensabile per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile e costituisce un mezzo cruciale per eliminare la povertà, ridurre notevolmente la deforestazione e porre termine alla perdita di biodiversità forestale ed al degrado del suolo e delle risorse, migliorare la sicurezza alimentare e l'accesso all'acqua potabile ed a risorse energetiche poco costose; mette in luce i molteplici benefici delle foreste e dei boschi naturali e coltivati e contribuisce all'equilibrio del pianeta ed al benessere dell'umanità. La gestione sostenibile delle foreste, a livello nazionale e globale, anche attraverso partenariati tra i governi e le parti interessate, compreso il settore privato, le comunità indigene e locali e le organizzazioni non governative, è un obiettivo essenziale dello sviluppo sostenibile. Si tratta in particolare, a tutti i livelli, di:

(a) Fare della gestione sostenibile delle foreste un obiettivo prioritario a livello internazionale e rafforzare l'impegno politico a tale riguardo, tenendo debitamente conto dei legami tra il settore forestale e gli altri settori attraverso approcci integrati;

(b) Sostenere i lavori del Forum delle Nazioni Unite sulle Foreste, con l'assistenza del Partenariato Collaborativo sulle Foreste, in quanto meccanismi intergovernativi fondamentali per facilitare e coordinare la realizzazione della gestione sostenibile delle foreste a livello nazionale, regionale e globale, contribuendo quindi, tra l'altro, alla conservazione ed all'uso sostenibile della biodiversità forestale;

(c) Prendere, con l'appoggio della comunità internazionale, misure immediate per fare applicare le leggi nazionali sulle foreste e lottare contro il commercio illegale dei prodotti forestali, anche delle risorse biologiche, e creare le capacità umane ed istituzionali necessarie all'applicazione delle leggi nazionali in materia;

(d) Prendere misure immediate a livello nazionale ed internazionale per promuovere e facilitare il taglio sostenibile degli alberi e facilitare il trasferimento delle risorse finanziarie nonché lo sviluppo ed il trasferimento di tecnologie eco-compatibili e combattere quindi le pratiche non sostenibili in materia di taglio delle foreste;

(e) Elaborare e realizzare iniziative per soddisfare le esigenze dei paesi attualmente colpiti dalla povertà, che presentano i maggiori livelli di deforestazione ed i cui governi sarebbero disponibili ad accettare una cooperazione internazionale in questo settore;

(f) Creare e rafforzare i partenariati e la cooperazione internazionale per facilitare la fornitura di maggiori risorse finanziarie, il trasferimento di tecnologie eco-compatibili, il commercio, la creazione di capacità, l'applicazione delle leggi sulle foreste e la *governance* a tutti i livelli, nonché la gestione integrata delle terre e delle risorse al servizio della gestione sostenibile delle foreste, comprese le proposte di azione del Gruppo Intergovernativo sulle Foreste (IPF)/Forum Intergovernativo sulle Foreste (IFF);

(g) Accelerare l'applicazione da parte dei paesi e del Partenariato Collaborativo sulle Foreste delle proposte di azione dell'IPF/IFF ed intensificare gli sforzi di rendicontazione al Forum delle Nazioni Unite sulle Foreste per contribuire ad una valutazione dei risultati nel 2005;

(h) Riconoscere e sostenere i sistemi indigeni e comunitari di gestione forestale in modo da assicurare una partecipazione piena ed efficace delle comunità locali ed indigene alla gestione sostenibile delle foreste;

(i) Eseguire il programma di lavoro allargato e pragmatico previsto dalla Convenzione sulla Biodiversità, riguardante tutti i tipi di biodiversità forestale, in stretta

collaborazione con il Forum, i membri del Partenariato e con altre convenzioni e meccanismi in tema di foreste, con il coinvolgimento di tutte le parti interessate.

\* \* \*

44. Le attività estrattive e lo sfruttamento di minerali e dei metalli sono importanti per lo sviluppo economico e sociale di molti paesi e costituiscono una componente essenziale del sistema moderno di vita. Per rafforzare il loro contributo allo sviluppo sostenibile sono necessarie misure a tutti i livelli per:

(a) Appoggiare gli sforzi finalizzati ad esaminare l'impatto, tanto negativo quanto positivo, delle attività estrattive e dello sfruttamento dei minerali e dei metalli, per tutto il tempo dello sfruttamento delle miniere, sull'ambiente, l'economia, la salute e la società e, in particolare, sulla salute e la sicurezza dei lavoratori, ed utilizzare una serie di partenariati, ampliando le attività esistenti a livello nazionale ed internazionale, tra i governi interessati, le organizzazioni intergovernative, le società minerarie, i lavoratori e le altre parti interessate, per promuovere una maggiore trasparenza e responsabilità per lo sfruttamento sostenibile delle risorse minerarie;

(b) Incoraggiare le parti interessate, comprese le comunità locali ed indigene e le donne, a svolgere un ruolo più attivo nella valorizzazione dei minerali, dei metalli e delle altre risorse minerarie per tutto il tempo di sfruttamento delle miniere, anche dopo la loro chiusura per ristrutturazione, in conformità con le normative nazionali e tenendo conto dei notevoli impatti transfrontalieri;

(c) Promuovere l'adozione di pratiche minerarie sostenibili, apportando ai paesi in via di sviluppo ed ai paesi con economie in transizione un appoggio sul piano finanziario e tecnico nonché in materia di consolidamento delle capacità, anche per quanto concerne le attività minerarie su scala ridotta e, laddove possibile ed opportuno, in modo da migliorare la trasformazione a valore aggiunto, l'aggiornamento delle informazioni scientifiche e tecnologiche nonché la riconversione e ristrutturazione dei siti degradati.

## **V. Lo sviluppo sostenibile nell'era della globalizzazione\***

45. La globalizzazione offre nuove opportunità e sfide per lo sviluppo sostenibile. Riconosciamo che la globalizzazione e l'interdipendenza offrono nuove opportunità per il commercio, per gli investimenti, per i flussi di capitali e per lo sviluppo tecnologico, comprese le tecnologie informatiche, per la crescita dell'economia mondiale, lo sviluppo ed il miglioramento del tenore di vita nel mondo. Tuttavia, nel contempo, permangono sfide gravi, tra cui gravi crisi finanziarie, insicurezza, povertà, emarginazione ed ineguaglianze tra società ed all'interno di esse. I paesi in via di sviluppo ed i paesi con economie in transizione incontrano particolari difficoltà nel rispondere a queste sfide ed opportunità. La globalizzazione dovrebbe essere del tutto inclusiva e giusta, e sussiste l'esigenza di politiche e misure a livello nazionale ed internazionale, formulate ed attuate con la piena ed effettiva partecipazione dei paesi in via di sviluppo e dei paesi con economie in transizione, per aiutarli ad affrontare con efficacia queste sfide e queste opportunità. Si tratta in particolare, a tutti i livelli, di:

---

\* Poiché la struttura del capitolo V è stato modificato nel corso dei negoziati - cosicché la numerazione dei suoi paragrafi non corrisponde più alla precedente versione contenuta nel documento A/CONF.199/L.1 -, per non scombinate la numerazione dei paragrafi dei capitoli successivi, che non sono stati quindi modificati, dopo il paragrafo 45 e fino alla fine del capitolo sono stati utilizzati i numeri ordinali latini (bis, ter etc.).

(a) Continuare a promuovere sistemi commerciali e finanziari multilaterali, aperti, giusti, fondati sul diritto, prevedibili e non discriminatori che siano di beneficio per tutti i paesi che perseguano lo sviluppo sostenibile. Appoggiare il completamento del programma di lavoro contenuto nella Dichiarazione Ministeriale di Doha e l'attuazione del Consenso di Monterrey. Accogliere la decisione contenuta nella Dichiarazione Ministeriale di Doha per porre le esigenze e gli interessi dei paesi in via di sviluppo al centro del programma di lavoro della Dichiarazione, anche attraverso un maggiore accesso commerciale ai prodotti di interesse dei paesi in via di sviluppo;

(b) Incoraggiare gli sforzi in corso degli istituti finanziari e commerciali internazionali per assicurare che i processi decisionali e le strutture istituzionali siano aperti e trasparenti;

(c) Rafforzare i mezzi di cui dispongono i paesi in via di sviluppo, compresi i paesi meno sviluppati, i paesi in via di sviluppo senza sbocco al mare ed i piccoli Stati insulari in via di sviluppo per trarre vantaggio dalle possibilità offerte dalla liberalizzazione del commercio, attraverso la cooperazione internazionale e misure atte a migliorare la produttività, la diversificazione dei prodotti di base e la concorrenza, nonché la capacità imprenditoriale a livello comunitario e lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e comunicazione;

(d) Appoggiare l'Organizzazione Internazionale del Lavoro ed incoraggiare il lavoro da essa svolto sulla dimensione sociale della globalizzazione, come dichiarato nel paragrafo 64 del Consenso di Monterrey;

(e) Incrementare l'offerta di assistenza tecnica coordinata, efficace e mirata in materia commerciale, nonché i programmi di consolidamento delle capacità, anche per trarre vantaggio delle opportunità, esistenti e future, dell'accesso ai mercati e per esaminare i rapporti tra commercio, ambiente e sviluppo.

*45.bis* Realizzare le conclusioni della Conferenza Ministeriale di Doha da parte dei paesi membri del OMC, rafforzare ulteriormente l'assistenza tecnica e le capacità in materia commerciale ed assicurare la partecipazione significativa, effettiva e piena dei paesi in via di sviluppo nei negoziati commerciali multilaterali collocando i loro bisogni ed interessi al centro del programma di lavoro dell'OMC.

*45.ter* Promuovere attivamente la responsabilità e la trasparenza delle aziende, sulla base dei Principi di Rio, anche attraverso l'elaborazione completa e l'effettiva realizzazione di accordi e misure intergovernative, di iniziative internazionali e partenariati tra il settore pubblico ed il settore privato, nonché idonee regolamentazioni nazionali, ed appoggiare il costante miglioramento delle pratiche aziendali in tutti i paesi.

*45.quater* Consolidare la capacità dei paesi in via di sviluppo di incoraggiare le iniziative pubbliche/private che aumentino l'accessibilità, l'accuratezza, la tempestività e la completezza delle informazioni sui paesi e sui mercati finanziari. Le istituzioni finanziarie multilaterali e regionali dovrebbero offrire ulteriore assistenza a tal fine.

*45.quinques* Rafforzare gli accordi commerciali e di cooperazione regionale, in coerenza con il sistema commerciale multilaterale, tra i paesi sviluppati ed i paesi in via di sviluppo ed i paesi con economie in transizione, nonché tra gli stessi paesi in via di sviluppo, con l'appoggio delle istituzioni finanziarie internazionali e le banche di sviluppo regionali, secondo il caso, allo scopo di perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

*45.sexties* Aiutare i paesi in via di sviluppo ed i paesi con economie in transizione a ridurre il divario digitale, creando opportunità nel settore digitale e sfruttando le potenzialità delle tecnologie informatiche e di comunicazione per lo sviluppo, attraverso

il trasferimento di tecnologie a condizioni reciprocamente concordate e la fornitura di appoggio finanziario e tecnico e, in questo contesto, promuovere il prossimo Vertice Mondiale sulla Società dell'Informazione.

## **VI. Salute e sviluppo sostenibile**

46. La Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo afferma che gli essere umani sono al centro delle preoccupazioni relative allo sviluppo sostenibile e che hanno il diritto ad una vita sana e produttiva in armonia con la natura. Gli obiettivi dello sviluppo sostenibile saranno realizzabili solamente quando sarà debellata l'elevata diffusione di malattie debilitanti; di contro, per il miglioramento complessivo dei livelli di salute delle popolazioni è necessario eliminare la povertà. Occorre affrontare urgentemente le cause delle malattie, comprese quelle legate all'ambiente, ed il loro impatto sullo sviluppo, con una particolare attenzione alle donne ed ai bambini, nonché a categorie sociali vulnerabili, quali le persone portatrici di handicap, gli anziani e le popolazioni indigene.

47. E' necessario rafforzare i mezzi di cui dispongono i sistemi sanitari pubblici per fornire a tutti servizi sanitari di base efficienti, accessibili e poco costosi allo scopo di prevenire, controllare e curare malattie ed attenuare i rischi sanitari posti dall'ambiente, in conformità con i diritti umani e le libertà fondamentali, nonché nel rispetto delle legislazioni nazionali e dei valori culturali e religiosi, nello spirito delle relazioni delle conferenze e dei vertici delle Nazioni Unite in materia e delle sessioni speciali dell'Assemblea Generale. Si tratta in particolare, a tutti i livelli, di:

(a) Integrare le questioni sanitarie, comprese quelle delle popolazioni più vulnerabili, nelle strategie, nelle politiche e nei programmi di eliminazione della povertà e di sviluppo sostenibile;

(b) Promuovere un accesso maggiore e più equo a servizi sanitari efficienti e poco costosi, anche in materia di prevenzione, a tutti i livelli del sistema sanitario, e mettere a disposizione delle popolazioni farmaci essenziali, sicuri ed economici, servizi di vaccinazione e vaccini sicuri, nonché l'accesso a tecnologie medicali;

(c) Fornire un'assistenza tecnica e finanziaria ai paesi in via di sviluppo ed ai paesi con economie in transizione per permettere la realizzazione della Strategia della Salute per Tutti, compresa l'assistenza per sistemi d'informazione sanitaria e banche dati integrate sui pericoli dello sviluppo;

(d) Valorizzare e gestire meglio le risorse umane nel campo dei servizi sanitari;

(e) Incoraggiare e rafforzare i partenariati a favore dell'educazione sanitaria, con l'obiettivo di dare una portata universale all'educazione sanitaria entro il 2010, con la partecipazione delle agenzie delle Nazioni Unite, quando opportuno;

(f) Elaborare programmi ed iniziative per ridurre entro il 2015 di due terzi il tasso di mortalità neonatale ed infantile al di sotto di 5 anni, e di tre quarti il tasso di mortalità da parto, rispetto ai tassi prevalenti nel 2000, e di ridurre il più velocemente possibile le disparità tra i paesi sviluppati ed i paesi in via di sviluppo, e nell'ambito di questi paesi, mirando in particolare ad eliminare la situazione di eccessiva e prevedibile mortalità neonatale ed infantile femminile;

(g) Mirare gli sforzi di ricerca ed applicarne i risultati ai problemi prioritari di salute pubblica, in particolare quelli che colpiscono popolazioni predisposte e vulnerabili, realizzando nuovi vaccini, riducendo l'esposizione ai rischi sanitari, ampliando l'accesso paritario ai servizi sanitari, all'educazione, alla formazione, alle

terapie ed alle tecnologie mediche, combattendo gli effetti collaterali del cattivo stato di salute;

(h) Promuovere la conservazione, lo sviluppo e l'uso dei saperi e delle pratiche della medicina tradizionale, dove opportuno, in associazione con la medicina moderna, riconoscendo che le comunità indigene e locali sono le depositarie del sapere e delle pratiche tradizionali, assicurando la tutela effettiva di questi saperi, in conformità con il diritto internazionale;

(i) Assicurare alle donne parità di accesso ai servizi sanitari, con una particolare attenzione all'assistenza nei campi della maternità e del pronto soccorso ostetrico;

(j) Realizzare in maniera efficace, per tutte le persone di età sufficiente, la promozione di una vita sana, anche in tema di salute riproduttiva e sessuale, compatibilmente con gli impegni e le risoluzioni delle ultime conferenze e dei vertici delle Nazioni Unite, compresi il Vertice Mondiale sull'Infanzia, la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo, la Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo, il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sociale e la Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne, e con le loro rispettive revisioni e relazioni;

(k) Lanciare iniziative internazionali di consolidamento delle capacità per valutare i legami tra salute ed ambiente ed utilizzando le conoscenze acquisite per elaborare soluzioni politiche nazionali e regionali più efficaci per i rischi posti dall'ambiente sulla salute;

(l) Trasferire e divulgare, a condizioni reciprocamente convenute, anche attraverso partenariati multisettoriali tra il settore pubblico e quello privato, tecnologie che permettano l'approvvigionamento di acqua potabile, la fornitura di servizi sanitari e la gestione dei rifiuti nelle zone rurali ed urbane dei paesi in via di sviluppo e di quelli con economie in transizione, con il sostegno finanziario internazionale, tenendo conto delle specificità dei singoli paesi e della parità di genere, comprese le esigenze tecnologiche specifiche delle donne;

(m) Rafforzare ed appoggiare i programmi dell'OIL e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) finalizzati a ridurre il numero dei decessi e degli incidenti sul luogo di lavoro e delle malattie legate al lavoro, e stabilire una correlazione tra l'igiene sul luogo di lavoro e la promozione della salute pubblica, allo scopo di promuovere la salute e l'educazione;

(n) Facilitare l'accesso universale ad un'alimentazione sufficiente, sana, culturalmente accettabile e rispondente al fabbisogno nutritivo, tutelare meglio la salute dei consumatori, risolvere i problemi di carenza di oligoelementi e far rispettare gli impegni assunti a livello internazionale, nonché le norme e le direttive in vigore;

(o) Sviluppare o rafforzare, dove possibile, programmi di prevenzione, promozione e cura di malattie non contagiose, quali quelle cardiovascolari, il cancro, il diabete, le affezioni respiratorie croniche, gli incidenti, la violenza, i disordini mentali ed i fattori di rischio associati, compresi l'alcool, il tabacco, i regimi alimentari malsani e la mancanza di attività fisica.

48. Realizzare, entro i termini concordati, tutti gli impegni assunti nella Dichiarazione di Impegno su HIV/AIDS adottata dall'Assemblea Generale nella sua ventiseiesima sessione speciale, ponendo in particolare l'accento sulla riduzione dell'incidenza dell'HIV sui giovani e le giovani di età compresa tra i 15 ed i 24 anni, del 25 per cento entro il 2005 nei paesi più colpiti, ed a livello globale entro il 2010, nonché combattere contro la malaria, la tubercolosi ed altre malattie, anche nel modo seguente:

(a) Realizzando strategie nazionali di prevenzione e cura, misure di cooperazione regionale ed internazionale ed elaborando iniziative internazionali per fornire un'assistenza speciale ai bambini orfani a causa dell'HIV/AIDS;

(b) Onorando gli impegni assunti di fornire risorse sufficienti al Fondo Mondiale di Lotta all'AIDS, alla Tuberculosis ed alla Malaria, assicurando l'accesso alle risorse del Fondo ai paesi che ne hanno maggiormente bisogno;

(c) Tutelando la salute dei lavoratori e promuovendo la sicurezza sul luogo di lavoro tenendo conto, secondo il caso, del codice di direttive pratiche dell'OIL su HIV/AIDS ed il mondo del lavoro, per migliorare le condizioni sul luogo di lavoro;

(d) Mobilitando risorse finanziarie pubbliche adeguate per la ricerca e l'avanzamento, nel campo biomedico e sanitario, sulle malattie che colpiscono i poveri, quali l'HIV/AIDS, la malaria e la tubercolosi, nonché per lo sviluppo di nuovi farmaci e vaccini, ed incoraggiando il settore privato ad investire in questi settori.

49. Ridurre l'incidenza delle malattie respiratorie e di altri problemi di salute causati dall'inquinamento atmosferico, con una particolare attenzione a donne e bambini:

(a) Rafforzando i programmi regionali e nazionali, anche attraverso partenariati tra il settore pubblico e quello privato, apportando un'assistenza tecnica e finanziaria ai paesi in via di sviluppo;

(b) Appoggiando la progressiva eliminazione del piombo dalla benzina;

(c) Rafforzando ed appoggiando gli sforzi mirati a ridurre le emissioni inquinanti, attraverso l'uso di carburanti più puliti ed il ricorso a tecniche moderne di controllo dell'inquinamento;

(d) Aiutando i paesi in via di sviluppo a procurare energia a basso costo alle comunità rurali, soprattutto per ridurre la dipendenza dai combustibili tradizionali per la cottura degli alimenti ed il riscaldamento, che hanno effetto negativo sulla salute di donne e bambini.

50. Eliminare progressivamente le vernici a base di piombo ed altre fonti di esposizione al piombo, impegnarsi a prevenire in particolare l'esposizione dei bambini al piombo e rafforzare le misure di monitoraggio e sorveglianza ed il trattamento del saturnismo.

*[Il paragrafo 51 è cancellato]*

## **VII. Sviluppo sostenibile dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo**

52. I piccoli Stati insulari in via di sviluppo rappresentano un caso particolare, dal punto di vista sia dell'ambiente che dello sviluppo. Pur continuando a fare da esempio in tema di sviluppo sostenibile a livello nazionale, sono costantemente ostacolati dall'interazione di fattori avversi chiaramente sottolineati in Agenda 21, nel Programma di Azione per lo Sviluppo sostenibile dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e nelle decisioni adottate nella ventiduesima sessione speciale dell'Assemblea Generale. Si tratta in particolare, a tutti i livelli, di:

(a) Accelerare la realizzazione nazionale e regionale del Programma di Azione, con risorse finanziarie adeguate, anche attraverso i campi di azione del GEF, il trasferimento di tecnologie eco-compatibili e l'assistenza della comunità internazionale nel consolidamento delle capacità;



(b) Continuare ad incoraggiare l'adozione di metodi di gestione sostenibili dell'attività di pesca e migliorarne la redditività appoggiando e rafforzando le organizzazioni regionali competenti nel campo della gestione delle attività di pesca, quali il Meccanismo Regionale Caraibico sulle Attività Alieutiche ed accordi quali la Convenzione sulla Conservazione e la Gestione delle Riserve Ittiche Altamente Migratorie nell'Oceano Pacifico, Centrale ed Occidentale;

(c) Assistere i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, anche attraverso l'elaborazione di iniziative specifiche, nel definire e gestire in maniera sostenibile le loro aree costiere e le aree economiche esclusive e la piattaforma continentale (comprese, dove opportuno, le aree di piattaforma continentale oltre le 200 miglia dalla costa), nonché le iniziative di gestione regionale pertinenti nell'ambito della Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto Marino ed i programmi dell'UNEP sui mari regionali;

(d) Appoggiare, anche consolidando le capacità, lo sviluppo e l'ulteriore realizzazione delle iniziative seguenti:

(i) Elementi specifici dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo nell'ambito dei programmi di lavoro sulla biodiversità marina e costiera;

(ii) Programmi riguardanti l'acqua dolce per i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, anche attraverso le aree di azione del GEF;

(e) Ridurre, prevenire e controllare efficacemente i rifiuti e l'inquinamento e le loro ripercussioni sulla salute, avviando entro il 2004 iniziative finalizzate a realizzare il Programma di Azione Globale per la Protezione dell'Ambiente Marino dall'Inquinamento Dovuto alle Attività Terrestri nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo;

(f) Impegnarsi affinché, nell'ambito dei negoziati in corso e dell'elaborazione del programma di lavoro dell'OMC sul commercio nei piccoli paesi, si tenga debitamente conto dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo, che riscontrano gravi ostacoli strutturali nell'integrarsi nell'economia mondiale, nel contesto del programma di sviluppo di Doha;

(g) Elaborare iniziative comunitarie sul turismo sostenibile entro il 2004, e realizzare le capacità necessarie a diversificare l'offerta turistica, tutelando nel contempo la cultura e le tradizioni e conservando e gestendo efficacemente le risorse naturali;

(h) Offrire assistenza ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo in sostegno delle comunità locali e delle loro organizzazioni nazionali e regionali competenti per una gestione integrata dei rischi, della prevenzione e dell'attenuazione delle catastrofi, e della pianificazione relativa, dell'attenuazione delle conseguenze delle catastrofi, delle condizioni climatiche estreme ed altre situazioni di emergenza;

(i) Appoggiare l'elaborazione e la rapida applicazione, alle condizioni concordate, di indici di vulnerabilità economica, sociale ed ambientale e di indicatori correlati come strumenti per la promozione dello sviluppo sostenibile dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo;

(j) Aiutare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo a mobilitare risorse sufficienti e costituire partenariati che permettano loro di rispondere alle esigenze di adattamento agli effetti avversi dei cambiamenti climatici, dell'aumento del livello del mare e della variabilità climatica conformemente agli impegni assunti nella Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, dove applicabile;

(k) Appoggiare gli sforzi dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo volti a dotarsi dei mezzi e dei meccanismi istituzionali atti ad applicare i regimi della proprietà intellettuale;

53. Appoggiare l'accesso a servizi energetici adeguati, poco costosi ed eco-compatibili per lo sviluppo sostenibile dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo, anche attraverso le seguenti misure:

(a) Intensificando gli sforzi attualmente in corso in materia di approvvigionamento energetico e di fornitura di servizi energetici, ed appoggiando nuovi sforzi in questo campo, entro il 2004, anche attraverso il sistema delle Nazioni Unite ed iniziative di partenariati;

(b) Sviluppare e promuovere l'uso razionale delle fonti di energia, comprese le fonti indigene e le fonti di energia rinnovabili, e consolidare le capacità dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo in materia di formazione, know-how tecnico e di rafforzamento delle istituzioni nazionali nel campo della gestione dell'energia;

54. Aiutare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo a dotarsi dei mezzi necessari ed a rafforzare:

(a) I servizi sanitari, per promuovere l'accesso universale alla cura della salute;

(b) I sistemi sanitari, per rendere disponibili i farmaci e le tecnologie necessarie in maniera sostenibile e poco costosa, allo scopo di combattere le malattie contagiose e non contagiose, in particolare l'HIV/AIDS, la tubercolosi, il diabete, la malaria e la febbre di dengue;

(c) Gli sforzi finalizzati a ridurre e gestire i rifiuti e l'inquinamento, nonché i mezzi per la manutenzione e la gestione dei sistemi di approvvigionamento idrico e le misure igieniche, sia nelle aree rurali che nelle aree urbane;

(d) Gli sforzi finalizzati a realizzare iniziative di lotta alla povertà, descritte nella sezione II del presente documento.

55. Avviare un esame completo ed approfondito dell'attuazione del Programma di Azione delle Barbados per lo Sviluppo Sostenibile dei Piccoli Stati Insulari in Via di Sviluppo nel 2004, in conformità con le disposizioni della risoluzione S-22/2 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e, in questo contesto, si richiede all'Assemblea Generale nella sua cinquantasettesima sessione di prendere in considerazione la convocazione di un incontro internazionale per lo sviluppo sostenibile dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo.

## **VIII. Sviluppo sostenibile per l'Africa**

56. Dopo la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo, lo sviluppo sostenibile è rimasto inaccessibile per numerosi paesi africani. La povertà resta un grave problema e la maggior parte dei paesi del continente non è riuscita a beneficiare appieno delle opportunità della globalizzazione, aggravando quindi ulteriormente la marginalizzazione del continente. Gli sforzi realizzati dall'Africa in direzione dello sviluppo sostenibile sono stati ostacolati da conflitti, da investimenti insufficienti, dalle scarse opportunità di accesso ai mercati e da vincoli sul fronte dell'offerta, dal peso schiacciante del debito, da livelli storicamente ridotti di aiuti pubblici allo sviluppo (APS) e dall'impatto dell'HIV/AIDS. Il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile deve dare un nuovo slancio all'impegno della comunità internazionale per superare questi gravi problemi e dare corpo ad una nuova visione basata su azioni concrete per la realizzazione di Agenda 21 in Africa. Il Nuovo Partenariato per lo Sviluppo dell'Africa (NEPAD), che rappresenta un impegno dei leader africani nei confronti dei loro popoli, riconosce che i partenariati tra gli stessi paesi africani, e tra questi e la comunità internazionale, sono elementi determinanti di una visione comune e condivisa delle

azioni da avviare per eliminare la povertà. Ha inoltre lo scopo di collocare i paesi coinvolti, sia singolarmente che collettivamente, su un percorso di crescita economica sostenuta e di sviluppo sostenibile, partecipando inoltre attivamente al sistema economico e politico mondiale. Il Nuovo Partenariato offre un quadro d'azione che permetta a tutti i popoli africani di partecipare allo sviluppo sostenibile. La comunità internazionale è lieta di questo impegno e si impegna a fornire il suo sostegno affinché questa visione si traduca nei fatti, anche grazie ai benefici della cooperazione Sud-Sud riconosciuti, tra l'altro, dalla Conferenza Internazionale di Tokyo sullo Sviluppo dell'Africa. Si impegna inoltre ad appoggiare gli altri strumenti per lo sviluppo che i paesi africani si sono dati per consolidare il proprio sviluppo e che comprendono anche le strategie di riduzione della povertà. Per realizzare lo sviluppo sostenibile occorrono azioni a tutti i livelli per:

(a) Creare, al livello regionale, sub-regionale, nazionale e locale condizioni favorevoli ad una crescita economica sostenuta ed allo sviluppo sostenibile ed appoggiare gli sforzi realizzati dai paesi africani a favore della pace, della stabilità e della sicurezza, della risoluzione e della prevenzione dei conflitti, della democrazia, della buona *governance*, della difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali, compreso il diritto allo sviluppo e la parità di genere;

(b) Appoggiare la concretizzazione della visione del NEPAD e la realizzazione di altre iniziative assunte a livello regionale e sub-regionale, anche attraverso il finanziamento, la cooperazione tecnica e la cooperazione istituzionale, e la costruzione delle capacità umane ed istituzionali, a livello regionale, sub-regionale e nazionale, nel rispetto delle politiche e dei programmi di lotta contro la povertà e di sviluppo sostenibile e delle strategie che i paesi si sono dati e che realizzano a tale scopo, quali, dove esistono, i rapporti sulla strategia di lotta contro la povertà;

(c) Promuovere lo sviluppo, il trasferimento e la diffusione in Africa di tecnologie e migliorare le tecnologie e le conoscenze disponibili nei poli di eccellenza africani;

(d) Aiutare i paesi africani a creare istituti scientifici e tecnici e centri di ricerca in grado di sviluppare ed adattare tecnologie di alto livello;

(e) Appoggiare l'elaborazione di strategie e di programmi nazionali finalizzati a promuovere l'educazione nel contesto delle strategie che i paesi si danno e realizzano per la lotta contro la povertà, e rafforzare istituti di ricerca pedagogica per accrescere la capacità dei paesi di apportare il loro pieno appoggio alla realizzazione degli obiettivi concordati a livello internazionale in materia di educazione, compresi quelli enunciati nella Dichiarazione del Millennio per far sì che entro il 2015 i bambini e le bambine di tutto il mondo possano concludere un ciclo completo di studi primari e che i bambini e le bambine abbiano accesso, sulla base di un principio di uguaglianza, a tutti i livelli di istruzione;

(f) Incrementare la produttività, la diversificazione e la competitività del settore industriale dei paesi africani associando misure di sostegno finanziario e tecnologico atte ad assicurare lo sviluppo delle infrastrutture essenziali, l'accesso alle tecnologie, la messa in rete dei centri di ricerca, l'incremento del valore aggiunto dei prodotti all'esportazione, al miglioramento delle competenze ed al maggiore accesso ai mercati in appoggio allo sviluppo sostenibile;

(g) Rafforzare il contributo del settore industriale, in particolare delle attività estrattive, dei minerali e dei metalli, allo sviluppo sostenibile dell'Africa appoggiando l'elaborazione di normative e di quadri di gestione efficaci e trasparenti, l'adozione di misure che permettano di incrementare il valore aggiunto, un'ampia partecipazione della collettività, la responsabilità sociale ed ambientale ed un maggiore accesso ai mercati per creare condizioni propizie ed attraenti per gli investimenti;

(h) Fornire appoggio finanziario e tecnico per consolidare la capacità dei paesi africani di adottare misure legislative nel settore ambientale ed avviare riforme istituzionali favorevoli allo sviluppo sostenibile, nonché intraprendere studi di impatto ambientale e, quando opportuno, negoziare e realizzare accordi multilaterali in tema ambientale;

(i) Elaborare progetti, programmi e partenariati con i soggetti interessati e mobilitare risorse per l'attuazione efficace dei risultati del Processo Africano per la Protezione e lo Sviluppo dell'Ambiente Marino e Costiero;

(j) Trovare soluzioni efficaci ai problemi energetici dell'Africa, anche attraverso iniziative per:

(i) Stabilire e promuovere programmi, partenariati ed iniziative finalizzati ad appoggiare gli sforzi realizzati dall'Africa per raggiungere gli obiettivi stabiliti dal NEPAD in tema di energia, che mirano a garantire l'accesso all'energia ad almeno il 35 per cento della popolazione africana entro i prossimi 20 anni, soprattutto nelle aree rurali;

(ii) Offrire sostegno per realizzare altre iniziative in materia di energia, compresa la promozione di un utilizzo più pulito e più efficiente del gas naturale e di un maggior uso di energie rinnovabili, nonché per migliorare l'efficienza energetica e l'accesso a tecnologie all'avanguardia, comprese tecnologie più pulite a carburante fossile, in particolare nelle zone rurali e periurbane;

(k) Aiutare i paesi africani a mobilitare risorse sufficienti per le loro esigenze di adattamento agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, degli eventi meteorologici estremi, dell'innalzamento del livello del mare e della variabilità del clima, ed assisterli nello sviluppo di strategie nazionali in tema di cambiamento climatico e programmi di riduzione dei loro effetti e continuare a prendere misure per mitigare gli effetti negativi del cambiamento climatico in Africa, conformemente alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici;

(l) Appoggiare gli sforzi realizzati in Africa per sviluppare sistemi di trasporto ed infrastrutture ad un costo ridotto per promuovere lo sviluppo sostenibile e le comunicazioni in Africa;

(m) Conformemente al paragrafo 40, lottare contro la povertà che colpisce le comunità montane in Africa;

(n) Fornire un appoggio finanziario e tecnico per l'imboschimento ed il rimboschimento in Africa e per la costruzione di capacità di gestione sostenibile delle foreste, anche in materia di lotta contro il disboscamento e di miglioramento delle politiche e del quadro legislativo riguardante il settore forestale.

57. Fornire un appoggio finanziario e tecnico all'Africa negli sforzi compiuti per applicare a livello nazionale la Convenzione per la Lotta alla Desertificazione ed integrare, secondo le esigenze, i saperi tradizionali alle pratiche di gestione del suolo e delle risorse naturali, migliorare i servizi di divulgazione presso le comunità rurali e promuovere pratiche più razionali di gestione delle terre e dei bacini imbriferi anche attraverso migliori pratiche agricole che permettano di contrastare il degrado del suolo, in modo da costruire le capacità necessarie per la realizzazione dei programmi nazionali.

58. Mobilitare l'appoggio finanziario e di altra natura per creare e consolidare sistemi sanitari finalizzati a:

(a) Promuovere l'accesso equo ai servizi sanitari;

(b) Mettere a disposizione i farmaci e le tecnologie necessarie per combattere e contenere in maniera sostenibile e ad un costo ragionevole malattie contagiose, compresi l'HIV/AIDS, la malaria e tubercolosi, e la tripanosomiasi, nonché le malattie non contagiose, in particolare quelle causate dalla povertà;

(c) Consolidare le capacità del personale medico e paramedico;

(d) Promuovere l'utilizzo delle conoscenze mediche indigene, compresa la medicina tradizionale;

(e) Realizzare ricerche sul virus Ebola e combatterlo.

59. Lottare efficacemente contro le catastrofi naturali ed i conflitti, comprese le loro ripercussioni sul piano umanitario ed ambientale, riconoscendo che in Africa i conflitti hanno ostacolato ed in molti casi annullato i progressi realizzati nel settore dello sviluppo sostenibile e che hanno colpito soprattutto i membri più vulnerabili della società, in particolare donne e bambini, attraverso sforzi ed iniziative, a tutti i livelli, per:

(a) Fornire assistenza finanziaria e tecnica ai paesi africani per consolidare le loro capacità sia istituzionali che umane, anche a livello locale, nel campo della gestione efficace delle catastrofi compresi i sistemi di osservazione e di allerta rapida, di valutazione, di prevenzione, di pianificazione preventiva, di intervento e di recupero;

(b) Fornire appoggio ai paesi africani per permettere loro di far meglio fronte al trasferimento massiccio di persone causato da catastrofi naturali e conflitti, e realizzare meccanismi di intervento rapido;

(c) Appoggiare gli sforzi realizzati dall'Africa nel campo della prevenzione, della risoluzione e della gestione dei conflitti, nonché dell'attenuazione dei loro effetti e dell'intervento rapido in caso di nuovi conflitti allo scopo di evitare conseguenze tragiche sul piano umanitario;

(d) Aiutare i paesi di accoglienza dei rifugiati ad adeguare le loro infrastrutture e risanare l'ambiente, compresi gli ecosistemi e gli habitat danneggiati per l'arrivo e l'insediamento dei rifugiati.

60. Promuovere lo sviluppo integrato delle risorse idriche e massimizzare i vantaggi, a monte e a valle, dello sviluppo e della gestione efficiente delle risorse idriche in tutti i loro usi e della protezione della qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici a favore di iniziative a tutti i livelli, per:

(a) Fornire accesso all'acqua potabile domestica, all'educazione all'igiene ed offrire alle famiglie migliori sistemi sanitari e di gestione dei rifiuti attraverso iniziative finalizzate ad incoraggiare gli investimenti pubblici e privati nell'approvvigionamento idrico e nelle misure sanitarie che diano priorità alle esigenze dei poveri nell'ambito di quadri normativi stabili e trasparenti a livello nazionale stabiliti dai governi e che, rispettando le condizioni locali, coinvolgano tutte le parti interessate, permettano il monitoraggio dei risultati ottenuti e rendano le istituzioni pubbliche e le imprese private responsabili della loro gestione; e creare infrastrutture di approvvigionamento, distribuzione e trattamento idrico, nonché le capacità necessarie alla manutenzione ed alla gestione dei servizi di approvvigionamento idrico e sanitario, sia nelle aree rurali che in quelle urbane;

(b) Elaborare e realizzare strategie e piani di gestione dei bacini fluviali e dei bacini imbriferi per le principali risorse idriche, tenuto conto del precedente paragrafo 25;

(c) Consolidare a livello regionale, sub-regionale e nazionale le capacità di raccolta ed elaborazione dati, di pianificazione, di ricerca, di monitoraggio e di valutazione nonché gli accordi di gestione delle risorse idriche;

(d) Proteggere le risorse idriche, comprese le falde acquifere e gli ecosistemi palustri, dall'inquinamento e, in caso di grave penuria di acqua, appoggiare gli sforzi realizzati per sviluppare tecnologie di sfruttamento di risorse idriche non convenzionali, compresi i programmi razionali, poco costosi e a basso consumo di energia di desalinizzazione dell'acqua di mare, raccolta dell'acqua piovana e riciclaggio delle acque.

61. Migliorare sensibilmente la produttività agricola sostenibile e la sicurezza alimentare, per promuovere gli obiettivi di sviluppo stabiliti per il nuovo millennio, compresi quelli contenuti nella Dichiarazione del Millennio, ed in particolare di dimezzare entro il 2015 la proporzione di persone che soffrono la fame, anche attraverso iniziative a tutti i livelli per:

(a) Appoggiare l'elaborazione e la realizzazione di politiche e programmi nazionali, compresi programmi di ricerca e piani di sviluppo dei paesi africani per rilanciare il loro settore agricolo, sviluppare in maniera sostenibile l'attività di pesca ed incrementare gli investimenti nelle infrastrutture, nella tecnologia e nei servizi di divulgazione, in funzione delle esigenze nazionali. E' necessario che i paesi africani elaborino e realizzino strategie di sicurezza alimentare nell'ambito dei programmi nazionali di eliminazione della povertà entro il 2005;

(b) Promuovere ed appoggiare gli sforzi e le iniziative finalizzate a garantire l'accesso equo alle terre e chiarire i diritti e le responsabilità in tema di risorse, attraverso processi di riforma agraria nel rispetto della legge ed integrati nel diritto nazionale, e per fornire a tutti, soprattutto alle donne, l'accesso al credito per permettere l'integrazione economica e sociale, l'eliminazione della povertà, un utilizzo efficiente ed ecologico della terra, e per permettere alle donne produttrici di essere protagoniste dei processi decisionali e di beneficiare del diritto di proprietà, compreso il diritto di ereditare la terra;

(c) Migliorare l'accesso ai mercati delle merci, compresi i prodotti provenienti dai paesi africani, in particolare dai paesi meno sviluppati, nell'ambito della Dichiarazione Ministeriale di Doha, senza pregiudizio dei risultati dei negoziati dell'OMC e nel quadro di accordi preferenziali;

(d) Aiutare i paesi africani a migliorare l'integrazione commerciale ed economica regionale tra i paesi africani. Attrarre ed incrementare gli investimenti nelle infrastrutture commerciali regionali;

(e) Appoggiare i programmi di allevamento del bestiame finalizzati ad un controllo progressivo ed efficace delle malattie del bestiame.

62. Perseguire una gestione razionale dei prodotti chimici, ed in particolare dei prodotti chimici e delle scorie pericolose, anche attraverso iniziative per aiutare i paesi africani a definire profili chimici nazionali, quadri e strategie regionali e nazionali di gestione dei prodotti chimici e a stabilire punti chimici focali.

63. Ridurre il divario digitale e creare opportunità digitali in termini di infrastrutture di accesso e di trasferimento ed applicazione di tecnologie, attraverso iniziative integrate per l'Africa. Creare un ambiente favorevole per attrarre investimenti, accelerare la realizzazione dei programmi e progetti nuovi ed esistenti per collegare le istituzioni essenziali, ed incoraggiare l'adozione di tecnologie informatiche e di comunicazione nei programmi governativi e commerciali ed in altri aspetti della vita economica e sociale nazionale.

64. Sostenere gli sforzi realizzati dall'Africa per creare un turismo sostenibile che contribuisca allo sviluppo sociale, economico ed infrastrutturale attraverso le seguenti misure:

(a) Realizzando progetti a livello locale, nazionale e sub-regionale ponendo un accento particolare sulla commercializzazione dei prodotti turistici africani, quali il turismo di avventura, l'eco-turismo ed il turismo culturale;

(b) Creando e sostenendo aree di tutela nazionali e transfrontaliere per incoraggiare la protezione degli ecosistemi, secondo l'approccio ecosistemico, e per promuovere il turismo sostenibile;

(c) Rispettando le tradizioni e le culture locali e promuovendo il ricorso ai saperi indigeni nella gestione delle risorse naturali e nell'eco-turismo;

(d) Aiutando le comunità di accoglienza a gestire i loro progetti turistici in modo da massimizzarne i benefici, limitandone nel contempo gli impatti negativi sulle loro tradizioni, sulla loro cultura e sull'ambiente;

(e) Appoggiando la conservazione della biodiversità dell'Africa, l'uso sostenibile dei suoi elementi e la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche, in conformità con gli obblighi in tema di biodiversità derivanti per gli Stati dagli accordi in materia da essi sottoscritti, compresi accordi quali la Convenzione sulla Biodiversità e la Convenzione sul Commercio Internazionale delle Specie Animali e Vegetali Selvatiche in Via di Estinzione, nonché accordi regionali sulla biodiversità.

65. Aiutare i paesi africani negli sforzi da loro compiuti per la realizzazione del Programma per l'Habitat e della Dichiarazione di Istanbul attraverso iniziative finalizzate a consolidare le capacità istituzionali nazionali e locali nel campo dell'urbanizzazione sostenibile e degli insediamenti umani, fornire assistenza per la costruzione di alloggi adeguati e per la prestazione di servizi di base, nonché per la realizzazione di sistemi di *governance* efficienti ed efficaci nelle città ed in altri insediamenti umani e rafforzare inoltre il programma delle Nazioni Unite sugli Insediamenti Umani/UNEP relativi alla gestione idrica per le città africane.

### **VIII.bis Altre iniziative regionali**

66. Importanti iniziative sono state sviluppate in altri gruppi regionali del sistema delle Nazioni Unite e nell'ambito di altre istanze regionali, sub-regionali e transregionali per promuovere lo sviluppo sostenibile. La comunità internazionale è lieta di questi sforzi e dei risultati conseguiti e raccomanda di agire a tutti i livelli per rafforzarli, incoraggiando nel contempo la cooperazione interregionale, infraregionale ed internazionale in materia, ed esprime il suo appoggio ad un loro ulteriore sviluppo e realizzazione da parte dei paesi di queste regioni.

### **Sviluppo sostenibile in America Latina e nei Caraibi**

67. L'Iniziativa dell'America Latina e dei Caraibi per lo Sviluppo Sostenibile è un'azione dei leader di quella regione che, partendo dalla Piattaforma di Azione in Prospettiva di Johannesburg 2002, approvata a Rio de Janeiro nell'ottobre del 2001, riconosce l'importanza delle misure regionali per uno sviluppo sostenibile e tiene conto delle specificità della regione, dei suoi ideali condivisi e della sua diversità culturale. Mira all'adozione di misure concrete in varie aree dello sviluppo sostenibile, quali la biodiversità, le risorse idriche, le vulnerabilità e la sostenibilità delle città, i problemi sociali (comprese salute e povertà), i problemi economici (compresa l'energia) e le realtà istituzionali (compresi il consolidamento delle capacità, gli indicatori e la partecipazione della società civile), tenendo conto dell'etica per lo sviluppo sostenibile.

68. L'Iniziativa prevede l'avvio da parte dei paesi della regione di misure che possano favorire la cooperazione Sud-Sud e beneficiare del sostegno di gruppi di paesi, nonché di organizzazioni multilaterali e regionali, comprese le istituzioni finanziarie. Essendo un quadro finalizzato alla cooperazione, l'Iniziativa si presta a partenariati con i governi e con tutti i principali gruppi.

### **Sviluppo sostenibile in Asia e nel Pacifico**

69. Tenendo a mente l'obiettivo di dimezzare la proporzione di popolazione che vive in povertà entro il 2015, come previsto nella Dichiarazione del Millennio, la Piattaforma Regionale di Phnom Penh sullo Sviluppo Sostenibile per l'Asia ed il Pacifico ha riconosciuto che nella regione vive oltre la metà della popolazione mondiale ed il maggior numero di poveri del mondo. Quindi, lo sviluppo sostenibile nella regione è fondamentale per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile a livello globale.

70. La Piattaforma Regionale ha identificato sette iniziative di follow-up: consolidamento delle capacità per lo sviluppo sostenibile; riduzione della povertà per lo sviluppo sostenibile; sistemi produttivi più puliti ed energia sostenibile; gestione fondiaria e tutela della biodiversità; protezione e gestione delle risorse di acqua dolce ed accesso ad esse; oceani, risorse costiere e marine e sviluppo sostenibile dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo; atmosfera e cambiamenti climatici. Le azioni di follow-up di queste iniziative saranno avviate attraverso strategie nazionali ed iniziative regionali e sub-regionali competenti, quali il Piano d'Azione Regionale per lo Sviluppo Eco-Compatibile e Sostenibile e l'Iniziativa Kitakyushu per un Ambiente Pulito adottata alla Quarta Conferenza Interministeriale sull'Ambiente e lo Sviluppo in Asia e nel Pacifico organizzata dalla Commissione Economica e Sociale per l'Asia ed il Pacifico.

### **Sviluppo Sostenibile nella Regione dell'Asia occidentale**

71. La regione dell'Asia Occidentale è rinomata per la scarsità d'acqua e per la penuria di terre fertili. La regione ha conseguito progressi nella direzione di una maggiore produzione di beni a più alto valore aggiunto nei quali le conoscenze e la tecnologia ricoprono un ruolo fondamentale.

72. La riunione preparatoria regionale del Vertice ha adottato le seguenti priorità: riduzione della povertà, alleggerimento del debito; gestione sostenibile delle risorse naturali, compresa tra l'altro la gestione integrata delle risorse idriche, la realizzazione di programmi di lotta contro la desertificazione, la gestione integrata delle zone costiere ed il controllo dell'inquinamento di suolo ed acque.

### **Sviluppo sostenibile nella Commissione Economica per la regione Europa**

73. La riunione ministeriale regionale della Commissione Economica per l'Europa (CEE), tenutasi in vista del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile, ha riconosciuto che la regione ha un ruolo importante da ricoprire e responsabilità da assumere nell'ambito degli sforzi realizzati a livello globale per pervenire ad uno sviluppo sostenibile attraverso azioni concrete. La regione ha riconosciuto che i metodi ed i meccanismi di realizzazione del programma di Agenda 21 potrebbero variare a seconda dei livelli di sviluppo economico dei paesi della regione. Per assicurare il rafforzamento e la complementarità dei tre pilastri dello sviluppo sostenibile, la regione ha definito ai paragrafi 32-46 di una dichiarazione ministeriale le misure prioritarie necessarie da parte della regione.



74. Per concretizzare il suo impegno a favore dello sviluppo sostenibile, la CEE ha in corso da tempo e continua a prevedere numerose attività regionali, sub-regionali e transregionali, comprese l'iniziativa "Ambiente per l'Europa"; la quinta Conferenza ministeriale della CEE, da tenersi a Kiev a maggio 2003; l'elaborazione di una strategia ambientale per i 12 paesi dell'Europa orientale, del Caucaso e dell'Asia Centrale; il programma di Agenda 21 per l'Asia Centrale; i lavori dell'OCSE per lo sviluppo sostenibile, la strategia di sviluppo sostenibile dell'UE; le convenzioni e le iniziative regionali e sub-regionali finalizzate a promuovere lo sviluppo sostenibile, compresi, tra l'altro, la Convenzione di Aarhus, la Convenzione Internazionale per la Protezione delle Alpi, la Commissione Nordamericana sulla Cooperazione Ambientale, il Trattato sulle Acque di Confine, la Dichiarazione di Iqaluit del Consiglio dell'Artico, Agenda 21 per gli Stati Baltici ed Agenda 21 per il Mediterraneo.

## **IX. Mezzi di attuazione \***

75. Per l'attuazione di Agenda 21 e per realizzare gli obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale, compresi quelli contenuti nella Dichiarazione del Millennio e nel presente piano di azione, i paesi e la comunità internazionale dovranno raddoppiare gli sforzi, sulla base della consapevolezza che ciascun paese ha la responsabilità primaria del proprio sviluppo e che non sarà mai sottolineato abbastanza il ruolo delle politiche e delle strategie di sviluppo nazionali, tenendo pienamente conto dei principi di Rio, compreso in particolare il principio delle responsabilità comuni ma differenziate, che sancisce che:

“Gli Stati dovranno cooperare in uno spirito di collaborazione globale per conservare, proteggere e ripristinare la salute e l'integrità dell'ecosistema del pianeta. Alla luce dei differenti contributi al degrado globale dell'ambiente, gli Stati hanno responsabilità comuni ma differenziate. I paesi industrializzati riconoscono la propria responsabilità nel perseguire a livello internazionale lo sviluppo sostenibile alla luce delle pressioni poste dalle loro società sull'ambiente globale e delle tecnologie e risorse finanziarie di cui dispongono.”

Per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale, compresi quelli contenuti nella Dichiarazione del Millennio ed in Agenda 21 e nel presente piano di azione, occorrerà un aumento significativo dei flussi delle risorse finanziarie, come previsto nel Consenso di Monterrey, comprese risorse finanziarie nuove ed aggiuntive, destinate in particolare ai paesi in via di sviluppo, per aiutarli a realizzare le politiche di programmi nazionali da loro elaborati, migliorare le possibilità commerciali, assicurare l'accesso a, ed il trasferimento di, tecnologie eco-compatibili a condizioni privilegiate, reciprocamente concordate ed a prendere misure nel campo dell'educazione e della sensibilizzazione del consolidamento delle capacità, delle informazioni per migliorare la capacità decisionale e scientifica, entro il calendario previsto per la realizzazione di questi obiettivi ed iniziative. Per realizzare progressi in tale direzione, occorrerà che la comunità internazionale realizzi le risoluzioni delle principali conferenze delle Nazioni Unite, quali i programmi di azione adottati alla Terza Conferenza delle Nazioni Unite sui Paesi Meno Sviluppati, ed alla Conferenza Globale sullo Sviluppo Sostenibile dei Piccoli Stati Insulari in Via di Sviluppo, e gli accordi internazionali in materia conclusi dal 1992, particolarmente quelli della Conferenza Internazionale sul Finanziamento

---

\* Poiché la struttura del capitolo IX è stato modificato nel corso dei negoziati - cosicché la numerazione dei suoi paragrafi non corrisponde più alla precedente versione contenuta nel documento A/CONF.199/L.1 -, per non scombicare la numerazione dei paragrafi dei capitoli successivi, che non sono stati quindi modificati, dopo il paragrafo 119 e fino alla fine del capitolo sono stati utilizzati i numeri ordinali latini (bis, ter etc.).

dello Sviluppo e della Quarta Conferenza Ministeriale dell'OMC, anche partendo da questi testi per sviluppare un processo di sviluppo sostenibile.

76. La mobilitazione e l'utilizzo più efficace delle risorse finanziarie e la creazione delle condizioni economiche a livello nazionale ed internazionale necessarie per realizzare gli obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale, compresi quelli contenuti nella Dichiarazione del Millennio, per eliminare la povertà, migliorare le condizioni sociali, elevare la qualità della vita e tutelare il nostro ambiente, saranno i nostri primi passi per assicurare che il ventunesimo secolo divenga il secolo dello sviluppo sostenibile per tutti.

77. Nel nostro comune percorso di crescita, di eliminazione della povertà e di sviluppo sostenibile, il problema cruciale è assicurare condizioni interne necessarie per mobilitare risparmi interni, sia pubblici che privati, che attraggano investimenti produttivi e consolidino le capacità umane. Un compito essenziale sarà accrescere l'efficienza, la coerenza e la convergenza delle politiche macroeconomiche. L'esistenza di un ambiente favorevole a livello nazionale è essenziale per mobilitare risorse interne, per incrementare la produttività, per ridurre la fuga di capitali, per incoraggiare il settore privato e per attrarre ed utilizzare in maniera efficiente gli investimenti esteri e gli aiuti internazionali. Gli sforzi finalizzati a creare un tale ambiente vanno appoggiati dalla comunità internazionale.

78. Facilitare l'aumento dei flussi di investimenti esteri diretti in modo da sostenere le attività per lo sviluppo sostenibile, compreso lo sviluppo di infrastrutture, dei paesi in via di sviluppo, ed incrementare i benefici che i paesi in via di sviluppo possono trarre dagli investimenti esteri diretti, con azioni particolari per:

(a) Creare le condizioni necessarie sul piano nazionale ed internazionale per facilitare un aumento significativo dell'afflusso degli investimenti esteri diretti (FDI) verso i paesi in via di sviluppo, in particolare verso i paesi meno sviluppati, un elemento essenziale per lo sviluppo sostenibile, soprattutto gli afflussi di FDI destinati alla realizzazione di infrastrutture e ad altri campi prioritari nei paesi in via di sviluppo come volano delle risorse mobilitate a livello nazionale;

(b) Incoraggiare gli investimenti esteri diretti verso i paesi in via di sviluppo ed i paesi con economie in transizione attraverso il credito all'esportazione che sia strumentale allo sviluppo sostenibile;

79. Riconoscere che sarà necessario un aumento sostanziale degli APS (aiuti pubblici allo sviluppo) e di altre risorse affinché paesi in via di sviluppo perseguano gli obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale, compresi quelli contenuti nella Dichiarazione del Millennio. Per creare condizioni migliori per l'afflusso di APS, collaboreremo per migliorare le strategie e le politiche di sviluppo, sia a livello nazionale che a livello internazionale, per incrementare l'efficienza degli aiuti, con azioni finalizzate a:

(a) Rendere disponibili i maggiori APS che numerosi paesi industrializzati si sono impegnati a fornire in occasione della Conferenza Internazionale sul Finanziamento allo Sviluppo. Farà appello ai paesi sviluppati che non lo hanno già fatto ad adoperarsi concretamente a raggiungere l'obiettivo di portare allo 0,7 per cento del loro prodotto nazionale lordo gli APS a favore dei paesi in via di sviluppo, e a concretizzare il loro impegno sugli APS per i paesi meno sviluppati come previsto dal paragrafo 83 del Piano di Azione per i Paesi Meno Sviluppati per il decennio 2001-2010. Incoraggiamo inoltre i paesi in via di sviluppo a far leva sui progressi compiuti per far sì che gli APS siano utilizzati efficacemente per realizzare gli obiettivi di sviluppo in conformità con i risultati della Conferenza Internazionale sul Finanziamento allo Sviluppo. Riconosciamo gli sforzi di tutti i donatori e lodiamo quei donatori i cui APS

superano, raggiungono o si stanno avvicinando agli obiettivi previsti e sottolineiamo l'importanza dell'impegno ad esaminare i mezzi e le scadenze necessari per il raggiungimento degli obiettivi previsti;

(b) Incoraggiare i paesi beneficiari ed i paesi donatori, nonché gli organismi internazionali, a rendere gli APS più efficienti e più efficaci al servizio dell'eliminazione della povertà, di una crescita economica sostenuta e dello sviluppo sostenibile. A tale riguardo, è necessario che gli istituti finanziari e per lo sviluppo, di carattere multilaterale e bilaterale, intensifichino gli sforzi, in conformità con il paragrafo 43 del Consenso di Monterrey, per armonizzare ai massimi livelli le loro procedure operative, per ridurre le spese operative e rendere l'erogazione e la consegna degli APS più flessibili e più corrispondenti alle esigenze dei paesi in via di sviluppo, tenendo conto del fabbisogno e degli obiettivi di sviluppo a livello nazionale dei paesi beneficiari, nonché utilizzare le strategie di sviluppo assunte e realizzate dai paesi in via di sviluppo contenenti strategie di riduzione della povertà, compresi quadri strategici di riduzione della povertà, come veicoli di erogazione degli aiuti, su richiesta.

80. Fare un uso pieno ed efficace dei meccanismi e delle istituzioni finanziarie esistenti, anche attraverso azioni a tutti i livelli per:

(a) Rafforzare le attività realizzate per riformare la struttura finanziaria internazionale esistente, per favorire un sistema più trasparente, equo ed inclusivo in grado di rendere i paesi in via di sviluppo capaci di partecipare appieno ed attivamente ai processi decisionali ed alle istituzioni economiche internazionali, nonché di partecipare in maniera effettiva ed equa alla formulazione di standard e codici finanziari;

(b) Promuovere, tra l'altro, misure nei paesi donatori e beneficiari per migliorare la trasparenza e le informazioni sui flussi finanziari allo scopo di contribuire alla stabilità dell'ambiente finanziario internazionale. Sono importanti e devono essere prese in considerazione le misure in grado di ridurre l'impatto dell'eccessiva volatilità dei flussi finanziari a breve termine;

(c) Impegnarsi per assicurare che i fondi siano messi a disposizione in maniera più tempestiva, certa e prevedibile alle organizzazioni ed alle agenzie internazionali, dove opportuno, per le loro attività, programmi e progetti per lo sviluppo sostenibile;

(d) Incoraggiare il settore privato, comprese le aziende multinazionali, le fondazioni private e le istituzioni della società civile, a fornire assistenza finanziaria e tecnica ai paesi in via di sviluppo;

(e) Sostenere i meccanismi di finanziamento, nuovi ed esistenti, del settore pubblico e privato a favore dei paesi in via di sviluppo e dei paesi con economie in transizione, e in particolare dei piccoli imprenditori, delle piccole e medie imprese e delle imprese comunitarie, e per migliorare la loro infrastruttura, assicurando nel contempo la trasparenza e la responsabilità di tali meccanismi.

81. Accogliere il completamento sostanziale della terza ricostituzione del fondo mondiale per l'ambiente (GEF), che gli permetterà di affrontare il fabbisogno di finanziamento delle nuove aree di intervento e di quelle esistenti, di continuare a rispondere alle esigenze ed ai problemi dei paesi beneficiari, soprattutto dei paesi in via di sviluppo, nonché incoraggiare ulteriormente il GEF a raccogliere ulteriori fondi da organizzazioni chiave del settore pubblico e privato, migliorare la gestione dei fondi attraverso procedure più rapide ed efficienti e semplificare il suo ciclo di approvazione dei progetti.

82. Studiare modi per generare nuove fonti di finanziamento pubblico e privato finalizzate allo sviluppo, a condizione che tali fonti non appesantiscano indebitamente i

paesi in via di sviluppo, tenendo a mente la proposta riportata nel paragrafo 44 del Consenso di Monterrey di utilizzare particolari diritti di prelievo a fini di sviluppo.

83. Ridurre l'insostenibile fardello del debito attraverso azioni quali l'alleggerimento del debito e, laddove opportuno, di cancellazione del debito ed altri meccanismi innovativi che permettano di affrontare in maniera esaustiva i problemi di indebitamento dei paesi in via di sviluppo, soprattutto di quelli più poveri ed indebitati. Quindi, le misure di alleggerimento del debito dovrebbero, dove opportuno, essere perseguite con vigore e rapidità, anche nell'ambito del Club di Parigi e di Londra ed in altri ambiti competenti, per contribuire alla sostenibilità del debito e facilitare lo sviluppo sostenibile, riconoscendo nel contempo che i debitori ed i creditori devono condividere la responsabilità di impedire e di risolvere le situazioni di indebitamento insostenibile e che l'alleggerimento del debito estero può rappresentare un elemento fondamentale per liberare risorse che possano essere quindi indirizzate verso attività coerenti con l'obiettivo di crescita e sviluppo sostenibile. Appoggiamo quindi i paragrafi 47-51 del Consenso di Monterrey in tema di debito estero. Gli accordi di alleggerimento del debito debbono quindi essere finalizzati ad evitare l'imposizione di carichi iniqui su altri paesi in via di sviluppo. Occorre quindi far maggiormente uso di sussidi per i paesi più poveri e più vulnerabili al problema del debito. Si incoraggiano i paesi a sviluppare strategie nazionali esaustive di monitoraggio e gestione del debito estero in quanto elemento fondamentale per ridurre le vulnerabilità nazionali. A tale riguardo sono necessarie azioni per:

(a) Realizzare rapidamente, efficacemente e pienamente l'iniziativa avanzata a favore dei paesi altamente indebitati (HIPC), che dovrebbe essere integralmente finanziata con risorse aggiuntive tenendo in considerazione, secondo il caso, le misure necessarie a rispondere a tutte le modifiche fondamentali della situazione economica di questi paesi in via di sviluppo con un indebitamento insostenibile, causate da catastrofi naturali, gravi shock causati dal peggioramento dei termini di scambio o dai conflitti, tenendo conto delle iniziative avviate per ridurre l'indebitamento preesistente;

(b) Incoraggiare la partecipazione all'iniziativa HIPC di tutti i creditori che non lo abbiano ancora fatto;

(c) Far incontrare i debitori ed i creditori internazionali nelle istanze internazionali pertinenti per ristrutturare in maniera tempestiva ed efficiente le situazioni di indebitamento insostenibile, tenendo conto dell'esigenza di coinvolgere, laddove opportuno, il settore privato nella risoluzione delle crisi dovute all'indebitamento;

(d) Riconoscere i problemi della sostenibilità del debito di alcuni paesi a basso reddito non-HIPC, in particolare di quelli colpiti da circostanze eccezionali;

(e) Incoraggiare la ricerca di meccanismi innovativi per affrontare in maniera esaustiva i problemi di indebitamento dei paesi in via di sviluppo, compresi i paesi a reddito intermedio ed i paesi con economie in transizione. Tali meccanismi possono comprendere anche sistemi di conversione dei crediti per il finanziamento dello sviluppo sostenibile (debt swaps);

(f) Incoraggiare i paesi donatori a prendere misure per garantire che le risorse fornite per l'alleggerimento del debito non siano distolte dalle risorse degli APS finalizzate ai paesi in via di sviluppo.

84. Coscienti del ruolo importante che il commercio può svolgere nella realizzazione dello sviluppo sostenibile e nella lotta contro la povertà, incoraggiamo i paesi membri dell'OMC a perseguire il programma di lavoro concordato in occasione della Quarta Conferenza Ministeriale dell'OMC. Affinché i paesi in via di sviluppo, soprattutto quelli meno sviluppati, riescano a garantirsi una quota della crescita del commercio mondiale

proporzionale alle esigenze del loro sviluppo economico, facciamo appello ai paesi membri dell'OMC ad avviare le seguenti azioni:

(a) Facilitare l'ingresso nell'OMC di tutti i paesi in via di sviluppo, soprattutto dei paesi meno sviluppati e dei paesi con economie in transizione, che ne facciano richiesta, in conformità con il Consenso di Monterrey;

(b) Appoggiare il programma di lavoro di Doha in quanto impegno importante assunto da parte dei paesi sviluppati e dei paesi in via di sviluppo di integrare politiche commerciali idonee nelle rispettive politiche e programmi nazionali di sviluppo;

(c) Realizzare un'assistenza tecnica legata al commercio e misure di consolidamento delle capacità, nonché appoggiare il Doha Development Agenda Global Trust Fund istituito dopo la Quarta Conferenza Ministeriale dell'OMC in quanto fondamentale passo avanti per assicurare una base sana e prevedibile per l'assistenza tecnica ed il consolidamento delle capacità legata all'OMC;

(d) Realizzare la Nuova Strategia per la Cooperazione Tecnica dell'OMC finalizzata al Consolidamento delle Capacità, alla Crescita ed all'Integrazione;

(e) Appoggiare appieno il Quadro Integrato per l'Assistenza Tecnica Legata al Commercio Destinata ai Paesi Meno Sviluppati, e spingere i partner dello sviluppo ad aumentare significativamente i loro contributi al Trust Fund ad esso destinato, in conformità con la Dichiarazione Ministeriale di Doha.

85. In conformità con la Dichiarazione di Doha nonché con le decisioni assunte in materia a Doha, siamo determinati ad avviare azioni concrete per far fronte a questioni e problemi sollevati dai paesi in via di sviluppo e riguardanti la realizzazione di alcuni accordi e decisioni dell'OMC, comprese le difficoltà ed i vincoli finanziari da essi sofferti nel perseguire tali accordi.

86. Fare appello ai paesi membri dell'OMC di rispettare gli impegni assunti nella Dichiarazione Ministeriale di Doha, soprattutto in materia di accesso ai mercati, in particolare per i prodotti all'esportazione dei paesi in via di sviluppo, soprattutto dei paesi meno sviluppati, realizzando le seguenti iniziative, tenendo conto del paragrafo 45 della Dichiarazione Ministeriale di Doha:

(a) Rivedere tutte le disposizioni in materia di trattamento speciale e differenziato allo scopo di rafforzarle e di renderle più precise, efficaci ed operative, in conformità con il paragrafo 44 della Dichiarazione Ministeriale di Doha;

(b) Mirare a ridurre o, laddove opportuno, eliminare i dazi sui prodotti non agricoli, compresa la riduzione o l'eliminazione dei tetti tariffari, dei dazi elevati e della progressività dei dazi, nonché le barriere non tariffarie, soprattutto sui prodotti la cui esportazione presenta un interesse per i paesi in via di sviluppo. La gamma dei prodotti considerati deve essere completa e senza esclusioni a priori. I negoziati terranno pienamente conto delle esigenze e degli interessi speciali dei paesi in via di sviluppo e dei paesi meno sviluppati, anche attraverso una non totale reciprocità negli impegni di riduzione, in conformità con la Dichiarazione Ministeriale di Doha;

(c) Impegnarsi, senza pregiudicare il risultato dei negoziati, a realizzare i negoziati globali avviati ai sensi dell'articolo 20 dell'Accordo sull'Agricoltura di cui ai paragrafi 13 e 14 della Dichiarazione Ministeriale di Doha, finalizzati ad un miglioramento sostanziale dell'accesso ai mercati, ad una riduzione di tutte le forme di sussidi alle esportazioni, nell'ottica di una loro eliminazione progressiva, ed una riduzione significativa del sostegno nazionale avente effetto di distorsione del commercio, pur concordando che le disposizioni che prevedono un trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo costituiranno una parte integrante di tutti gli elementi dei negoziati e che saranno incorporati nei piani di concessione e

negli impegni e, secondo il caso, nelle norme da negoziare, affinché siano operativamente efficaci e permettano ai paesi in via di sviluppo di tenere conto in maniera efficiente delle proprie esigenze di sviluppo, compresa la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale. Tenere conto dei problemi non commerciali presenti nelle proposte di negoziato presentate dai paesi membri dell'OMC e confermare che questi saranno tenuti in considerazione nei negoziati, come previsto nell'Accordo sull'Agricoltura, in conformità con la Dichiarazione Ministeriale di Doha.

87. Fare appello ai paesi sviluppati che ancora non lo hanno fatto a lavorare per l'obiettivo di un accesso senza dazi e senza contingentamenti per tutte le esportazioni dei paesi meno sviluppati, come previsto nel Piano di Azione per i Paesi Meno Sviluppati per il decennio 2001-2010, adottato a Bruxelles il 20 maggio 2001.

88. Impegnarsi a proseguire attivamente il programma di lavoro dell'OMC per affrontare le questioni legate al commercio ed i problemi riguardanti la completa integrazione delle piccole economie vulnerabili nel sistema commerciale multilaterale in maniera proporzionale alle loro circostanze specifiche ed in appoggio ai loro sforzi per la realizzazione dello sviluppo sostenibile, in conformità con il paragrafo 35 della Dichiarazione di Doha.

89. Consolidare la capacità dei paesi dipendenti dalle materie prime di diversificare le esportazioni, anche attraverso l'assistenza finanziaria e tecnica, l'assistenza internazionale per diversificare l'economia e perseguire una gestione sostenibile delle risorse, ed affrontare il problema dell'instabilità dei prezzi delle materie prime e del peggioramento dei termini di scambio, nonché appoggiare le attività previste dal Secondo Conto del Fondo Comune per le Materie Prime per favorire lo sviluppo sostenibile.

90. Incrementare i benefici che i paesi in via di sviluppo, ed i paesi con economie in transizione, traggono dalla liberalizzazione del commercio, anche attraverso partenariati tra il settore pubblico ed il settore privato, avviando azioni a tutti i livelli, anche fornendo sostegno finanziario per l'assistenza tecnica, lo sviluppo di tecnologie ed il consolidamento delle capacità dei paesi in via di sviluppo per:

(a) Rafforzare le infrastrutture commerciali e le istituzioni;

(b) Migliorare la capacità dei paesi in via di sviluppo di diversificare ed aumentare le esportazioni per far fronte all'instabilità dei prezzi delle materie prime ed al peggioramento dei termini di scambio;

(c) Incrementare il valore aggiunto delle esportazioni dei paesi in via di sviluppo.

91. Continuare a fare in modo che il commercio, l'ambiente e lo sviluppo si rafforzino reciprocamente per realizzare lo sviluppo sostenibile attraverso azioni a tutti i livelli per:

(a) Incoraggiare il Comitato sul Commercio e l'Ambiente dell'OMC ed il Comitato sul Commercio e lo Sviluppo dell'OMC, nell'ambito dei rispettivi mandati, ad agire come istanza per identificare ed approfondire gli aspetti ambientali e dello sviluppo nell'ambito dei negoziati per contribuire a raggiungere un risultato che avvantaggi lo sviluppo sostenibile, in conformità con gli impegni assunti con la Dichiarazione Ministeriale di Doha;

(b) Appoggiare il completamento del programma di lavoro della Dichiarazione Ministeriale di Doha in materia di sussidi allo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile e tutelare l'ambiente, ed incoraggiare la riforma del sistema dei sussidi che produce notevoli effetti negativi sull'ambiente e che sono incompatibili con lo sviluppo sostenibile;

(c) Incoraggiare gli sforzi finalizzati alla promozione della cooperazione in materia di commercio, ambiente e sviluppo, anche fornendo assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo, tra i segretariati dell'OMC, dell'UNCTAD, dell'UNDP, dell'UNEP e di altre organizzazioni internazionali e regionali competenti in materia di ambiente e sviluppo;

(d) Promuovere l'uso volontario di strumenti di valutazione di impatto ambientale in quanto mezzo importante a livello nazionale per una migliore identificazione delle connessioni tra commercio, ambiente e sviluppo. Incoraggiare ulteriormente i paesi e le organizzazioni internazionali con esperienza nel campo a fornire assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo a questo scopo.

92. Promuovere l'appoggio reciproco tra il sistema commerciale multilaterale e gli accordi ambientali multilaterali, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, in appoggio al programma di lavoro concordato attraverso l'OMC, pur riconoscendo l'importanza di mantenere integra la distinzione tra questi due strumenti.

93. Appoggiare e promuovere la Dichiarazione Ministeriale di Doha ed il Consenso di Monterrey avviando ulteriori iniziative a livello nazionale, regionale ed internazionale anche attraverso partenariati tra il settore pubblico ed il settore privato, per incrementare i benefici, soprattutto per i paesi in via di sviluppo e per i paesi con economie in transizione, della liberalizzazione del commercio, anche con azioni a tutti i livelli per:

(a) Stabilire e rafforzare gli accordi sottoscritti in materia di commercio e cooperazione, coerenti con il sistema commerciale multilaterale, nell'ottica di perseguire lo sviluppo sostenibile;

(b) Promuovere iniziative volontarie compatibili con l'OMC e fondate sul mercato finalizzate alla creazione ed all'espansione dei mercati interni ed internazionali per i beni e i servizi eco-compatibili, compresi i prodotti biologici, che massimizzino i benefici ambientali e di sviluppo, anche consolidando le capacità e fornendo assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo;

(c) Appoggiare le misure finalizzate a semplificare e rendere maggiormente trasparenti i regolamenti e le procedure nazionali in materia di commercio per aiutare gli esportatori, soprattutto quelli dei paesi in via di sviluppo.

94. Affrontare i problemi di salute pubblica che colpiscono molti paesi in via di sviluppo e meno sviluppati, soprattutto quelli derivanti dall'HIV/AIDS, dalla tubercolosi, dalla malaria ed altre malattie, pur sottolineando l'importanza della Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS e sulla Salute Pubblica, in cui è stato concordato che l'Accordo TRIPS (in materia di diritti di proprietà intellettuale) non impedisce e non deve impedire ai paesi membri dell'OMC di avviare misure per tutelare la salute pubblica. Di conseguenza, pur riconfermando il nostro appoggio all'Accordo TRIPS, riaffermiamo che esso può e deve essere interpretato e realizzato in modo da rafforzare il diritto dei paesi membri dell'OMC di proteggere la salute pubblica ed in particolare di promuovere l'accesso dei farmaci a tutti.

95. Gli Stati debbono cooperare per promuovere un sistema economico internazionale favorevole ed aperto che favorisca la crescita economica e lo sviluppo sostenibile in tutti i paesi per affrontare meglio i problemi del degrado ambientale. Le misure di politica commerciale a fini ambientali non debbono costituire un mezzo di discriminazione arbitraria o ingiustificabile, né una restrizione occulta al commercio internazionale. Occorre evitare azioni unilaterali per far fronte ai problemi ambientali fuori dalla giurisdizione del paese destinatario delle importazioni. Le misure ambientali di risposta ai problemi ambientali di natura transfrontaliera o globale vanno, per quanto possibile, basate sul consenso internazionale.

96. Fare il necessario per evitare ed astenersi da ogni misura unilaterale contraria al diritto internazionale ed alla Carta delle Nazioni Unite che impedisca la piena realizzazione dello sviluppo economico e sociale della popolazione dei paesi colpiti, in particolare delle donne e dei bambini, che limiti il loro benessere e crei ostacoli al pieno godimento dei diritti fondamentali, compreso il diritto di tutti ad uno standard di vita che permetta di assicurare la propria salute o il proprio benessere, nonché il diritto all'alimentazione, alle cure mediche ed ai servizi sociali necessari. Vigilare affinché l'alimentazione e la medicina non siano utilizzate come strumenti di pressione politica.

97. Prendere ulteriori misure efficaci per rimuovere gli ostacoli all'esercizio del diritto di autodeterminazione dei popoli, in particolare dei popoli colonizzati e sotto occupazione straniera, ostacoli che continuano a nuocere al loro sviluppo economico e sociale, che sono incompatibili con la dignità ed il valore della persona umana e debbono essere combattuti ed eliminati. I popoli sotto occupazione estera debbono essere protetti in conformità con le disposizioni del diritto umanitario internazionale.

98. In conformità con la Dichiarazione sui Principi del Diritto Internazionale riguardante i Buoni Rapporti e la Cooperazione tra Stati nello spirito della Carta delle Nazioni Unite, il paragrafo precedente non va interpretato nel senso di autorizzare od incoraggiare azioni che possano smembrare o limitare, in tutto o in parte, l'integrità territoriale o l'unità politica di Stati sovrani ed indipendenti che rispettino il principio dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli e che abbiano un governo rappresentativo di tutta la popolazione appartenente al territorio senza distinzione di alcun tipo.

98.*bis*. Deliberare ulteriori azioni concertate contro il terrorismo internazionale che produca gravi ostacoli allo sviluppo sostenibile.

\* \* \*

99. Promuovere, facilitare e finanziare, secondo le esigenze, l'accesso a tecnologie eco-compatibili ed al know-how relativo, nonché lo sviluppo, il trasferimento e la diffusione di queste tecnologie, in particolare ai paesi in via di sviluppo ed ai paesi con economie in transizione a condizioni favorevoli, comprese condizioni di favore e privilegiate, reciprocamente concordate, come previsto al capito 34 di Agenda 21, anche attraverso azioni urgenti a tutti i livelli per:

- (a) Diffondere informazioni in maniera più efficace;
- (b) Consolidare la capacità istituzionale nazionale di cui dispongono i paesi in via di sviluppo per migliorare l'accesso alle tecnologie eco-compatibili e lo sviluppo, il trasferimento e la diffusione di queste tecnologie e del know-how relativo;
- (c) Facilitare le valutazioni delle esigenze tecnologiche su iniziativa dei paesi;
- (d) Stabilire dei quadri giuridici e normativi nei paesi fornitori e nei paesi destinatari finalizzati ad accelerare il trasferimento di tecnologie eco-compatibili e poco costose da parte del settore pubblico e privato, ed appoggiarne l'applicazione;
- (e) Promuovere l'accesso dei paesi in via di sviluppo colpiti da catastrofi naturali alle tecniche legate ai sistemi di allerta precoce ed ai programmi di attenuazione degli effetti delle catastrofi, nonché il trasferimento di tali tecniche.

100. Migliore il trasferimento di tecnologie ai paesi in via di sviluppo, in particolare a livello bilaterale e regionale, anche attraverso misure urgenti a tutti i livelli per:

- (a) Rafforzare l'interazione e la collaborazione, le relazioni tra le parti interessate e le reti tra le università, gli istituti di ricerca, gli organismi pubblici ed il settore privato;



(b) Sviluppare e rafforzare la messa in rete di strutture di appoggio istituzionale collegate, quali centri di tecnologia e di produttività, gli istituti di ricerca, di formazione e di sviluppo, ed i centri regionali e nazionali di produzione meno inquinanti;

(c) Creare partenariati favorevoli agli investimenti nonché al trasferimento, allo sviluppo ed alla diffusione di tecnologie per aiutare i paesi in via di sviluppo ed i paesi con economie in transizione a mettere in comune le pratiche ottimali ed a promuovere programmi di assistenza, ed incoraggiare la collaborazione tra imprese ed istituti di ricerca per incrementare l'efficienza industriale, la produttività agricola, la gestione dell'ambiente e la competitività;

(d) Aiutare i paesi in via di sviluppo, ed i paesi con economie in transizione, ad accedere a tecnologie eco-compatibili di proprietà dello Stato o di pubblico dominio, nonché alle conoscenze scientifiche e tecnologiche disponibili al pubblico dominio, e ad avere accesso al know-how ed alle competenze necessarie per utilizzare in maniera indipendente queste conoscenze e metterle al servizio dei loro obiettivi di sviluppo;

(e) Appoggiare i meccanismi esistenti e, dove necessario, creare nuovi meccanismi per lo sviluppo, il trasferimento e la diffusione di tecnologie eco-compatibili ai paesi in via di sviluppo ed ai paesi con economie in transizione.

\* \* \*

101. Assistere i paesi in via di sviluppo a consolidare le loro capacità in modo da poter accedere ad una quota più ampia dei programmi di ricerca e di sviluppo multilaterali e mondiali. A tale riguardo, promuovere e, dove necessario, creare centri per lo sviluppo sostenibile nei paesi in via di sviluppo.

102. Consolidare le capacità scientifiche e tecnologiche per lo sviluppo sostenibile, adottando misure finalizzate a migliorare la collaborazione ed i partenariati sulla ricerca e lo sviluppo ed una loro applicazione generalizzata tra gli istituti di ricerca, le università, il settore privato, i governi, le organizzazioni non governative e le reti, nonché tra gli scienziati e gli accademici dei paesi in via di sviluppo e dei paesi industrializzati e, a tale riguardo, incoraggiare il lavoro di scambio con e tra i centri di eccellenza scientifica dei paesi in via di sviluppo.

103. Migliorare l'elaborazione di politiche ed i processi decisionali a tutti i livelli, anche attraverso una maggiore collaborazione, tra gli specialisti delle scienze naturali e quelli delle scienze sociali, nonché tra scienziati e mondo politico, anche attraverso azioni urgenti a tutti i livelli per:

(a) Aumentare l'uso delle conoscenze scientifiche e tecnologiche, compresi i saperi locali ed indigeni, nel rispetto dei detentori di queste conoscenze e nel rispetto del diritto nazionale;

(b) Fare un maggior uso di valutazioni scientifiche integrate, di valutazione dei rischi e di approcci interdisciplinari ed intersettoriali;

(c) Continuare ad incoraggiare le valutazioni scientifiche internazionali in appoggio dei processi decisionali, ed a parteciparvi, comprese quelle del Gruppo Intergovernativo di Esperti sui Cambiamenti Climatici, con un'ampia partecipazione di esperti dei paesi in via di sviluppo;

(d) Aiutare i paesi in via di sviluppo ad elaborare e realizzare politiche scientifiche e tecnologiche;

(e) Stabilire partenariati tra istituti scientifici, pubblici e privati ed integrare i pareri degli scienziati nei processi decisionali per assicurare un ruolo più rilevante della scienza, dello sviluppo tecnologico e dell'ingegneria;

(f) Promuovere e migliorare i processi decisionali basati sulla scienza e confermare l'approccio precauzionale enunciato al principio 15 della Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo, che sancisce:

“Per tutelare l'ambiente, gli Stati applicheranno in maniera diffusa l'approccio precauzionale, a seconda delle loro capacità. Laddove si sia in presenza di una minaccia di danno serio o irreversibile, la mancanza della certezza scientifica totale non potrà essere utilizzata come motivo per rinviare misure poco costose per impedire il degrado dell'ambiente.”

104. Aiutare i paesi in via di sviluppo, attraverso la cooperazione internazionale, a consolidare la loro capacità di affrontare questioni legate alla protezione dell'ambiente, compresa la formulazione e la realizzazione di politiche di gestione e di protezione dell'ambiente, anche attraverso misure urgenti a tutti i livelli per:

(a) Migliorare il loro utilizzo delle scienze e delle tecnologie finalizzate al monitoraggio ambientale, a stabilire modelli di valutazione, banche dati accurate e sistemi informativi integrati;

(b) Promuovere e, laddove opportuno, migliorare il loro utilizzo di tecnologie satellitari per la raccolta di dati di qualità, per la loro verifica e per il loro aggiornamento, e per migliorare ulteriormente le osservazioni aeree e da terra, in appoggio agli sforzi da essi realizzati per raccogliere dati di qualità, accurati, coerenti, affidabili e di lungo termine;

(c) Stabilire e, dove necessario, consolidare i servizi nazionali di statistica in grado di fornire dati solidi sull'educazione scientifica e sulle attività di ricerca e sviluppo necessarie per prendere decisioni scientifiche e tecnologiche fondate.

105. Stabilire vie di comunicazione regolari tra il mondo politico e la comunità scientifica per poter richiedere e ricevere pareri scientifici e tecnologici per la realizzazione di Agenda 21, e creare e rafforzare le reti per la scienza e l'educazione al servizio dello sviluppo sostenibile, a tutti i livelli, con l'obiettivo di condividere le conoscenze, l'esperienza e le buone pratiche, e consolidare le capacità scientifiche, soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

106. Utilizzare tecnologie informatiche e di comunicazione, dove necessario, come strumenti finalizzati ad incrementare la frequenza delle comunicazioni e la condivisione di esperienze e conoscenze, nonché migliorare la qualità delle tecnologie informatiche e di comunicazione e l'accesso ad esse in tutti i paesi, facendo leva sui lavori della Task Force delle Nazioni Unite sulle Tecnologie Informatiche e di Comunicazione e sulle iniziative di altre istanze internazionali e regionali competenti

107. Appoggiare gli organismi di ricerca e sviluppo a finanziamento pubblico per permettere loro di costituire alleanze strategiche allo scopo di rafforzare la ricerca e lo sviluppo finalizzati ad ottenere tecnologie produttive e prodotti meno inquinanti, anche mobilitando risorse finanziarie e tecniche adeguate da tutte le fonti, comprese risorse nuove ed aggiuntive, ed incoraggiare il trasferimento e la diffusione di queste tecnologie, in particolare nei paesi in via di sviluppo.

108. Esaminare questioni che presentano un interesse collettivo su scala mondiale attraverso workshop aperti, trasparenti ed inclusivi per promuovere una maggiore comprensione pubblica di tali questioni.

\* \* \*

109. L'educazione è essenziale per la promozione dello sviluppo sostenibile. E' quindi indispensabile mobilitare le risorse necessarie, comprese le risorse finanziarie a tutti i livelli, da parte di donatori bilaterali e multilaterali, compresa la Banca Mondiale e le

banche di sviluppo regionale, da parte della società civile e delle fondazioni, in appoggio degli sforzi intrapresi dai governi nazionali per perseguire gli obiettivi e le azioni seguenti:

(a) Realizzare l'obiettivo di sviluppo enunciato nella Dichiarazione del Millennio che consiste nell'assicurare l'educazione primaria universale, assicurando che entro il 2015 i bambini e le bambine di tutto il mondo siano in grado di completare un ciclo completo di istruzione primaria;

(b) Dare a tutti i bambini, particolarmente a quelli che vivono in aree rurali e quelli che vivono in povertà, soprattutto alle bambine, l'accesso e l'opportunità di completare un ciclo completo di istruzione primaria;

110. Fornire appoggio ed assistenza finanziaria ai programmi ed agli istituti scolastici, di ricerca, di sensibilizzazione del pubblico e di sviluppo nei paesi in via di sviluppo e nei paesi con economie in transizione per:

(a) Appoggiare le loro infrastrutture ed i loro programmi educativi, compresi quelli in materia di ambiente e di salute pubblica;

(b) Studiare i mezzi per prevenire le gravi e frequenti difficoltà finanziarie cui incorrono molti istituti di insegnamento superiore, comprese le università, in tutto il mondo e soprattutto nei paesi in via di sviluppo e nei paesi con economie in transizione.

111. Studiare le conseguenze dell'HIV/AIDS sul sistema educativo nei paesi gravemente colpiti dall'epidemia.

112. Erogare risorse nazionali ed internazionali all'istruzione di base, come proposto nel Quadro di Azione di Dakar sull'Istruzione per Tutti, nonché per una maggiore integrazione dello sviluppo sostenibile nell'insegnamento e nei programmi di sviluppo bilaterali e multilaterali, nonché migliorare il coordinamento tra i programmi di ricerca e sviluppo finanziati da fondi pubblici.

113. Eliminare le disuguaglianze di genere nell'istruzione primaria e secondaria entro il 2005, come previsto nel Quadro di Azione di Dakar sull'Istruzione per Tutti, ed a tutti i livelli di istruzione entro il 2015, per realizzare gli obiettivi di sviluppo enunciati nella Dichiarazione del Millennio, avviando misure per assicurare, tra l'altro, la parità di accesso a tutti i livelli e tipi di istruzione, formazione e perfezionamento delle competenze, integrando in maniera sistematica l'analisi di genere, e creando un sistema educativo attento alle differenze di genere.

114. Integrare lo sviluppo sostenibile nei sistemi educativi a tutti i livelli di istruzione per promuovere l'educazione come fattore catalizzatore del cambiamento.

115. Elaborare, applicare, monitorare e rivedere piani e programmi educativi a livello nazionale, sub-nazionale e locale, secondo le esigenze, che rispecchino il Quadro di Azione di Dakar sull'Istruzione per Tutti e siano adeguati alle condizioni ed alle esigenze locali necessarie per lo sviluppo della collettività, ed integrare in tali piani l'educazione allo sviluppo sostenibile.

116. Offrire a tutti i membri della comunità un ampio ventaglio di possibilità per il proseguimento degli studi formali e non formali, compresi programmi di utilità collettiva a carattere volontario, per porre termine all'analfabetismo ed insistere sull'importanza dell'educazione permanente e delle prospettive che offre per lo sviluppo sostenibile.

117. Incoraggiare l'uso dell'educazione per promuovere lo sviluppo sostenibile, anche attraverso azioni urgenti a tutti i livelli per:

(a) Integrare le tecnologie informatiche e di comunicazione nell'elaborazione dei programmi scolastici per renderli accessibili alle comunità rurali ed urbane e fornire un'assistenza, in particolare ai paesi in via di sviluppo, per la creazione di un ambiente idoneo necessario a tal fine;

(b) Facilitare, secondo il caso, un accesso maggiore e meno costoso degli studenti, dei ricercatori e degli ingegneri dei paesi in via di sviluppo alle università ed agli istituti di ricerca dei paesi industrializzati, per promuovere lo scambio di esperienze e di competenze, benefico per tutte le parti coinvolte;

(c) Proseguire la realizzazione del programma di lavoro della Commissione sullo Sviluppo Sostenibile all'educazione per lo sviluppo sostenibile;

(d) Raccomandare all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di prendere in considerazione l'idea di proclamare un decennio dedicato all'educazione per lo sviluppo sostenibile, ad iniziare nel 2005.

\* \* \*

118. Sviluppare ed accelerare le iniziative finalizzate a consolidare le capacità umane, istituzionali ed infrastrutturali e promuovere l'instaurazione di partenariati che rispondano alle esigenze specifiche dei paesi in via di sviluppo in materia di sviluppo sostenibile.

119. Fornire un sostegno alle iniziative locali, nazionali, sub-regionali e regionali prendendo misure per sviluppare, sfruttare ed adattare le conoscenze e le tecniche e rafforzare i centri di eccellenza locali, nazionali, sub-regionali e regionali nei campi dell'educazione, della ricerca e della formazione in modo da rafforzare le conoscenze dei paesi in via di sviluppo e dei paesi con economie in transizione, anche attraverso la mobilitazione di tutte le fonti di risorse finanziarie e di altro tipo, comprese risorse nuove ed aggiuntive;

119.bis Fornire assistenza tecnica e finanziaria ai paesi in via di sviluppo, anche nel contesto del consolidamento dell'iniziativa del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, Capacità 21, per:

(a) Valutare le proprie esigenze e le proprie potenzialità in materia di sviluppo delle capacità a livello individuale, istituzionale e della società;

(b) Elaborare programmi di sviluppo delle capacità e di sostegno a favore di iniziative locali, nazionali e comunitarie incentrate sull'adattamento più efficace per far fronte alle sfide della globalizzazione e la realizzazione degli obiettivi di sviluppo convenuti a livello internazionale, compresi quelli contenuti nella Dichiarazione del Millennio;

(c) Sviluppare la capacità della società civile, ed anche dei giovani, di partecipare all'elaborazione, alla realizzazione ed al monitoraggio di politiche e strategie di sviluppo sostenibile a tutti i livelli;

(d) Costruire e, dove opportuno, consolidare le capacità nazionali per una realizzazione efficace di Agenda 21.

\* \* \*

119.ter Assicurare, su scala nazionale, l'accesso alle informazioni relative all'ambiente ed a procedimenti giudiziari ed amministrativi in materia ambientale, nonché la partecipazione del pubblico ai processi decisionali, per promuovere l'applicazione del principio 10 della Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo, tenendo pienamente conto dei principi 5, 7 ed 11 della Dichiarazione.

119.*quater* Rafforzare i servizi nazionali e regionali di informazione, di statistica e di analisi riguardanti politiche e programmi di sviluppo sostenibile, prevedendo una disaggregazione dei dati per sesso, età ed altri fattori, ed incoraggiare i donatori a fornire sostegno finanziario e tecnico ai paesi in via di sviluppo per consolidare le loro capacità di formulare politiche e realizzare programmi per lo sviluppo sostenibile.

119.*quinquies* Incoraggiare i paesi a proseguire i lavori per l'elaborazione di indicatori di sviluppo sostenibile, a livello nazionale, che integrino gli aspetti di genere, a titolo facoltativo, in funzione delle loro condizioni e priorità nazionali.

119.*sexties* Promuovere il proseguimento dei lavori di elaborazione sugli indicatori, in conformità con il paragrafo 3 della decisione 9/4 della Commissione sullo Sviluppo Sostenibile.

119.*septies* Promuovere lo sviluppo ed il maggiore utilizzo di tecniche di osservazione della terra, compreso il telerilevamento satellitare, sistemi cartografici e geografici, per raccogliere dati validi sugli impatti ambientali, sull'utilizzo delle terre e sui suoi cambiamenti, anche attraverso azioni urgenti a tutti i livelli per:

(a) Rafforzare la cooperazione ed il coordinamento dei sistemi di osservazione globale e dei programmi di ricerca per una migliore integrazione a livello mondiale, tenendo conto dell'esigenza di consolidare le capacità dei paesi e condividere i dati provenienti da osservazioni al suolo, dal telerilevamento via satellite e da altre fonti tra tutti i paesi;

(b) Sviluppare sistemi informativi che permettano la condivisione di dati interessanti, compreso lo scambio attivo dei dati sull'osservazione della Terra;

(c) Incoraggiare iniziative e partenariati per la mappatura globale.

119.*octies* Aiutare i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo, nei loro sforzi nazionali per:

(a) Raccogliere dati precisi, coerenti ed affidabili e di lungo termine;

(b) Utilizzare tecnologie satellitari e di telerilevamento per la raccolta di dati e per il costante miglioramento delle osservazioni al suolo;

(c) Ricercare, esplorare ed utilizzare informazioni geografiche mediante l'utilizzo di tecnologie di telerilevamento via satellite, di posizionamento globale via satellite, di mappature e di sistemi d'informazione geografica.

119.*noviens* Appoggiare gli sforzi finalizzati ad impedire le catastrofi naturali e ad attenuarne gli effetti, anche attraverso azioni urgenti a tutti i livelli per:

(a) Assicurare un accesso poco costoso alle informazioni sulle catastrofi a fini di allerta rapida;

(b) Tradurre i dati disponibili, in particolare quelli raccolti da sistemi di osservazione meteorologica mondiali, in prodotti utili ed adatti alle esigenze del momento.

119.*diciens* Sviluppare e promuovere una maggiore applicazione delle valutazioni di impatto ambientale, anche come strumento nazionale per fornire informazioni essenziali su progetti che possono provocare gravi ripercussioni all'ambiente.

119.*undeciens* Promuovere e sviluppare ulteriormente metodologie a livello politico, strategico e di pianificazione per i processi decisionali sullo sviluppo sostenibile su scala locale e nazionale e, dove necessario, su scala regionale. A tale riguardo sottolineare che la scelta della metodologia idonea da utilizzare nei paesi deve essere adeguata alle specifiche condizioni e circostanze dei paesi, deve avere natura volontaria e deve adeguarsi alle loro priorità di sviluppo.

## X. Quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile

120. Un quadro istituzionale efficace per lo sviluppo sostenibile a tutti i livelli è essenziale per la realizzazione completa di Agenda 21, per il follow-up dei risultati del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile e per far fronte alle nuove sfide dello sviluppo sostenibile. Le misure finalizzate a rafforzare questo quadro dovrebbero ispirarsi alle disposizioni di Agenda 21 ed al Programma del 1997 relativo alla sua realizzazione nonché ai principi della Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo e dovrebbe promuovere la realizzazione degli obiettivi di sviluppo concordati a livello nazionale, compresi quelli enunciati nella Dichiarazione del Millennio, tenendo conto del Consenso di Monterrey e dei risultati di altri grandi conferenze delle Nazioni Unite e di accordi internazionali dopo il 1992. Dovrebbe rispondere alle esigenze di tutti i paesi, tenendo conto di quelle specifiche dei paesi in via di sviluppo, compresi i mezzi di applicazione. Dovrebbe provocare il rafforzamento degli organismi e delle organizzazioni internazionali che si occupano di sviluppo sostenibile, nel rispetto dei loro mandati, nonché il rafforzamento delle istituzioni regionali, nazionali e locali competenti.

120.bis. Una buona *governance* è essenziale per lo sviluppo sostenibile. Politiche economiche sane, istituzioni democratiche solide e sensibili alle esigenze della popolazione, nonché migliori infrastrutture costituiscono le fondamenta della crescita economica sostenuta, dell'eliminazione della povertà e dell'aumento dell'occupazione. La libertà, la pace e la sicurezza, la stabilità interna, il rispetto dei diritti umani, compreso il diritto allo sviluppo, lo stato di diritto, la parità di genere, le politiche orientate al mercato ed un impegno generale per una società giusta e democratica sono ulteriori elementi essenziali che si rafforzano reciprocamente.

### Obiettivi

121. Le misure destinate a rafforzare a tutti i livelli gli accordi istituzionali a favore dello sviluppo sostenibile dovrebbero essere adottate nell'ambito di Agenda 21<sup>1</sup> facendo leva sui progressi realizzati dopo l'UNCED, e permettere la realizzazione, tra l'altro, dei seguenti obiettivi:

- (a) Il consolidamento dell'impegno a favore dello sviluppo sostenibile;
- (b) L'integrazione armoniosa delle dimensioni economica, sociale ed ambientale dello sviluppo sostenibile;
- (c) Il rafforzamento della realizzazione di Agenda 21, anche attraverso la mobilitazione di risorse finanziarie e tecnologiche, nonché programmi di consolidamento delle capacità, in particolare per i paesi in via di sviluppo;
- (d) Il rafforzamento della coerenza, del coordinamento e del monitoraggio;
- (e) La promozione del rispetto della legalità ed il consolidamento delle istituzioni pubbliche;
- (f) L'aumento dell'efficacia e dell'efficienza, limitando la sovrapposizione e la duplicazione delle attività svolte dagli organismi delle Nazioni Unite e dalle altre organizzazioni internazionali, sulla base dei loro mandati e dei loro vantaggi comparativi;

<sup>1</sup> I riferimenti nel presente capitolo ad Agenda 21 comprendono Agenda 21, il Programma per l'Ulteriore Realizzazione di Agenda 21 e le risoluzioni finali del Vertice.

(g) Il rafforzamento della partecipazione e l'effettivo coinvolgimento della società civile e di altri soggetti interessati alla realizzazione di Agenda 21, nonché la promozione della trasparenza e di un'ampia partecipazione pubblica;

(h) Il consolidamento delle capacità indispensabili allo sviluppo sostenibile a tutti i livelli, compreso il livello locale, in particolare quelle dei paesi in via di sviluppo;

(i) Il miglioramento della cooperazione internazionale finalizzata a rafforzare la realizzazione di Agenda 21 e dei risultati del Vertice.

### **Consolidamento del quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile a livello internazionale**

122. La comunità internazionale dovrebbe:

(a) Integrare meglio gli obiettivi di sviluppo sostenibile previsti in Agenda 21, appoggiare l'integrazione di Agenda 21 e dei risultati del Vertice nelle politiche, nei programmi di lavoro e nelle direttive operative delle agenzie, dei programmi e dei fondi delle Nazioni Unite, del GEF e delle istituzioni finanziarie e commerciali internazionali, nell'ambito dei loro mandati, sottolineando che le loro attività dovrebbero tenere pienamente conto dei programmi e delle priorità nazionali, in particolare di quelle dei paesi in via di sviluppo e, secondo il caso, dei paesi con economie in transizione, per raggiungere lo sviluppo sostenibile;

(b) Rafforzare la collaborazione nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite, e tra questo e le istituzioni finanziarie internazionali, il Fondo Mondiale per l'Ambiente e l'OMC, mediante il Comitato di Coordinamento dei Segretari degli Organismi delle Nazioni Unite (CEB), il Gruppo delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, il Gruppo di Gestione dell'Ambiente ed altri organismi di coordinamento interagenzie. Occorre perseguire la collaborazione tra le istituzioni in tutti i contesti pertinenti, particolarmente a livello operativo e realizzando accordi di partenariato su temi specifici per appoggiare, in particolare, gli sforzi realizzati dai paesi in via di sviluppo per applicare Agenda 21;

(c) Rafforzare ed integrare meglio le tre dimensioni delle politiche e dei programmi di sviluppo sostenibile, e promuovere la piena integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nei programmi e nelle politiche degli organismi che hanno come obiettivo principale le questioni sociali. In particolare occorre rafforzare la dimensione sociale dello sviluppo sostenibile anche ponendo l'accento sul follow-up dei risultati del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sociale e sulla sua revisione quinquennale, nonché tenendo conto dei loro rapporti, ed appoggiando sistemi di protezione sociale;

(d) Applicare appieno la decisione I relativa alla gestione internazionale dell'ambiente che il Consiglio Esecutivo dell'UNEP ha adottato nella sua settima sessione speciale, ed invitare l'Assemblea Generale nella sua cinquantasettesima sessione a studiare la questione importante e complessa dell'apertura a tutti gli Stati membri del Consiglio Esecutivo/Forum Ministeriale Mondiale per l'Ambiente;

(e) Impegnarsi attivamente e costruttivamente per completare tempestivamente i negoziati relativi ad una convenzione generale delle Nazioni Unite contro la corruzione, compresa la questione del rimpatrio nei paesi di origine di fondi ottenuti in maniera illecita;

(f) Promuovere la responsabilità e l'obbligo di rendicontazione delle imprese, nonché gli scambi delle migliori pratiche nel contesto dello sviluppo sostenibile, anche attraverso il dialogo multi-parte, quale la Commissione sullo Sviluppo Sostenibile, ed altre iniziative;

(g) Avviare azioni concrete per realizzare il Consenso di Monterrey a tutti i livelli.

123. La buona *governance* a livello internazionale è fondamentale per raggiungere lo sviluppo sostenibile. Per assicurare un ambiente economico internazionale dinamico e favorevole, è importante promuovere la *governance* economica globale affrontando i modelli internazionali finanziari, commerciali, tecnologici e di investimento che hanno un impatto sulle prospettive di sviluppo dei paesi in via di sviluppo. A tal fine, la comunità internazionale deve adottare tutte le misure necessarie ed opportune, anche assicurando il sostegno alle riforme strutturali e macroeconomiche, l'elaborazione di una soluzione esaustiva al problema del debito estero ed incrementando l'accesso ai mercati da parte dei paesi in via di sviluppo. E' necessario sostenere gli sforzi di riformare l'architettura finanziaria internazionale con maggiore trasparenza e con l'effettiva partecipazione dei paesi in via di sviluppo nei processi decisionali. Un sistema commerciale multilaterale universale, fondato sul diritto, aperto, non discriminatorio ed equo, insieme ad una liberalizzazione significativa del commercio, può stimolare notevolmente lo sviluppo mondiale, beneficiando i paesi in tutte le fasi del loro sviluppo.

124. Un sistema delle Nazioni Unite vitale ed efficace è fondamentale per la promozione della cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile e per un sistema economico globale che lavori a favore di tutti. A tal fine, è essenziale un solido impegno a perseguire gli ideali delle Nazioni Unite ed i principi del diritto internazionale e di quello contenuto nella Carta delle Nazioni Unite, ed a rafforzare il sistema delle Nazioni Unite ed altre istituzioni multilaterali, promuovendo il miglioramento delle loro operazioni. Gli Stati debbono anche adempiere al loro impegno di negoziare e concludere il prima possibile una convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione in tutti i suoi aspetti, compresa la questione del rimpatrio nei paesi di origine di fondi acquisiti illecitamente, e promuovere una maggiore cooperazione per eliminare il riciclaggio di denaro.

### **Ruolo dell'Assemblea Generale**

125. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dovrebbe fare dello sviluppo sostenibile un elemento essenziale del quadro generale delle attività dell'ONU, soprattutto per raggiungere gli obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale compresi quelli contenuti nella Dichiarazione del Millennio, e dovrebbe definire gli orientamenti politici relativi all'applicazione di Agenda 21 e del suo riesame.

### **Ruolo del Consiglio Economico e Sociale**

126. Conformemente alle disposizioni in materia della Carta delle Nazioni Unite e di Agenda 21 riguardante il Consiglio Economico e Sociale, nonché alle risoluzioni 48/162 e 50/227 dell'Assemblea Generale, che hanno ribadito che il Consiglio rappresenta il meccanismo centrale di coordinamento del sistema delle Nazioni Unite e delle sue agenzie specializzate e di supervisione degli organi sussidiari, in particolare delle sue commissioni tecniche, e per promuovere la realizzazione di Agenda 21 rafforzando il coordinamento a livello del sistema, il Consiglio dovrebbe:

(a) Accrescere il suo ruolo nella supervisione del coordinamento a livello di sistema e nell'integrazione equilibrata degli aspetti economici, sociali ed ambientali delle politiche e dei programmi delle Nazioni Unite finalizzate alla promozione dello sviluppo sostenibile;

(b) Organizzare l'esame periodico dei temi di sviluppo sostenibile riguardanti la realizzazione di Agenda 21, compresi i mezzi di attuazione. Le raccomandazioni



relative a questi temi potrebbero essere espresse dalla Commissione sullo Sviluppo Sostenibile;

(c) Sfruttare appieno le sue istanze di alto livello dedicate al coordinamento ed alle attività operative, ed i suoi dibattiti generali per prendere effettivamente in considerazione gli aspetti dei lavori dell'ONU riguardanti lo sviluppo sostenibile. In questo contesto, il Consiglio dovrebbe incoraggiare la partecipazione attiva dei principali gruppi alle sue istanze di alto livello ed ai lavori delle sue commissioni tecniche competenti, conformemente alle norme in materia contenute nel suo regolamento interno;

(d) Promuovere un maggiore coordinamento, complementarità, efficienza ed efficacia delle sue commissioni tecniche e di altri organi sussidiari coinvolti nella realizzazione di Agenda 21;

(e) Porre termine al mandato del Comitato per l'Energia e le Risorse Naturali per lo Sviluppo e trasferirne i lavori alla Commissione sullo Sviluppo Sostenibile;

(f) Vigilare affinché vi sia uno stretto legame tra il ruolo del Consiglio nel follow-up del Vertice ed il suo ruolo nel follow-up del Consenso di Monterrey, in maniera coerente e coordinata. A tale fine, il Consiglio dovrebbe studiare il modo di sviluppare meglio l'organizzazione dei suoi incontri con le istituzioni di Bretton Woods e con l'OMC, come previsto dal Consenso di Monterrey;

(g) Intensificare i suoi sforzi per assicurare che l'integrazione di una prospettiva di genere costituisca una parte integrante delle sue attività riguardanti l'applicazione coordinata di Agenda 21.

### **Ruolo e funzione della Commissione sullo sviluppo sostenibile**

127. La Commissione sullo Sviluppo Sostenibile dovrebbe restare l'organismo di alto livello del sistema delle Nazioni Unite responsabile dello sviluppo sostenibile e fungere da istanza di esame delle questioni legate all'integrazione delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile. Se il ruolo, le funzioni ed il mandato della Commissione, definiti nei capitoli interessati di Agenda 21 ed adottati mediante la risoluzione 47/191 dall'Assemblea Generale, restano validi, occorre tuttavia rafforzare la Commissione, tenendo conto del ruolo delle istituzioni e delle organizzazioni interessate. Il maggior ruolo della Commissione dovrebbe includere la revisione ed il monitoraggio dei progressi nella realizzazione di Agenda 21 ed il controllo della coerenza dell'applicazione di questo strumento e delle iniziative e dei partenariati collegati.

128. In questo contesto, la Commissione dovrebbe incentrare la propria attività maggiormente su azioni concrete a tutti i livelli, quali la promozione e la facilitazione di partenariati tra i governi, le organizzazioni nazionali e le parti interessate, per l'attuazione di Agenda 21.

129. La Commissione dovrebbe:

(a) Esaminare e valutare i progressi compiuti nell'attuazione di Agenda 21 e promuoverne ulteriormente la realizzazione;

(b) Concentrarsi sugli aspetti intersettoriali di specifiche questioni settoriali e servire da istanza di dibattito per una maggiore integrazione delle politiche, anche attraverso l'interazione tra Ministri responsabili dei diversi aspetti e settori dello sviluppo sostenibile attraverso dibattiti di alto livello;

(c) Affrontare nuove sfide ed opportunità relative alla realizzazione di Agenda 21;

(d) La Commissione dovrebbe concentrarsi sulle azioni relative all'attuazione di Agenda 21, limitando invece le sessioni negoziali della Commissione a cadenze biennali;

(e) Limitare il numero dei temi affrontati in ciascuna sessione.

130. In relazione al ruolo ricoperto, per facilitare la realizzazione di Agenda 21, la Commissione dovrebbe impegnarsi soprattutto a:

(a) Esaminare i progressi e promuovere l'ulteriore realizzazione di Agenda 21. In questo contesto, la Commissione dovrebbe identificare gli ostacoli che si oppongono a questa realizzazione e formulare raccomandazioni su come superarli;

(b) Servire da centro di coordinamento dei dibattiti su partenariati adatti a promuovere lo sviluppo sostenibile, compreso lo scambio delle esperienze acquisite, l'esame dei progressi realizzati e la recensione delle migliori pratiche;

(c) Esaminare le questioni relative all'assistenza finanziaria ed al trasferimento di tecnologie per lo sviluppo sostenibile, nonché al consolidamento delle capacità, sfruttando appieno le informazioni esistenti. A tale riguardo, la Commissione sullo Sviluppo Sostenibile potrebbe prevedere di utilizzare più efficacemente le relazioni nazionali e la competenza regionale e, a tal fine, formulare idonee raccomandazioni;

(d) Servire da istanza di analisi e di scambio di esperienze sulle misure atte a facilitare la pianificazione ed i processi decisionali in materia di sviluppo sostenibile, e l'applicazione di strategie di sviluppo sostenibile. A tale riguardo, la Commissione potrebbe prevedere di utilizzare più efficacemente i rapporti nazionali e regionali;

(e) Prendere in considerazione l'evoluzione del diritto nel campo dello sviluppo sostenibile, tenendo debitamente conto del ruolo degli organi intergovernativi competenti per promuovere l'applicazione dei capitoli di Agenda 21 relativi agli strumenti ed ai meccanismi giuridici internazionali.

131. Per quanto riguarda le sue modalità ed il suo programma di lavoro, la Commissione dovrebbe pronunciarsi nella prossima sessione quando elaborerà il suo programma di lavoro tematico. Dovrebbe quindi occuparsi in particolare di:

(a) Accordare un'attenzione equilibrata all'attuazione di tutti i mandati della Commissione contenuti nella risoluzione 47/191 dell'Assemblea Generale;

(b) Continuare a fare in modo che le organizzazioni internazionali ed i grandi gruppi partecipino più direttamente e più sostanzialmente ai lavori della Commissione;

(c) Prestare una maggiore attenzione ai contributi della scienza allo sviluppo sostenibile anche attingendo alla comunità scientifica ed incoraggiando le reti scientifiche nazionali, regionali ed internazionali a partecipare ai lavori della Commissione;

(d) Incrementare il contributo degli educatori allo sviluppo sostenibile, anche, laddove utile, promuovendo la loro partecipazione alle sue attività;

(e) Stabilire il calendario e la durata delle riunioni intersessioni.

132. Adottare nuove misure per promuovere le migliori pratiche e far conoscere l'esperienza acquisita in materia di sviluppo sostenibile, ed inoltre promuovere l'utilizzo di metodi moderni di raccolta e diffusione dei dati, compreso il ricorso più sistematico alle tecnologie informatiche.

## **Ruolo delle istituzioni internazionali**

133. Sottolineare l'esigenza che gli organismi delle Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali competenti, comprese le istituzioni finanziarie internazionali, l'OMC ed il GEF, incrementino la loro collaborazione nell'ambito dei loro mandati per:

(a) Promuovere un sostegno effettivo e collettivo alla realizzazione di Agenda 21 a tutti i livelli;

(b) Rafforzare l'efficacia ed il coordinamento delle istituzioni internazionali responsabili di realizzare Agenda 21, i risultati del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile, gli elementi della Dichiarazione del Millennio relativi allo sviluppo sostenibile, il Consenso di Monterrey ed i risultati della quarta conferenza ministeriale dell'OMC, tenutasi a Doha nel novembre 2001.

134. Chiedere al Segretario Generale delle Nazioni Unite, attraverso il Comitato di Coordinamento dei Segretari degli Organismi delle Nazioni Unite, anche mediante sforzi di collaborazione informali, di promuovere ulteriormente la collaborazione ed il coordinamento interagenzie a livello di sistema, in materia di sviluppo sostenibile, di prendere le misure necessarie per facilitare lo scambio di informazioni e di continuare a tenere informato il Consiglio Economico e Sociale e la Commissione sulle misure prese per dar seguito ad Agenda 21.

135. Rafforzare sensibilmente l'appoggio apportato ai programmi dell'UNDP di consolidamento delle capacità per lo sviluppo sostenibile facendo leva sull'esperienza acquisita nel quadro di Capacità 21, poiché questi programmi rappresentano meccanismi importanti di appoggio agli sforzi locali e nazionali di consolidamento delle capacità in materia di sviluppo, soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

136. Rafforzare la cooperazione tra l'UNEP e gli altri organismi ed agenzie specializzate delle Nazioni Unite, le istituzioni di Bretton Woods e l'OMC, nell'ambito dei rispettivi mandati.

137. L'UNEP, UN-Habitat, l'UNDP e l'UNCTAD, nell'ambito dei propri mandati, dovrebbero incrementare il loro contributo ai programmi di sviluppo sostenibile ed alla realizzazione di Agenda 21 a tutti i livelli, particolarmente nel campo del consolidamento delle capacità.

138. Per promuovere una realizzazione efficace di Agenda 21 a livello internazionale, occorre anche attuare gli obiettivi seguenti:

(a) Razionalizzare il calendario delle riunioni internazionali dedicate allo sviluppo sostenibile e, se necessario, ridurre il numero e la durata delle riunioni e dedicare meno tempo alla negoziazione dei testi da adottare e più tempo all'esame delle questioni operative concrete;

(b) Incoraggiare le iniziative di partenariato che promuovano la partecipazione di tutte le parti interessate al sostegno dei risultati del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile. In questo contesto, l'istituzione di partenariati ed il loro follow-up dovrebbero tenere conto del lavoro preparatorio svolto per il Vertice;

(c) Far pieno uso degli sviluppi nel campo delle tecnologie informatiche e di comunicazione.

*[Il paragrafo 139 è cancellato]*

140. Il rafforzamento del quadro istituzionale internazionale per lo sviluppo sostenibile è un processo in evoluzione. E' necessario riesaminare periodicamente i diversi organismi, identificarne le lacune, eliminare la duplicazione di funzioni e continuare a lavorare per una maggiore integrazione, efficienza e coordinamento delle dimensioni

economiche, sociali ed ambientali dello sviluppo sostenibile finalizzati alla realizzazione di Agenda 21.

### **Rafforzamento degli accordi istituzionali per lo sviluppo sostenibile a livello regionale**

141. La realizzazione di Agenda 21 e dei risultati del Vertice dovrebbe essere perseguita a livello regionale e sub-regionale, attraverso commissioni regionali ed altre istituzioni ed organi regionali e sub-regionali.

142. Occorre migliorare il coordinamento e la cooperazione infraregionale per lo sviluppo sostenibile tra le commissioni regionali, i Fondi, i programmi e le agenzie delle Nazioni Unite, le banche di sviluppo regionale ed altre istituzioni ed organi regionali e sub-regionali. Questo miglioramento dovrebbe comprendere, secondo le esigenze, l'appoggio allo sviluppo, il rafforzamento e la realizzazione di strategie e piani di azione regionali concertati a favore dello sviluppo sostenibile, tenendo conto delle priorità nazionali e regionali.

143. In particolare e tenendo conto delle disposizioni di Agenda 21 in materia, le commissioni regionali, di concerto con altri organi regionali e sub-regionali, dovrebbero:

(a) Promuovere l'integrazione armoniosa dei tre aspetti dello sviluppo sostenibile nei loro lavori, anche attraverso la realizzazione di Agenda 21. A tal fine, le commissioni regionali dovrebbero consolidare le loro capacità attraverso misure interne e beneficiare, quando necessario, di appoggio esterno;

(b) Facilitare e promuovere l'integrazione armoniosa delle dimensioni economiche, sociali ed ambientali dello sviluppo sostenibile nei lavori degli organi regionali, sub-regionali e di altro tipo, ad esempio facilitando e rafforzando lo scambio di esperienze, anche nazionali, di pratiche positive, di studi di casi particolari e di esperienze di partenariato legate alla realizzazione di Agenda 21;

(c) Aiutare a mobilitare l'assistenza tecnica e finanziaria e facilitare l'adeguato finanziamento per la realizzazione di programmi e progetti di sviluppo sostenibile, concordati a livello regionale e sub-regionale, anche quelli finalizzati all'eliminazione della povertà;

(d) Continuare a promuovere la partecipazione dei soggetti interessati ed incoraggiare l'istituzione di partenariati in appoggio alla realizzazione di Agenda 21 a livello regionale e sub-regionale.

144. Occorre appoggiare le iniziative ed i programmi di sviluppo adottati a livello regionale e sub-regionale, quali il Nuovo Partenariato per lo Sviluppo dell'Africa (NEPAD) e gli aspetti interregionali del Programma di Azione per lo Sviluppo Sostenibile dei Piccoli Stati Insulari in Via di Sviluppo, adottati a livello mondiale.

### **Rafforzare il quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile a livello nazionale**

145. Gli Stati dovrebbero:

(a) Continuare a promuovere approcci coerenti e coordinati nei quadri istituzionali per lo sviluppo sostenibile a livello nazionale, anche istituendo o rafforzando, quando necessario, le autorità ed i meccanismi necessari per elaborare, coordinare ed applicare le politiche e fare applicare le leggi;

(b) Prendere misure immediate per dare ulteriore seguito alla formulazione ed elaborazione di strategie nazionali di sviluppo sostenibile ed avviare la loro realizzazione entro il 2005. A tal fine, quando necessario, le strategie nazionali dovrebbero essere appoggiate con misure di cooperazione internazionale che tengano conto delle esigenze specifiche dei paesi in via di sviluppo, in particolare dei paesi meno sviluppati. Tali strategie che, dove applicabile, dovrebbero prendere la forma di strategie di riduzione della povertà che integrino gli aspetti economici, sociali ed ambientali dello sviluppo sostenibile, dovrebbero tenere conto delle priorità nazionali di ciascun paese.

146. Ciascun paese ha la responsabilità primaria del proprio sviluppo sostenibile, ed occorre quindi sottolineare il ruolo delle politiche e delle strategie nazionali di sviluppo. Tutti i paesi dovrebbero promuovere lo sviluppo sostenibile a livello nazionale, anche promulgando e facendo rispettare leggi chiare ed efficaci di appoggio allo sviluppo sostenibile. Tutti i paesi dovrebbero rafforzare le istituzioni pubbliche, anche fornendo le infrastrutture necessarie e promuovendo la trasparenza, la responsabilità ed istituzioni amministrative giudiziarie eque.

146.bis Tutti i paesi dovrebbero inoltre promuovere la partecipazione pubblica, anche attraverso misure che promuovano l'accesso all'informazione in merito alla legislazione, alle normative, alle attività, alle politiche ed ai programmi. Dovrebbero anche favorire la piena partecipazione del pubblico all'elaborazione ed alla realizzazione di politiche di sviluppo sostenibile. Le donne dovrebbero essere messe nella condizione di partecipare appieno e su una base di uguaglianza all'elaborazione politica ed ai processi decisionali.

147. Promuovere ulteriormente la creazione o il rafforzamento di consigli e/o strutture di coordinamento a livello nazionale, e a livello locale, per orientare gli sforzi nazionali sulle politiche di sviluppo sostenibile. In questo contesto, occorre anche promuovere la partecipazione di tutte le parti interessate.

148. Appoggiare gli sforzi realizzati da tutti i paesi, in particolare dai paesi in via di sviluppo, e dai paesi con economie in transizione, per rafforzare i loro meccanismi istituzionali di sviluppo sostenibile, anche a livello locale. Questo appoggio comprende anche la promozione di approcci intersettoriali nella formulazione di strategie e piani di sviluppo sostenibile, quali, dove necessario, le strategie di riduzione della povertà ed il coordinamento degli aiuti, incoraggiando gli approcci partecipativi e rafforzando l'analisi politica, le capacità di gestione e le capacità operative, anche integrando una prospettiva di genere in tutte queste attività.

149. Consolidare il ruolo e le capacità delle autorità e dei protagonisti locali nella realizzazione di Agenda 21 e dei risultati del Vertice e nel rafforzamento dell'appoggio da fornire in via continuativa ai programmi locali di Agenda 21 ed alle iniziative ed ai partenariati connessi, ed incoraggiare, in particolare, i partenariati tra le amministrazioni locali e tra queste, altri livelli di governo ed i soggetti interessati per far progredire lo sviluppo sostenibile, come previsto, tra l'altro, nel Programma per l'Habitat.

### **Partecipazione dei grandi gruppi**

150. Rafforzare i partenariati che i governi ed i protagonisti non governativi, compresi i grandi gruppi ed i gruppi di volontariato, hanno costituito per realizzare programmi ed attività di sviluppo sostenibile a tutti i livelli.

*[Il paragrafo 151 è cancellato]*

152. Riconoscere l'importanza accordata alla possibile relazione tra ambiente e diritti umani, compreso il diritto allo sviluppo, con la piena e trasparente partecipazione degli Stati Membri delle Nazioni Unite e degli Stati osservatori.

153. Promuovere ed appoggiare la partecipazione dei giovani ai programmi ed alle attività di sviluppo sostenibile, ad esempio appoggiando i consigli locali dei giovani o loro equivalenti, ed incoraggiando la loro creazione laddove non esistano.

---